

CCCIX SEDUTA

LUNEDI 11 MAGGIO 1970

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

	Pag.
Convalida di deputato	185
Dichiarazioni del Presidente della Regione:	
PRESIDENTE	186, 194
FASINO, Presidente della Regione	186
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	155
Gruppi parlamentari:	
(Comunicazione di adesione)	185
Interpellanze:	
(Annunzio)	172
(Decadenza)	184
(Decadenza di firme)	182
Interrogazioni:	
(Annunzio)	156
(Annunzio di risposte scritte)	155
(Decadenza)	183
(Decadenza di firme)	181
Mozioni:	
(Annunzio)	180
(Decadenza)	181
(Decadenza di firme)	183
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE	185, 186
LOMBARDO	185
GIACALONE VITO	185
CORALLO	186
Preposizione degli Assessori ai rami dell'Amministrazione regionale	154

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione numero 116 dell'onorevole Grammatico	196
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 457 degli onorevoli Messina e De Pasquale	196
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 462 degli onorevoli Romano e La Duca	197
Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione numero 472 degli onorevoli Seminara e Grammatico	198
Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione numero 515 dell'onorevole Mannino	199
Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione numero 533 dell'onorevole Corallo	200
Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 577 dell'onorevole Cadili	203
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione numero 616 dell'onorevole Muccioli	204
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 642 dell'onorevole Corallo	204
Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione numero 694 dell'onorevole Lombardo	205
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione numero 734 dell'onorevole Lombardo	206
Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione numero 743 dell'onorevole Lombardo	207
Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 748 dell'onorevole Chia	207
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione numero 796 dell'onorevole Sammarco	208

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

11 MAGGIO 1970

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione numero 828 dell'onorevole Grammatico

208

Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione numero 835 dell'onorevole Muccioli

209

Risposta dell'Assessore all'igiene e sanità all'interrogazione numero 884 degli onorevoli Rizzo e Attardi

211

Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 890 dell'onorevole Grammatico

212

Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 896 dell'onorevole Mannino

213

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 907 dell'onorevole Carbone

214

La seduta è aperta alle ore 17,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Preposizione degli Assessori ai rami dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Do lettura dei decreti del Presidente della Regione con i quali si provvede alla preposizione degli Assessori ai vari rami dell'Assemblea regionale:

« Il Presidente »

Visto lo Statuto della Regione siciliana;

Vista la legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28;

Rilevato che occorre procedere alla preposizione di dieci degli Assessori eletti dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta anti-meridiana del 29 aprile 1970 agli Assessorati regionali di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, nonché alla destinazione degli altri due Assessori, eletti nella stessa seduta, alla Presidenza della Regione;

Considerato che occorre, altresì, affidare ad uno degli Assessori destinati alla Presidenza l'incarico di segretario della Giunta regionale;

decreta

Articolo 1 - Sono preposti agli Assessorati regionali di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, gli Assessori:

— Avvocato Angelo Bonfiglio - Assessorato dell'agricoltura e delle foreste;

— Avvocato Giacomo Muratore - Assessorato degli enti locali;

— Professore Giuseppe Russo - Assessorato delle finanze;

— Dottor Salvatore Fausto Fagone - Assessorato dell'industria e del commercio;

— Professore Calogero Mangione - Assessorato dei lavori pubblici;

— Avvocato Mario D'Acquisto - Assessorato del lavoro e della cooperazione;

— Dottor Antonino Muccioli - Assessorato della pubblica istruzione;

— Professore Pasquale Macaluso - Assessorato della sanità;

— Avvocato Vincenzo Occhipinti - Assessorato dello sviluppo economico;

— Ingegnere Salvatore Natoli - Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

Articolo 2 - Sono destinati alla Presidenza della Regione gli Assessori:

— Avvocato Rosario Nicoletti e Dottor Mario Mazzaglia.

Articolo 3 - Le funzioni di segretario della Giunta regionale sono affidate all'Assessore Avvocato Rosario Nicoletti.

Articolo 4 - Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ».

Palermo, li 7 maggio 1970

IL PRESIDENTE

F.to: Fasino

« Il Presidente »

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28;

Considerato che occorre provvedere, a norma dell'articolo 10 dello Statuto della Regione, alla designazione dell'Assessore incaricato di sostituire il Presidente della Regione in caso di assenza o di impedimento;

decreta

Articolo unico - Il Presidente della Regione

è sostituito, in caso di assenza o di impedimento, dall'Assessore professore Calogero Mangione.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione ».

Palermo, li 7 maggio 1970

IL PRESIDENTE
F.to: Fasino

« Il Presidente »

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28;

Visto il decreto Presidenziale in data 7 maggio 1970 con cui, tra l'altro, sono stati destinati alla Presidenza della Regione gli Assessori avvocato Rosario Nicoletti e dottor Mario Mazzaglia;

Ritenuta l'opportunità di delegare agli Assessori predetti alcune attribuzioni del Presidente della Regione ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della citata legge 29 dicembre 1962, numero 28;

decreta

Articolo 1 - L'Assessore avvocato Rosario Nicoletti è delegato alla trattazione, con la firma degli atti relativi, degli affari concernenti la riforma burocratica, i servizi amministrativi della Segreteria generale e dello Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione, compresi quelli delle Aziende speciali.

Il predetto Assessore è, altresì, delegato alla trattazione degli affari della Presidenza della Regione concernenti i rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno e la rinascita economica delle zone terremotate, nonché i rapporti con l'Assemblea regionale (articolo 2, lettere b) e c), della legge 29 dicembre 1962, numero 28).

E' infine delegato a presiedere, in sostituzione del Presidente della Regione, il Consiglio di amministrazione per il personale della Presidenza della Regione.

Articolo 2 - L'Assessore dottor Mario Mazzaglia è delegato alla trattazione, con la firma degli atti relativi, degli affari concernenti i servizi della Ragioneria generale e la materia della disciplina del credito e del risparmio di cui all'articolo 7 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, nonché a presiedere il Consiglio

di amministrazione per il personale della Ragioneria generale, in sostituzione del Presidente della Regione.

Articolo 3 - Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione ».

Palermo, li 7 maggio 1970

IL PRESIDENTE
F.to: Fasino

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- n. 116, dell'onorevole Grammatico;
- n. 457, degli onorevoli Messina e De Pasquale;
- n. 462, degli onorevoli Romano e La Duca;
- n. 472, degli onorevoli Seminara e Grammatico;
- n. 515, dell'onorevole Mannino;
- n. 533, dell'onorevole Corallo;
- n. 577, dell'onorevole Cadili;
- n. 616, dell'onorevole Muccioli;
- n. 642, dell'onorevole Corallo;
- n. 694, dell'onorevole Lombardo;
- n. 734, dell'onorevole Lombardo;
- n. 743, dell'onorevole Lombardo;
- n. 748, dell'onorevole Cilia;
- n. 796, dell'onorevole Sammarco;
- n. 828, dell'onorevole Grammatico;
- n. 835, dell'onorevole Muccioli;
- n. 884, degli onorevoli Rizzo e Attardi;
- n. 890, dell'onorevole Grammatico;
- n. 896, dell'onorevole Mannino;
- n. 907, dell'onorevole Carbone.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data 29 aprile 1970 è stato presentato dagli onorevoli Nigro e Di Martino il seguente disegno di legge:

« Erezione a comune autonomo della fra-

zione di Portopalo di Capopassero del Comune di Pachino » (616).

Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative, nelle date per ciascuno a fianco indicate, i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di corsi di qualificazione professionale in favore dei dipendenti dell'industria "Atelana" di Santa Teresa Riva » (606), dagli onorevoli De Pasquale, Capria, Messina e Rizzo, in data 28 gennaio 1970, alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 30 gennaio 1970;

« Istituzione di un ruolo regionale dei salariati fissi presso gli Ispettorati forestali della Regione siciliana » (607), dagli onorevoli Cilia, Grammatico, Fusco, La Terza, Seminara, Mongelli, Buttafuoco e Marino Giovanni, in data 11 marzo 1970, alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 21 marzo 1970;

« Modifiche all'articolo 6 della legge 1 febbraio 1963, numero 11, concernente il congelamento e l'adeguamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale » (609), dagli onorevoli Seminara e Muccioli, in data 24 marzo 1970, alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 2 aprile 1970;

« Proroga della legge regionale 7 marzo 1963, numero 15: Contributi a favore dei consorzi provinciali antitubercolari » (610), dagli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo, Russo Michele, in data 26 marzo 1970, alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 4 aprile 1970;

« Modifica alla legge regionale 28 ottobre 1968, numero 30, recante norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (611), dall'onorevole Iocolano, in data 9 aprile 1970, alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », in data 17 aprile 1970;

« Concessione di un assegno al personale dipendente dalla Regione siciliana nella ricorrenza della festa della Regione (15 maggio) » (612), dagli onorevoli Cilia e Seminara, in data 13 aprile 1970, alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 17 aprile 1970;

« Modifiche alla legge regionale 18 novem-

bre 1964, numero 29, concernente nuove norme per l'acceleramento dell'esecuzione e dei pagamenti delle opere pubbliche » (613), dallo onorevole Cilia, in data 13 aprile 1970, alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 17 aprile 1970;

« Provvidenze per l'allevamento del bestiame » (614), dall'onorevole Traina, in data 16 aprile 1970, alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », in data 24 aprile 1970;

« Miglioramenti per i minorati psichici » (615), dagli onorevoli Cilia, Marino Giovanni, La Terza, Seminara, Fusco, Grammatico e Buttafuoco, in data 29 aprile 1970, alla Commissione legislativa « Lavoro, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 24 aprile 1970.

Comunico inoltre che sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti, in data 22 gennaio 1970 i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti per i consorzi di bonifica » (602), alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione »;

« Modifica all'articolo 4 della legge 7 ottobre 1950, numero 75 « Aumento dello stanziamento destinato alla stampa e alla diffusione del bollettino dei mercati esteri e nazionali » (603), alla Commissione legislativa « Industria e commercio »;

« Provvidenze straordinarie a favore delle zone dell'agrigentino e territori contermini colpite dal nubifragio del 6 gennaio 1970 » (604), alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione »;

« Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche » (605), alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore alle finanze per conoscere:

1) quali provvedimenti intendono adottare in favore degli agricoltori, coltivatori diretti, braccianti, mezzadri, dei comuni di Bivona, Alessandria della Rocca, Santo Stefano Quisquina, Sciacca, Ribera, Caltabellotta, colpiti il 6 gennaio da una grandinata di violenza eccezionale che ha distrutto gli agrumeti e bruciato tutte le coltivazioni.

2) se non ritengono di dovere impartire le dovute istruzioni all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ed all'Intendenza di finanza di Agrigento per l'accertamento dei danni e per i primi indispensabili aiuti». (926) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

TRINCANATO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se intende aprire un'inchiesta nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Messina in relazione al modo come la stessa concede a determinate persone l'incarico per l'esecuzione di lavori senza la garanzia dell'appalto.

Particolarmente l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri tali lavori sono stati affidati a tale Cardaci Filippo, e quali lavori lo stesso ha eseguito ovvero ha in corso di esecuzione con i relativi importi.

In ogni caso si chiede che vengano disposti accertamenti per controllare:

1) se le opere eseguite avevano carattere d'urgenza, poichè quasi tutti i lavori concessi a questa "Impresa" potevano essere regolarmente appaltati;

2) se i materiali impiegati sono rispondenti a quelli stabiliti dall'Amministrazione provinciale specie in riferimento alle seguenti opere:

a) fornitura di materiale per la strada rotabile Ponte Vernè - Rao del comune di S. Angelo di Brolo ove, invece di sabbione di fiume sarebbe stato impiegato materiale di risulta e terra comune, dopo che, a mezzo di una ruspa e senza alcun motivo era stato tolto il "brecciame calcareo" collocato in precedenza;

b) fornitura di materiale per la continuazione della strada Raccuia Zappa in quantità inferiore e di qualità diversa, tanto che, a due mesi dalla bitumatura eseguita dai cantonieri, il nastro stradale è in pessime condizioni.

L'interrogante chiede inoltre che venga accertata la ragione per cui la detta "Impresa",

a mezzo ruspa, sulla strada provinciale S. Angelo Piraino (in località Gabella e quasi all'ingresso del comune di S. Angelo di Brolo) ha abbattuto un muro in perfette condizioni per un fronte di circa 35 metri e che sta ricostruendo a spese della Provincia, mentre la ricostruzione andava eseguita per un massimo di metri 4 in conseguenza di una frana di modestissime condizioni.

Si chiede altresì, di conoscere i nomi dei funzionari (ingegneri, geometri, capicantonieri) preposti alla sorveglianza, al controllo e al collaudo delle opere.

L'interrogante chiede, infine, in attesa del completamento delle indagini su tutte le opere eseguite dall'impresa Cardaci, alla stessa vengano sospesi i pagamenti in corso». (927) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MESSINA.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza che presso l'Assessorato allo sviluppo economico giorni fa un Ufficiale del Nucleo di Polizia Giudiziaria ha sequestrato numerosi incartamenti.

Si desidera conoscere la ragione di detti sequestri e quali provvedimenti conseguenziali intende prendere». (928)

SEMINARA - GRAMMATICO - MONGELLI - LA TERZA - FUSCO - CILIA
- MARINO GIOVANNI - BUTTAFUOCO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza del fatto che dei 317 vigili in forza presso il Corpo dei vigili urbani di Messina soltanto 40 sono effettivamente destinati al controllo della circolazione e che larga parte dei rimanenti 277 agenti municipali ha trovato più comoda occupazione presso le segreterie particolari dei vari Assessori i quali, per parte loro, oltre ad offrire ai loro protetti un comodo rifugio, lontano dalle intemperie cui sono assoggettati i vigili che svolgono effettivamente le loro naturali mansioni, assicurano loro anche sostanziosi compensi per « lavoro straordinario », forse per ripagare i loro amici delle fatiche che quelli, quotidianamente, sostengono per regolare il traffico dei questuanti e dei trafficanti di potere che si avvicinano vorticosamente nelle segreterie dei politicanti locali ». (929)

RIZZO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che nel comune di Messina, dei duecento operai destinati alla manutenzione della rete viaria cittadina soltanto trentacinque svolgono, effettivamente le loro naturali mansioni a fronte dei rimanenti centosessantacinque i quali, postisi al seguito di alcuni notabili locali, sono stati da questi imboscati presso le loro segreterie particolari o presso gli uffici e le sedi in cui costoro gestiscono, non certo disinteressatamente, i pubblici poteri di cui sono investiti.

Da tale scandalosa accondiscendenza ha tratto danno l'intera cittadinanza di Messina, la quale è costretta a circolare lungo strade e piazze costellate di enormi buche ed avvallamenti che, ingrandendosi sempre più, richiedono il rifacimento dell'intero manto stradale con evidente aggravio finanziario per le già esangui casse del Comune ». (930) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

RIZZO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere quali immediati provvedimenti intendono prendere per bloccare lo scempio in corso nella intera fascia costiera del comprensorio di Taormina, denunciato dall'Associazione nazionale "Italia Nostra" con raccomandata 29 gennaio ultimo scorso.

Quanto sta avvenendo nella zona di Capo Schisò — sito nell'antica Naxos, prima colonia ellenica in Sicilia — oltre ad annullare notevoli valori storici, ambientali, paesistici ed archeologici, costituisce un vero e proprio atto di inciviltà che non farà che provocare da parte degli uomini di cultura di ogni nazione pesanti giudizi sul mancato intervento della Regione a tutela di un insostituibile patrimonio storico-archeologico ». (931)

DE PASQUALE - LA DUCA - MESSINA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se risponde a verità:

1) che l'Assessorato per la pubblica istruzione — con l'acquiescenza dei Consorzi provinciali dei Patronati scolastici — ha istituito dei corsi per insegnanti elementari non di ruolo da destinare alla refezione scolastica;

2) che tali corsi sono stati organizzati — sia nei capoluoghi di provincia, sia in alcuni

Comuni — esclusivamente per agevolare la frequenza dei partecipanti ed allo scopo di evitare loro le spese di viaggio e di soggiorno;

3) che della istituzione di detti corsi non è stata data la doverosa pubblicizzazione attraverso circolari assessoriali o dei Patronati per consentire una più larga e non clientelare partecipazione degli insegnanti non di ruolo;

4) che ai corsi in parola hanno partecipato soltanto elementi segnalati dall'Assessore;

5) che in molti comuni è avvenuta una vivace protesta da parte di insegnanti locali allo scopo di non consentire l'inizio di tali corsi manifestamente organizzati per agevolare determinati gruppi di "raccomandati";

6) che, in molti casi, i Patronati scolastici si sono rifiutati di nominare, quali addetti alla refezione, gli insegnanti che hanno frequentato con esito positivo i corsi di cui sopra, dovendosi invece nominare — a norma delle vigenti disposizioni — soltanto insegnanti titolari disponibili per vario motivo ». (932)

LA DUCA - GRASSO NICOLOSI -
MESSINA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

1) quale fondamento ha la notizia apparsa sulla stampa e secondo la quale, in attuazione dei programmi di impiego dei fondi ex articolo 38 per opere di sistemazione idraulico-forestale, sarebbero stati stanziati 5 miliardi escludendo dai finanziamenti le province di Trapani e Siracusa;

2) nel caso positivo quali i motivi che hanno portato all'esclusione le province di Trapani e Siracusa.

L'interrogante fa presente che, a parte i problemi del suolo inerenti alla provincia di Siracusa, il territorio della provincia di Trapani presenta, come è stato dimostrato dalle alluvioni 1965 e 1968, una situazione idraulico-forestale tra le più gravi e drammatiche; e che, pertanto, la discriminazione, se effettiva e se non fossero presi immediati provvedimenti di revisione dell'impostazione data ai finanziamenti, addosserebbe sul Governo regionale gravissime responsabilità di ordine politico ed amministrativo ». (933)

GRAMMATICO.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali urgenti ed indifferibili iniziative intendano assumere per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico nel comune di Mazzarino, la cui popolazione è in stato di agitazione a causa della mancata immissione nella rete idrica cittadina di ben 1/sec. 65 di acqua rinvenuti recentemente mediante la trivellazione di un pozzo sito nella contrada Lo Jacono di quel Comune.

Ritengono gli interroganti che al problema denunciato occorra dare immediata soluzione, prima ancora che la sopravveniente stagione estiva riduca ulteriormente la già esigua quantità d'acqua di cui dispone la cittadinanza di Mazzarino, la quale si vedrebbe esposta anche al pericolo di malattie infettive a causa delle incivili condizioni igieniche determinate dalla carenza del prezioso liquido ». (934)

CORALLO - RUSSO MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui una delle imprese appaltatrici dei lavori di rimboschimento dei terreni circostanti la costruenda diga sul Cimmia, in contrada Raffrosso del comune di Mazzarino, ad oltre due anni dalla aggiudicazione dei lavori non solo non ha provveduto a realizzare le opere di cui, sulla carta, è conduttrice, ma ha addirittura immesso al pascolo bestiame proprio con la compiacenza del direttore dei lavori, il quale non sembra evidentemente proclive ad imporre alla ditta in questione l'osservanza dei tempi d'opera e degli obblighi previsti nel capitolato d'appalto ». (935)

CORALLO - RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione al fine di conoscere quali misure intendono prendere in ordine alla situazione verificatasi nelle cattedre e nei posti di assistente istituiti dalla Regione, in base a convenzione, nelle Università dell'Isola.

Si è infatti determinata una gravissima situazione, stante che molte di tali cattedre ed assistentati sono in atto vacanti per la opzione di docenti ed assistenti ad analoghi posti statali, consentendo, in conseguenza, alla classe

accademica lo spregiudicato esercizio di un giuoco clientelare.

Questa situazione nasce, principalmente, dal fatto che la Regione ha sinora legiferato nel settore con provvedimenti non rispondenti alle effettive esigenze degli studi universitari e non concordati con i competenti organi ministeriali.

Gli interroganti ribadiscono il principio secondo il quale la Regione, deve essere sollevata da tale onere e ritengono, che, nell'attuale momento in cui il Ministero della pubblica istruzione ha in corso un massiccio intervento nei confronti delle Università, si debba intraprendere ogni iniziativa per l'abrogazione delle leggi istitutive delle cattedre e degli assistentati sovvenzionati dalla Regione, secondo modalità da concordare con il Ministero della pubblica istruzione ». (936)

LA DUCA - DE PASQUALE.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intendono assumere onde scongiurare il pericolo che l'eventuale crollo di numerose case colpite dai fenomeni sismici del 1967 provochi eventi luttuosi tra la cittadinanza di Capizzi, la quale è già legittimamente allarmata per i crolli verificatisi a Nicosia e per le ben tristi conseguenze che ne sono derivate.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se gli Assessori ai lavori pubblici e agli enti locali non ritengano di dover disporre rigorosi sopralluoghi da eseguirsi da parte di tecnici, ai quali sia eventualmente consentito assumere con urgenza tutti gli interventi e le iniziative che il grave caso richiede ». (937)

RIZZO - RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali iniziative intendano adottare in ordine alla grave situazione determinatasi presso lo Ente di sviluppo agricolo, a seguito della sentenza numero 127 del 1° luglio 1969 con cui la Corte Costituzionale ha reso inefficaci i regolamenti organici per il personale impiegatizio ed operaio approvati con delibera numero 919 e numero 920 rispettivamente del 9 agosto 1967 e del 10 agosto 1967 ai sensi dell'articolo 28 della legge istitutiva dell'Esa,

perchè mancanti del previsto concerto del Ministero del tesoro.

Rilevano gli interroganti che tale remora, oltre a comportare un comprensibile disagio per l'Amministrazione dell'Ente, che è costretta a coprire i quadri con incarichi e reggenze a causa della mancanza di personale avente il grado adeguato, espone il personale stesso a situazioni di vero e proprio sfruttamento.

Preme agli interroganti di rilevare come tale personale, bloccato nell'avanzamento di grado da oltre 10 anni, non ha ancora oggi alcuna prospettiva di carriera, nè gode del trattamento economico riservato ai dipendenti degli altri Enti simili operanti in Italia. Il personale dipendente dagli altri Enti di sviluppo, infatti, col benessere dei Ministeri interessati e della Corte dei Conti, ha fruito di regolari promozioni, gode di emolumenti maggiorati di oltre il 36 per cento, di scatti biennali del 5 per cento, di una smensilità costante annuale oltre alla tredicesima e di altre innumerevoli facilitazioni. Il personale dell'Esa, invece gode soltanto del trattamento economico riservato agli impiegati dello Stato e della maggiorazione del 20 per cento soltanto su alcune voci dello stipendio.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura non ritengano che la deliberazione dell'Esa numero 209 del 30 aprile 1969, modificata con successiva delibera numero 350 del 24 giugno 1969, prevedendo la istituzione di un quadro organico provvisorio del personale, sia anch'essa illegittima alla luce dei principi stabiliti dalla Corte Costituzionale con la citata sentenza dell'1 luglio 1969. Con tale delibera, infatti, l'Amministrazione dell'Ente ha inteso modificare l'attuale situazione giuridica ed economica del personale dipendente senza avere operato di concerto con il Ministero del tesoro». (938)

RUSSO MICHELE - CORALLO.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere quali interventi intendano operare acciocchè l'Anas nell'eseguire l'attraversamento della strada statale 188, per la costruzione della strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento, piuttosto che passare a raso all'incrocio fra dette due arterie, chiudendo al transito la SS. 188 a circa 150 metri da Lercara Friddi,

non provvede ad eseguire, come praticato in tutti gli altri analoghi casi, alla costruzione di un piccolo viadotto o cavalcavia, con il quale si eviterebbero i gravissimi pericoli, disagi e danni che la soluzione adottata di una deviazione di circa due chilometri ha già prodotto.

Detta soluzione prescelta dall'Anas ignora completamente gli interessi dei cittadini di Lercara Friddi e di quelli che a Lercara si collegano tramite la SS. 188, determina delle gravissime situazioni di pericolo sia all'ingresso, dalla parte di via Autonomia, sia alla uscita, contro mano, per rientrare nella SS. 188, determina gravissimi disagi agli agricoltori che debbono giornalmente recarsi ai posti di lavoro, viene praticamente ad allontanare dal centro abitato tutta una zona residenziale e di villeggiatura portandola dall'oggi al domani, per effetto della deviazione, da un chilometro a ben tre chilometri circa.

La detta deviazione peraltro determinerà ingorghi e conseguenti pericoli anche per il fatto che essa impegna per un certo tratto la strada a scorrimento veloce per circa duecento metri, sui quali si riverseranno greggi, mandrie, macchine agricole (trattori, trebbie, mietitrebbie) che correranno il rischio di essere investiti sia dalla corrente di traffico proveniente da Agrigento, sia dall'altra proveniente da Palermo a velocità sostenuta.

La costruzione di un piccolo viadotto eliminerebbe tutti gli inconvenienti lamentati e così pure il grave malcontento degli interessati della zona». (939) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con la massima urgenza essendo le opere in corso)*

SEMINARA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza dei gravi danni, che pare ammontino ad oltre mezzo miliardo, causati dal maltempo alle serre nelle campagne del vittoriese e se data la entità di tali danni che hanno colpito prevalentemente la contrada di Algerito, Baccone, Randello, Pezzafico, Resiné, Casa Serra, Sughero Torto, non ritiene di intervenire con tempestività ed urgenza approntando un provvedimento che venga incontro agli agricoltori colpiti ». (940) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

CILIA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere la entità e la gravità dei danni pro-

vocati dalla eccezionale, improvvisa ondata di maltempo (vento, grandine, pioggia e gelo) che si è abbattuta con particolare ed indicibile violenza nelle campagne del vittoriese, del ragusano e di S. Croce Camerina nei primi giorni della seconda quindicina di febbraio;

per conoscere ancora quali iniziative e quali provvedimenti si intendano prendere per venire incontro ai coltivatori diretti ed ai partecipanti che sono stati colpiti, in molti casi senza speranza, non solo nelle loro attrezzature, ma anche, e soprattutto, nella loro produzione.

E' noto infatti che il vento eccezionale del 16 e 17 febbraio, che in quelle zone ha soffiato con forza 80, ha distrutto, spiantato e danneggiato gravemente moltissime serre, strappandone la copertura a plastica, spezzandone i supporti in legno, facendo danneggiamenti i più vari ma sempre gravi, creando disperazione negli interessati.

Nel contempo, per sua parte, il gelo « bruciava » germogli e piantine nullificando, in gran parte, la produzione florortofrutticola della zona, già duramente provata dalla diffusione a tappeto della « peronospora », che aveva, di per sè, liquidato un buon terzo della produzione dell'annata;

per conoscere altresì se non reputi urgente intervenire, per lo intanto, e come primo provvedimento di emergenza, con congrui contributi straordinari a favore dei coltivatori diretti danneggiati, onde porli in condizione di affrontare le prime spese di risistemazione e di riattamento delle attrezzature distrutte o danneggiate ». (941) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza*)

CAGNES - GIANNONE.

« All'Assessore alla pubblica istruzione allo scopo di conoscere per quali motivi:

— non sono stati ancora rimessi ai Patronati scolastici — nei limiti dei 2/12 del bilancio — i fondi stanziati nell'apposito capitolo per consentire il pagamento degli stipendi delle maestre della scuola materna regionale relativi ai mesi di gennaio e febbraio 1970;

— non è stato ancora predisposto il regolamento per rendere effettivamente esecutiva la legge numero 63 del 27 dicembre 1969.

Gli interroganti non possono fare a meno di sottolineare come tali mancati adempimenti da parte dell'Assessorato ostacolino in modo grave il normale funzionamento della scuola materna regionale ». (942)

LA DUCA - GRASSO NICOLOSI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se non sia il caso di intervenire presso l'Amministrazione comunale di Termini Imerese perchè la stessa faccia rispettare le infrazioni contrattuali commesse dall'ENEL ai danni della cittadinanza termitana, infrazioni che non essendo di lieve entità avrebbero già dovuto essere segnalate da organi e tecnici comunali a chi di ragione ». (943) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali sostanziose iniziative siano state assunte o siano per assumersi al fine di scongiurare il sempre più fondato pericolo che i 500 operai impiegati presso la fabbrica di manufatti di cemento ed amianto, « CE.AMT » di S. Cataldo, rimangano disoccupati a causa della chiusura dell'opificio più volte minacciata dai proprietari.

Gli interroganti rilevano che ove la paventata chiusura della « CE.AMT » dovesse veramente verificarsi, un altro duro colpo sarebbe assestato alla già esangue economia del nisseno e di S. Cataldo in particolare e denunciano inoltre la inconsistenza degli impegni assunti a suo tempo dal Governo della Regione, il quale aveva garantito il mantenimento dei livelli occupazionali nella provincia di Caltanissetta ». (944)

CORALLO - RUSSO MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza del vivissimo malcontento diffusosi tra gli agricoltori delle province siciliane in seguito all'approvazione da parte del Senato del progetto di legge che porta le firme abbinate del Senatore democristiano De Marzi e del Senatore comunista Cipolla e tende ad introdurre una normativa delle affittanze agrarie a tutto danno dei concedenti, normativa che non tiene conto della svalutazione monetaria in rapporto ai redditi

dominicali del 1939 a cui dovrebbe essere applicato il coefficiente di moltiplicazione per determinare il canone e quindi annulla il valore fondiario e la stessa funzione sociale della società privata; e quali iniziative intende promuovere a livello della competenza regionale in materia, per eliminare gli effetti negativi del suddetto provvedimento in corso di esame alla Camera dei Deputati». (945) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CILIA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere, premesso che:

1) il Commissario straordinario presso il comune di Sortino, ora con espedienti più o meno paludati di legalità, ora con provvedimenti chiaramente illegittimi ha provveduto ad assumere, in poco più di tre mesi, presso il Comune o presso Enti comunali ben nove persone, evidentemente legate allo stesso Commissario da interessi che non è difficile identificare;

2) lo stesso Commissario, revocando illegittimamente una delibera con cui il disciolto Consiglio comunale aveva nominato i rappresentanti del comune di Sortino presso il Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Siracusa, ne ha adottato coevamente un'altra, con il conforto di una interpretazione tutta sua personale dell'articolo 195 del D. L. P. Reg. 29 ottobre 1955, n. 6, con cui ha nominato se stesso ed il Vice Commissario a rappresentare il comune di Sortino presso il citato Consorzio;

3) il detto Commissario ha consentito il funzionamento di alcune importanti Commissioni comunali con la partecipazione dei Consiglieri decaduti, degli stessi cioè che, con le loro dimissioni, avevano provocato lo scioglimento del Consiglio comunale;

4) sempre il nominato Commissario non ha provveduto ad inoltrare presso le Autorità competenti i verbali delle contravvenzioni elevate a carico di numerosi cittadini responsabili di violazioni alla legge urbanistica, mancando inoltre di promuovere i provvedimenti per ridurre in pristino od in conformità alla legge urbanistica gli immobili realizzati in spregio alle norme vigenti;

se non ritenga di dover promuovere la im-

mediata sostituzione del predetto Commissario e se non convenga sulla opportunità di una rigorosa inchiesta, perchè sia anche consentito di conoscere i motivi per cui gli Organi di controllo hanno ritenuto di dover rendere esecutivi gli atti e le deliberazioni palesemente speciosi ed illegittimi che hanno caratterizzato la gestione del Commissario di cui si chiede la sostituzione». (946)

CORALLO.

« Al Presidente della Regione per conoscere le misure adottate dagli organi responsabili per far sì che non resti impunito il gesto mafioso contro la redazione nissena del « Giornale di Sicilia », la cui gravità è estrema in rapporto non solo alla recrudescenza della attività della mafia in tutti i campi, ma anche in relazione alla fondamentale rilevanza che nella lotta politica contro la mafia rivestono gli organi di informazione». (947)

DE PASQUALE - CARFÌ - GIACALONE VITO - LA DUCA - CAGNES - SCATURRO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

1) se sia a conoscenza del reale, grave, permanente pericolo, che incombe su quelle popolazioni del comune di Scicli, che abitano, numerose ed addensate, alle falde e sotto gli ampi costoni sovrastanti gran parte dell'abitato e dai quali, con troppa sovenza rotolano, facendone rotolare altri, grossi massi, che, fino al oggi, hanno provocato solo spavento e danni limitatamente alle abitazioni ed alle case;

2) quali iniziative intenda prendere nei confronti degli Organi dello Stato largamente inadempienti agli impegni assunti nei confronti di un comune siciliano, sia con il D. P. R., che considerava il comune di Scicli da consolidare a totale carico dello Stato, sia con il D. M. dei lavori pubblici pubblicato il 1° febbraio 1955 al numero 277 della Gazzetta Ufficiale, che delimitava le zone franose e stabiliva il trasferimento dei cittadini da quelle zone a totale carico dello Stato;

3) quali provvedimenti, altresì, intenda adottare per venire incontro alla, da noi considerata, non solo legittima, ma prioritaria,

richiesta del comune di Scicli alla Regione siciliana della costruzione di un piano di alloggi dignitosi che possano ricevere e dare sicura abitazione alle 500 famiglie da trasferire dalle zone franose, ferma restando da parte dello Stato la necessità dell'urgente consolidamento dei pericolosi roccioni.

Non sembra, infatti, agli interroganti civile, umano e democratico modo di governare attendere l'irreparabile, per poi manifestare « indicibile commozione » e « profonda solidarietà », così come è avvenuto in occasione di tanti disastri, che alla prova dei fatti, si sono appalesati sempre e certamente evitabili » (948) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CAGNES - GIANNONE.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali siano i criteri ispiratori del bando di concorso emesso dall'Espri per nove posti d'impiegato d'ordine, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 corrente.

In particolare, la scandalosa riserva di 40 punti per chi abbia già prestato servizio alle dipendenze dell'Espri o di Società ad esso collegate annulla il carattere pubblico del concorso, vanifica i reali titoli di merito di tutti i concorrenti e configura il pubblico concorso come una delle tante lesioni ai diritti costituzionali dei cittadini di cui il governo e gli Enti della Regione si sono resi responsabili lungo tutti questi anni ». (949)

CORALLO - DE PASQUALE.

« All'Assessore ai lavori pubblici allo scopo di conoscere per quali motivi non si è ancora provveduto — entro i termini fissati dall'articolo 6 della legge numero 26 del 22 marzo 1963 — alla stipula dei contratti per la cessione in proprietà degli alloggi popolari siti in Palermo, via Lancia di Brolo, lotto 13 ed altri.

L'interrogante ritiene utile mettere in evidenza che, trattandosi di alloggi costruiti a totale carico della Regione, il relativo prezzo di cessione potrà essere facilmente calcolato dall'Assessorato stesso — e ciò in base all'articolo 16 della legge — senza dovere ricorrere al parere della commissione provinciale prevista dall'articolo 2 della legge di cui sopra ». (950) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

LA DUCA.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi tra i lavoratori della Ce-Amt di S. Cataldo a seguito della chiusura di quella Fabbrica, e quali iniziative intende adottare per trovare una occupazione alle maestranze rimaste disoccupate.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Presidente della Regione è a conoscenza del comportamento assunto dal Prefetto di Caltanissetta, dal Sindaco e dal Presidente dell'Eca di S. Cataldo a proposito dell'erogazione del sussidio straordinario disposto dalla Regione siciliana a favore degli operai della Ce-Amt, comportamento che ha impedito fino ad ora l'effettuazione di tale erogazione, e se nell'atteggiamento del Prefetto e del Sindaco e del Presidente dell'Eca di S. Cataldo non intraveda gli estremi per una denuncia alla Commissione parlamentare antimafia ». (951)

CARFÌ.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere quale interessamento e quale attività abbia esplicato ed intenda esplicare allo scopo di far riattivare al più presto i servizi di trasporti pubblici per mezzo di autobus nella linea Cianciana - Bivona - Sciacca gestita dalla Ditta Prestia e Comandè.

L'interrogante fa rilevare che la persistente assenza dei trasporti pubblici lungo il predetto percorso è di grave nocumento per tutte le popolazioni della zona e principalmente per i lavoratori e gli studenti che quotidianamente devono recarsi a Sciacca per lo svolgimento delle loro attività ». (952) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

DI BENEDETTO - TOMASELLI - CADILI
- GENNA.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore alle finanze per conoscere:

— premesso che centinaia di cittadini di Mazzarino, avvalendosi delle disposizioni contenute nella legge regionale 27 dicembre 1968, numero 37 e successive modifiche, che sanciscono l'esenzione del 50 per cento dell'imposta di consumo sui materiali di costruzione, hanno da circa due anni rivolto istanza alla Regione siciliana per beneficiare di tali disposizioni;

— considerato che si tratta per la stragrande maggioranza di lavoratori che versano in condizioni economiche di assoluto bisogno;

i motivi che fino ad ora hanno impedito a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta, il previsto rimborso del 50 per cento dell'imposta sui materiali di costruzione, e quali misure intendono adottare perchè ciò avvenga nel tempo più breve possibile ». (953) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CARFI.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere a quali norme si ispira l'Assessorato nell'erogazione dei fondi a favore delle varie Pro-Loco ed in particolare in base a quale criterio è stato concesso detto contributo alla Pro-Loco di Caccamo.

Si ritiene, infatti, che la somma di lire 350 mila stanziata per Caccamo sia del tutto irrilevante in rapporto all'attività svolta dal locale Ente e che in ogni caso la comunicazione del decreto di concessione si ritiene tardiva essendo avvenuta in data 23 dicembre 1969 e cioè alla fine dell'anno quando le attività turistiche sono state già espletate ed i fondi previsti spesi.

Come spiega questa lentezza del proprio Assessorato e quali rimedi intende adottare per ovviare a tali inconvenienti ». (954) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non ritenga:

1) di dover compiere, qualora non l'abbia già compiuto, un atto di concreta solidarietà nei confronti delle famiglie dei pescatori scomparsi di seguito al naufragio del motopeschereccio mazarese "S. Ignazio Bono" avvenuto nelle acque del Canale di Sicilia mercoledì, 25 febbraio 1970;

2) di dovere impegnare il Governo della Regione, grazie alla potestà legislativa esclusiva della Regione stessa in materia di pesca, in una nuova politica in direzione di tale importante settore della nostra economia, al fine di determinare condizioni di vita e di lavoro più umane per i pescatori mediante la utilizzazione degli interventi pubblici non già in favore della speculazione armatoriale, bensì

delle cooperative formate dai pescatori stessi ». (955) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GIUBILATO - GIACALONE VITO.

« All'Assessore alla sanità, per conoscere:

1) i motivi per i quali non è stato ancora nominato il Consiglio di amministrazione nonostante che, da lungo tempo, il Comune, l'Eca di Comiso e l'Amministrazione provinciale di Ragusa abbiano eletto ed indicato i loro rappresentanti, nel rispetto dello spirito e della lettera dello Statuto dell'Ospedale e delle leggi vigenti;

2) se è vero che il Prefetto di Ragusa ha, con suo decreto, illegittimamente deciso di limitare ad uno i rappresentanti dell'Eca (lo Statuto dell'Ospedale assegna inequivocabilmente all'Eca due rappresentanti) allo scopo di inserire ad ogni costo, nel Consiglio di amministrazione del suddetto Ospedale un suo rappresentante, con la speciosa e fantasiosa motivazione che la Prefettura rappresenta un interesse originario dell'Ente ospedaliero. La motivazione si appalesa assolutamente arbitraria, allorchè si tiene conto che l'Ospedale è sorto come filiazione filantropica dell'Eca di Comiso;

3) come intenda il Governo regionale opporsi a tale operato prefettizio, che, se diventasse un "precedente valido", darebbe vita ad un clamoroso processo di svuotamento dei timidi contenuti democratici della legge Mariotti, e se non ritenga, quindi, opportuno, nel caso particolare, chiedere direttamente al Prefetto o per via mediata, attraverso il Ministero della sanità, la revoca del decreto, lesivo dell'autonomia degli Enti locali e palesemente viziato di eccesso di potere ». (956) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CAGNES.

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare l'Amministrazione provinciale di Agrigento a designare il proprio rappresentante effettivo ed il supplente presso il Consiglio generale del Consorzio regionale sviluppo industriale per Agrigento.

In atto risulta impedita la costituzione degli organi del detto Consorzio, con grave pregiudizio

dizio della sua attività e della sua funzionalità, dalla mancata designazione del rappresentante dell'Amministrazione provinciale.

Si sottolineano le gravi conseguenze che vengono alla situazione economica della Provincia di Agrigento dalla paralisi di uno strumento così importante ai fini delle attività rivolte a promuovere lo sviluppo economico». (957) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

MANNINO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sottolineare alla sua attenzione l'urgenza di opere di sistemazione e manutenzione della strada Sciacca-Palermo nel tratto Camporeale-Poggioreale-S. Margherita Belice.

Detto tratto versa in condizioni di completo abbandono rendendo difficile il traffico.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intenda adottare al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati ». (958) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

MANNINO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sottolineare alla sua attenzione che la strada provinciale (Consorzio bonifica Basso Belice-Carboj) che congiunge la SS. 115 alla SS. 188 in atto è gravemente disestata e di conseguenza richiede dei lavori di manutenzione che la rendano efficiente.

L'interrogante fa presente che in atto la strada è sottoposta ad una mole di traffico assai notevole in dipendenza della chiusura del tronco della SS. 188 ponte Carboj-Sciacca.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare ». (959) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

MANNINO.

« All'Assessore agli enti locali per chiedere di provvedere al più presto alla nomina dei rappresentanti del comune di Palermo presso la Commissione per il mercato ortofrutticolo di Palermo, scaduta dal 19 ottobre 1968, in sostituzione dello stesso Comune, che non ha ancora provveduto, malgrado i solleciti pervenuti da varie parti ed autorità. La richiesta in tal senso all'Assessore regionale agli enti locali è stata, tra gli altri, sollecitata ufficialmente dal Prefetto di Palermo, in considera-

zione del grave intralcio che al regolare funzionamento del Mercato ortofrutticolo proviene dalla irregolare situazione attuale della Commissione di mercato.

Non può essere passato qui sotto silenzio che tale grave carenza del comune di Palermo, che non compie gli atti richiesti dalla legge per il buon andamento dei servizi ad esso affidati, è in aperta contraddizione con altre manifestazioni del Comune stesso, quale è la pretesa di richiedere un commissario *ad acta* che si sostituisca alla Commissione di mercato in parola, quando il primo ad impedire il funzionamento della Commissione è proprio lo stesso Comune.

La medesima inadempienza, del resto, il comune di Palermo continua a commettere nei riguardi di un altro organismo di primaria importanza nello stesso settore dei mercati all'ingrosso, e cioè la Commissione provinciale di vigilanza sui mercati, presieduta dal Prefetto di Palermo. Detta Commissione, che è composta di tre rappresentanti della Camera di commercio e di tre rappresentanti del Comune (oltre ad alcuni membri di diritto, dirigenti di uffici statali competenti nel settore), anch'essa scaduta da tempo, non può essere rinnovata con decreto del Prefetto dato che, mentre la Camera di commercio ha provveduto in tempo a designare i suoi nuovi rappresentanti, il Comune, malgrado i numerosi solleciti, ritarda ancora a designare i suoi, con grave evidente pregiudizio del controllo non soltanto sul Mercato ortofrutticolo di Palermo, ma tutti gli altri mercati all'ingrosso esistenti in città ed in provincia ». (960) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

SALADINO.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza del fatto che le somme che la Presidenza della Regione ha posto a disposizione della Soprintendenza alle antichità di Siracusa, a titolo di assegno regionale per l'anno 1968, sulla stregua di un elenco comprendente la totalità degli impiegati occupati presso quell'Ufficio, sono state successivamente redistribuite dai responsabili di quella Soprintendenza, i quali, sovvertendo gli equi criteri che erano stati adottati dalla stessa Presidenza della Regione, le hanno suddivise *ad libitum* e solo ad estremo vantaggio di una decina di persone, le quali si sono trovate a

riscuotere quattro volte tanto quanto ha riscosso la rimanente parte del personale.

A giustificazione di un tale grave atteggiamento di discriminazione si è voluta addurre la peregrina considerazione secondo cui soltanto una parte del personale occupato presso la Soprintendenza svolgerebbe un servizio di prevalente interesse per la Regione siciliana: il che appare quanto meno specioso, poichè non può seriamente pensarsi che un funzionario od un ristretto gruppo di funzionari, anche se investiti di mansioni e compiti speciali, operino del tutto isolati dal rimanente apparato burocratico-amministrativo del quale essi sono parte integrante ed alla cui collaborazione non possono non attingere in modo più o meno intenso ». (961)

CORALLO.

« All'Assessore alla sanità e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per evitare l'inquinamento atmosferico della città di Palermo dovuto al consumo di combustibile solido negli impianti irrazionali ed antiquati di alcune aziende ubicate entro l'area della città.

In particolare si segnala la centrale termoelettrica dell'Enel alimentata a carbone tipo inglese (litantrace).

Da uno studio elaborato da un gruppo di tecnici dell'Enpi risulta che nel raggio di 300 ml. dalla detta centrale termoelettrica depositano in 15 giorni tonn. 18,5 per Km² di polvere e scorie bruciate di carbone ad alta percentuale di silice (20 per cento), ossidi vari (30 per cento), polvere di alluminio (15 per cento), e vapori nitrosi, sostanze cancerogene e comunque nocive alla salute pubblica.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se risponde a vero che l'Enel ha tentato più volte di sostituire il carbone con olio combustibile ed ha dovuto rinunciare di fronte a pressioni e minacce da parte di gruppi interessati alla speculazione, sulla fornitura, per lo scarico e sul consumo del carbone; ed infine quali iniziative sono state intraprese dalle autorità comunali per ottenere l'ammodernamento degli impianti e l'uso di combustibile che limiti l'inquinamento atmosferico della città ». (962)

PANTALEONE.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere se sono a sua conoscenza i gravi episodi di repressione padronale avvenuti alla

Salas di Messina, dove questa Azienda, appartenente al gruppo della S. Pellegrino, si è pervicacemente rifiutata di applicare il contratto di lavoro e, allorchè il Sindacato è dovuto giungere all'azione sindacale, ha rifiutato di trattare assentandosi dalle riunioni indette dall'Ufficio provinciale del lavoro sino a costringere i lavoratori ad occupare l'Azienda.

La violenza morale, la intimidazione e le minacce messe in atto durante e prima della azione sindacale dalla Direzione aziendale anche a mezzo di emissari hanno raggiunto perfino i familiari dei lavoratori in lotta.

Il 13 febbraio ultimo scorso mentre i lavoratori e i sindacalisti erano all'Ufficio del lavoro per tentare un ulteriore passo conciliativo della vertenza, le Forze pubbliche con ordine della Magistratura, si presentavano ai cancelli della fabbrica ordinando lo sgombero.

Il 14 febbraio nove lavoratori ricevevano telegramma di licenziamento in tronco. Da allora ad oggi la Salas mandava deserte ben tre successive convocazioni da parte dell'Ufficio del lavoro, tanto che il 3 marzo le Organizzazioni sindacali messinesi proclamavano lo sciopero generale, ponendo in evidenza il fatto che tale atteggiamento padronale non è "isolato" in quella provincia, come alla "Tribuna del Mezzogiorno" occupata dalle maestranze, alla "Stefonese" e in una serie di altre aziende del milazzese, dove i tentativi di estraniare il sindacato sono posti in atto con spregiudicatezza.

E' da porre in evidenza il fatto che alla Salas lo strapotere padronale imperversa illimitato: è la Direzione aziendale a stabilire i salari, l'orario di lavoro (fino a 15 ore giornaliere) i licenziamenti, le ferie e le indennità varie, mentre a Bergamo la S. Pellegrino proprietaria dell'azienda, rispetta scrupolosamente il contratto di lavoro, tanto che viene da chiedere, di fronte a quanto accaduto, se viviamo nella Repubblica italiana fondata sul lavoro o in una qualunque colonia.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali iniziative l'Assessorato del lavoro abbia assunto in relazione a questo chiaro disegno di repressione padronale e se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per ripristinare giustizia laddove impera l'arbitrio tendente a mortificare i lavoratori e il sindacato ». (963) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con assoluta urgenza*)

MUCCIOLI

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali per sapere se sono a conoscenza:

1) che da parte del Nucleo di Polizia giudiziaria di Caltanissetta è stato promosso un procedimento penale a carico di numerosi Consiglieri comunali di Campofranco perchè "colpevoli" di avere eletto, a scrutinio segreto, alcuni loro presunti parenti e componenti del Comitato Eca di quel Comune;

2) che lo stesso Nucleo di Polizia, pare su invito del Prefetto di Caltanissetta, ha richiesto al Sindaco di Campofranco la consegna delle schede votate nonché la copia della relativa delibera consiliare, dimostrando così, quanto meno, assoluta ignoranza della legge in materia che, contemplando la votazione a scrutinio segreto, vieta a chiunque la possibilità di venirne a conoscenza;

3) che sempre da parte del medesimo Nucleo, al diniego della consegna delle schede opposto legittimamente dagli amministratori comunali, si è proceduto, attraverso gravi pressioni ed intimidazioni, a veri e propri interrogatori polizieschi nei confronti dei Consiglieri comunali allo scopo evidente di carpirne la segretezza del voto.

Premesso ciò, l'interrogante chiede di sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore agli enti locali ritengono compatibile con l'ordinamento costituzionale dello Stato e con l'autonomia degli Enti locali della Regione siciliana, il comportamento dei dirigenti del Nucleo di Polizia giudiziaria di Caltanissetta, ed in caso negativo, quali iniziative intendono adottare, non escludendo la stessa denuncia di questi ultimi alla Magistratura per abuso di potere, a tutela delle prerogative dell'intero Consiglio comunale di Campofranco così gravemente offese ». (964) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CARFÌ.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dare pratica e rapida applicazione alla legge 12 aprile 1967, numero 35, relativamente al rimborso del 50 per cento dell'imposta di consumo pagata dai costruttori sui materiali di costruzione.

Si ha notizia, infatti, che le pratiche già

centi in attesa di essere evase siano 15 mila, che nessuna di esse ha avuto ancora trattazione ed è stata definita.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, quali criteri di precedenza saranno seguiti da codesto Assessorato, se quelli cronologici, o o altri ed entro quale data si ipotizza che saranno evase le suddette pratiche ad oggi giacenti ». (965) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CAGNES.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti del Commissario regionale presso il comune di Mazara del Vallo, il quale, travalicando i limiti delle sue funzioni istituzionali, si accinge a varare il nuovo regolamento organico del personale di quel comune.

Ritiene l'interrogante che, al di là della macroscopica scorrettezza insita in una tale decisione, per avere il detto Commissario mancato di consultare sull'argomento quanto meno i partiti politici già rappresentati presso il disciolto consiglio comunale ad eccezione di quello della Democrazia cristiana, non può non rimarcarsi la inopportunità politica e giuridica di un tale provvedimento, che viene assunto a pochi mesi dalle consultazioni elettorali amministrative e che è inteso a sottrarre al Consiglio comunale, unico e reale interprete della volontà popolare, il compito di provvedere alla organizzazione dei servizi e degli uffici del comune di Mazara ». (966)

RIZZO.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere per quali ragioni siano stati esclusi dalle commissioni comunali di collocamento i rappresentanti della Cisl di Palermo, Siracusa, Enna e Messina. Per sapere, inoltre, se non ritenga che tale comportamento sia in aperto contrasto con ogni principio costituzionale e costituisca un arbitrario atto discriminatorio intollerabile in regime di libertà.

Per sapere, infine, quali provvedimenti immediati intenda adottare perchè venga riesaminata una situazione palesemente assurda e antigiuridica ». (967) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

LA TERZA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se e quali iniziative intende promuovere per

evitare che da parte degli Organi di polizia giudiziaria ed amministrativa della provincia di Caltanissetta si continui in una azione di violazione del segreto di voto espresso dai Consiglieri comunali di Campofranco per la elezione dei componenti di quel Comitato Eca con il tentativo di sequestro delle schede relative che per legge vanno distrutte appena esaurita la votazione » (968) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TRAINA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere le ragioni per cui ancora non è stato emesso il provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Capo d'Orlando, pur essendo già da tempo completati gli adempimenti di legge, tra cui il parere favorevole del Consiglio di Giustizia amministrativa.

Gli interroganti sollecitano la pronta emissione del decreto e la conseguente nomina del Commissario locale, onde tenere le elezioni amministrative in questa primavera, nel rispetto dell'ordinamento amministrativo della Regione ». (969)

MESSINA - DE PASQUALE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'igiene e sanità per sapere se risulta a verità:

— che nel 1957 presso l'ospedale di Mazzarino veniva ricoverato, perchè colpito a lupara da mafiosi il cavaliere Angelo Cannata, il quale moriva per dissanguamento;

— che nel 1958 il 57enne Salvatore Lo Bartolo decedeva perchè malmenato da alcuni mafiosi, malgrado il referto medico parlasse di infortunio sul lavoro;

— che nel 1968 il direttore sanitario del S. Stefano di Mazzarino, professore Giovanni Frisina, proveniente dal Comune di Delianova, zona dell'Aspromonte, notoriamente teatro di episodi di mafia, veniva denunciato per truffa aggravata e continuata a danno della stessa Amministrazione ospedaliera ed in seguito prosciolto da tale reato per prescrizione;

— che nel gennaio del 1959 veniva ricoverato presso l'ospedale di Mazzarino un noto mafioso, Felice Pistone di Riesi, cui era stato dato il soggiorno obbligato a Papozze, per tre anni, dal Tribunale di Caltanissetta; che detto mafioso accusava dei disturbi cardiaci e perciò non si presentava, alla scadenza del decimo

giorno, al Comune assegnatogli; che i suddetti disturbi cardiaci non venivano ritenuti tali, talchè l'Arma dei Carabinieri di Gela denunciava il Pistone per non essersi presentato a Papozze, che in quest'ultimo episodio una parte di rilievo pare abbia avuto il direttore dello stesso ospedale, professor Giovanni Frisina cui compete la vigilanza ed il controllo dei degenti;

— che l'ospedale di Mazzarino, ospedale circoscrizionale regionale, ha avuto una gestione commissariale per circa vent'anni con la sola eccezione di un biennio che vide una gestione ordinaria subito posta in difficoltà e quindi sciolta.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intendono adottare per normalizzare l'Amministrazione ordinaria e la Direzione dell'ospedale di Mazzarino, e se non ritengono opportuno promuovere una inchiesta sulla situazione dello stesso ospedale ed in particolare sulla carriera e sull'operato del direttore sanitario, professore Giovanni Frisina, nonchè l'accertamento di eventuali rapporti di quest'ultimo con alcune note figure mafiose della provincia di Caltanissetta, e trasmettere le relative risultanze alla Commissione parlamentare antimafia ». (970)

CARFÌ - ATTARDI.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere in base a quali motivi non ha ritenuto di intervenire nei confronti della ditta S. Restivo per imporre la eliminazione dei disservizi denunciati, sia dal Sindacato provinciale autoferrotranvieri Cisl, sia dalle Giunte comunali nei comuni di Villabate, Misilmeri, Belmonte Mezzagno.

I sopradetti gravi disservizi hanno costituito legittimo motivo di protesta da parte delle popolazioni interessate, attraverso manifestazioni e scioperi.

Le irregolarità, che riguardano in particolar modo la insufficienza del numero degli automezzi, la insufficienza del personale dipendente, sul piano numerico, la errata impostazione e distribuzione dei servizi, sono tutti elementi che costituiscono motivo per la dichiarazione di decadenza delle concessioni, ai sensi dello articolo 34 della legge 28 settembre 1939, numero 1822, successivamente modificato con D. P. R. 28 giugno 1955, numero 771.

L'interrogante chiede di sapere inoltre, in

base a quali motivazioni l'Assessore ha ritenuto di respingere la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ast contenente la richiesta di autorizzazione per uno studio sulle linee gestite dalla ditta Restivo, premessa per l'eventuale assorbimento.

Alla luce di quanto sopra l'interrogante chiede l'immediato intervento dell'Assessore per l'eliminazione dei disservizi determinati dalla gestione privata e per l'affidamento dei servizi dell'Azienda siciliana trasporti». (971)

MUCCIOLI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere:

— se risulta a verità che la Giunta municipale di Noto abbia conferito all'Ingic, a trattativa privata, il servizio di riscossione dei proventi di energia elettrica e fognatura mediante la corresponsione di un aggio del 3,75 per cento mentre esistevano offerte di altra ditta che prevedevano un aggio del 3,50 per cento e l'assunzione dell'onere del personale di nomina comunale adibito al servizio;

— quali siano state le ragioni di opportunità e convenienza che abbiano indotto l'Ente ad affidare il servizio ad una ditta più che ad una altra a trattativa privata e in base a quali considerazioni la Commissione provinciale di controllo di Siracusa abbia riscontrato legittima la predetta deliberazione e abbia ritenuto vantaggiosa per l'Ente le suddette condizioni, sebbene sulla deliberazione di che trattasi, a norma di legge, la Commissione provinciale di controllo esercita anche il controllo di merito;

— quali siano state le considerazioni che hanno indotto la Commissione provinciale di controllo di Siracusa ad esaminare la predetta deliberazione adottata l'8 gennaio 1970 in una apposita seduta del 9 gennaio 1970 e cioè prima che la predetta deliberazione fosse stata pubblicata all'albo pretorio il primo giorno festivo successivo alla sua adozione;

— se non ritengano di avvalersi del servizio ispettivo per accertare eventuali responsabilità». (972) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

SALLICANO - TOMASELLI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro ed alla cooperazione per conoscere se risulta a verità che sono stati erogati

dei sussidi in favore dei dipendenti scioperanti dell'Impresa Farruggia per tutta la durata dello sciopero ed in caso affermativo in base a quale legge o provvedimento tali contributi sono stati erogati e da quali fondi sono state tratte le somme relative.

Data la rilevante importanza dell'argomento gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza». (973)

TOMASELLI - SALLICANO.

«All'Assessore alla sanità per sapere se, nel rispetto delle iniziative e dei provvedimenti che la Magistratura andrà ad assumere nei confronti del dottor Giovanni Gullotta, già Capo dell'Ufficio spedalità dell'ospedale di Enna, non ritenga di dover promuovere lo scioglimento dell'attuale Consiglio di amministrazione di quel nosocomio.

Tale misura, a parere dell'interrogante, si appalesa tanto più opportuna, quanto più si consideri che i Consiglieri di amministrazione e lo stesso Presidente, trovatisi di fronte al clamoroso scandalo che ha investito l'ospedale ennese, non hanno avvertito la sensibilità di rassegnare il proprio mandato non foss'altro che per non dar corpo a qualsiasi illazione intesa a considerarli comunque corresponsabili dei fatti commessi dal dottor Gullotta e per correttezza nei confronti degli organi ispettivi e giudicanti». (974)

RUSSO MICHELE.

«All'Assessore alla sanità per sapere per quali specifici motivi non si è ancora provveduto, ad oltre un anno dal completamento della documentazione prevista dalle norme vigenti, ad emettere il decreto assessoriale per la istituzione dell'ospedale di S. Cataldo — attualmente gestito come Opera Pia — in Ospedale di zona.

Rileva l'interrogante che la mancata emissione di un tale provvedimento amministrativo ha ritardato la riorganizzazione della assistenza ospedaliera a favore dei cittadini residenti nella zona interessata, proprio in quanto non ha consentito la nomina del Consiglio di amministrazione cui è demandato di provvedere all'ammodernamento ed alla ristrutturazione dell'ospedale in questione». (975)

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore alla sanità per conoscere:

— quanti sono in Sicilia i medici dell'Ispettorato del lavoro ai quali è affidato il compito di controllare le condizioni di sicurezza e di igiene sui luoghi di lavoro;

— quante ispezioni siano state effettuate nell'anno 1969 per autonoma determinazione dell'Ispettorato medico del lavoro e quante su denuncia;

— quanti chimici sono a disposizione dei medici ispettori.

La grande quantità di omicidi bianchi e di infortuni sul lavoro che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni sta a significare l'assoluta inadeguatezza del controllo preventivo e la mancanza di volontà del governo di interessarsi in questo settore a tutela della incolumità e della salute dei lavoratori » (976)

ATTARDI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per sapere se è a conoscenza che le Ferrovie dello Stato, al fine di far fronte alle esigenze di traffico tra la Sicilia ed il continente per gli anni successivi al 1973, hanno programmato diversi lavori di potenziamento delle infrastrutture a terra per le navi traghetto e che, fra tali lavori, quelli di particolare rilievo consistono nella modifica della prima e della seconda invasatura, per renderle adatte a ricevere le super-navi di prossima costruzione ed il taglio di una notevole parte del Molo Norimberga, che dovrà essere utilizzato dal Ministero della marina mercantile.

L'interrogante ritiene di dover rappresentare, anche sulla scorta delle conclusioni cui sono di recente pervenuti i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Messina, dell'Ente Porto, del Nucleo industriale, dell'Unione commercianti, dei sindacati e della Compagnia portuale nel corso di una riunione svoltasi presso la Camera di commercio, che il programma delle opere che le Ferrovie dello Stato si prefiggono di realizzare è suscettibile di provocare danni non indifferenti alla economia portuale di Messina. Va infatti rilevato che il ridimensionamento del Molo Norimberga si rifletterebbe negativamente sulla fun-

zionalità del bacino di carenaggio e comprometterebbe l'attivazione del punto franco e la utilizzazione di alcune aree adiacenti per un servizio di *containers*.

Va altresì considerato che l'aumento del traffico di navi traghetto nello specchio di acqua compreso nel porto provocherebbe seri intralci al movimento mercantile, che è suscettibile di un notevole incremento per la entrata in funzione del bacino di carenaggio e dei silos granari, oltre che per la istituzione di servizi rapidi di moto-traghetti destinati al trasporto di autoveicoli pesanti verso i porti del nord.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti sono a conoscenza che la Camera di commercio di Messina, negli studi preliminari alla presentazione di una proposta di piano regolatore del porto, ha prospettato il graduale trasferimento delle invasature FF. SS. fuori dal porto, nella zona Mare-Grosso, le cui aree, di scarso interesse urbanistico, possono essere utilizzate per il raggiungimento delle finalità dell'Azienda ferroviaria.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede infine di sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti non ritengano di dovere intervenire presso i competenti organi dell'Amministrazione statale, perchè nell'esame delle proposte avanzate dalle Ferrovie dello Stato vengano tenuti nel giusto conto i timori avanzati dalle organizzazioni economiche e sindacali del capoluogo peloritano e vengano vagliate con la dovuta e necessaria attenzione le soluzioni alternative indicate dalla Camera di commercio con i cennati studi preliminari alla proposta di un piano regolatore del porto ». (977)

RIZZO.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere alla luce delle due recenti tragedie marinare avvenute l'una a poche miglia da Pantelleria, l'altra a poche miglia da Messina, non ritengono di dotare la marineria siciliana delle speciali attrezzature radio, che consentono di rilevare a terra, momento per momento, il punto nave di qualsiasi natante, ovvero aeromobile in naviga-

zione ». (978) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

OJENI.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per sapere se è a conoscenza delle nuove disposizioni della Direzione dell'Ast relative ad un notevole aumento per gli abbonati delle linee Ispica-Modica-Modica-Ispica e Scicli-Modica - Modica-Scicli, e se detto aumento, che incide notevolmente sugli abbonati dei servizi dell'Azienda siciliana trasporti, in prevalenza studenti, impiegati e contadini, è stato in realtà imposto, quali provvedimenti intende adottare nei confronti dell'Azienda regionale, allo scopo di evitare incidenti e agitazioni delle popolazioni che dei mezzi dell'Azienda siciliana trasporti sono costretti a servirsi ». (979) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CILIA.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere se è a conoscenza del clima di pesante intimidazione instaurato dalla ditta Iacono che gestisce il servizio autolinee urbane in Agrigento, nei confronti dei propri dipendenti che da tempo si battono per ottenere migliori condizioni salariali e la municipalizzazione dei servizi, e in particolare gli interroganti chiedono di sapere se è a conoscenza:

1) che nel recente sciopero degli autoferrottranvieri la ditta Iacono ha sospeso dal servizio senza motivazione alcuna l'operaio Contino Giovanni;

2) che in tutte le manifestazioni di lotta sindacale, il metodo della minaccia di rappresaglia è una norma costante dei dirigenti della ditta.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere:

a) se ritiene doveroso intervenire per la riammissione in servizio dell'operaio Contino Giovanni e perchè nell'Azienda vengano garantiti le libertà e i diritti sindacali sanciti dalla Costituzione italiana;

b) se intende rafforzare, intervenendo, la iniziativa in corso di alcuni raggruppamenti politici ed organizzazioni sindacali, intesa ad ottenere la municipalizzazione dei servizi in

oggetto ». (980) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GRASSO NICOLOSI - ATTARDI - SCATURRO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del Commissario straordinario dell'Amministrazione provinciale di Ragusa il quale ha adottato diversi provvedimenti di assunzioni di personale (con le deliberazioni numero 763 e numero 762 del 21 aprile 1970) in violazione della legge regionale 7 maggio 1958 numero 14 e con chiari intendimenti elettoralistici essendo noto che il predetto Commissario intende presentarsi alle elezioni provinciali ». (981)

CILIA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se è a conoscenza che la Giunta municipale del comune di Trapani, con una delibera adottata alla fine di numerose sedute ed avente per oggetto: "Disciplina delle carriere del personale comunale", ha voluto marchianamente ignorare che la materia regolamentata con la citata delibera appartiene alla competenza del Consiglio comunale, verso il quale, peraltro, la Giunta municipale ha operato sul piano della più assoluta scorrettezza, essendo ormai il Consiglio decaduto e, perciò, non più in grado di esercitare il proprio controllo sul provvedimento adottato dalla Giunta e di dare il proprio, insostituibile contributo alla formazione del nuovo regolamento per il personale;

2) se non ritenga, pertanto, di dovere adottare urgenti provvedimenti, al fine di evitare che una tale delibera, della quale peraltro non si riscontrano gli estremi della urgenza di cui all'articolo 64 dell'Ordinamento regionale degli Enti locali, trovi attuazione per consentire che la materia in essa trattata sia sottoposta alla regolamentazione del nuovo Consiglio comunale, il quale potrà provvedervi interpretando, senza discriminazioni, le esigenze e le aspirazioni del personale del comune di Trapani ». (982) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CORALLO - RIZZO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quale iniziativa intende prendere per la cancellazione dal registro di popolazione di Brolo, dei coniugi Ricciardo Calogero e Impastato Filippa, con la conseguente reinscrizione degli stessi nel registro di popolazione della città di Palermo.

Infatti i predetti coniugi, pur essendo dipendenti dall'Assessorato agricoltura e foreste ed effettivamente domiciliati in Palermo, hanno spostato la residenza anagrafica nel comune di Brolo a seguito di "trasferimento" da Palermo in data 30 gennaio 1970, al fine specifico di essere iscritti nelle liste elettorali, onde favorire l'attuale sindaco onorevole Antonino Germanà, capo-lista della Democrazia cristiana nelle elezioni amministrative del 7 giugno prossimo.

Per conoscere inoltre se intende, a seguito dell'accertamento dei superiori fatti, denunciare all'autorità giudiziaria il sindaco di Brolo per i reati nascenti dalla certificazione di un falso (residenza anagrafica) e di un interesse particolare (iscrizione nelle liste elettorali del comune di Brolo)». (983) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MESSINA - DE PASQUALE.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze:

premesso che il personale degli Uffici distrettuali delle imposte dirette è in sciopero a tempo indeterminato sin dal 9 dicembre 1969;

considerato che detta agitazione continua compatta con la totale chiusura anche degli Uffici della Regione siciliana;

ritenuto che a seguito di tale manifestazione si è paralizzata l'attività finanziaria delle imposte dirette per cui non si è potuto provvedere alla formazione e pubblicazione dei ruoli entro i termini di legge e cioè entro il 31 dicembre 1969;

rilevato, quindi, il grave danno per l'economia di tutti gli enti territoriali derivante non solo dalla interrotta revisione delle dichiarazioni dei redditi ma anche dalla mancata entrata dei tributi relativi alla prima rata di febbraio 1970;

rilevato ancora il notevole disagio cui vanno incontro i cittadini per la chiusura degli Uffici predetti costretti a pagare in unica soluzione le rate scadute non esatte,

si interpella l'onorevole Presidente della Regione siciliana e l'onorevole Assessore alle finanze:

perchè intervengano presso il Governo centrale per la rapida e soddisfacente soluzione dei problemi connessi all'agitazione in corso». (320)

CADILLI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere in base a quali criteri il Consorzio dei Patronati scolastici della provincia di Messina ha proceduto alla apertura di circa cento doposcuola in vari Comuni, ed in base a quali disposizioni impone ai Patronati comunali assunzioni nominative in violazione della apposita graduatoria.

Per sapere quali urgenti iniziative intende prendere soprattutto per imporre il rispetto della graduatoria approvata dal Provveditore agli studi.

Si intende, inoltre, conoscere dettagliatamente il numero delle sezioni aperte nei vari Comuni, l'ammontare dello stipendio agli insegnanti e le modalità di versamento degli oneri sociali.

L'interpellante richiede, altresì, che l'Assessore riferisca sull'attività che i Consorzi dei Patronati scolastici stanno svolgendo in questo campo nelle altre province siciliane». (321)

MESSINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se non ritiene opportuno e socialmente giusto soddisfare le richieste degli abitanti della

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

11 MAGGIO 1970

frazione S. Andrea del comune di Rometta Superiore che chiedono:

1) che la strada principale del Paese sia resa transitabile e carrozzabile per tutta la sua lunghezza e non per una sola metà come gli attuali stanziamenti permettono;

2) che sia tutelata l'igiene di quella frazione realizzando la rete idrica con relativi scarichi delle acque nere e bianche che altrimenti affluiscono nelle strade del luogo rendendo malsana l'aria che si respira». (322)

CADILI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali per sapere:

— premesso che in data 3 febbraio 1970 con ordinanza del Medico provinciale veniva proibita la vendita di cozze nella provincia di Messina per giustificati motivi igienico-sanitari;

— premesso che tale ordinanza deve essere considerata la risultante di una continuata inadempienza della pubblica amministrazione comunale nei confronti della popolazione della zona Ganzirri-Faro, costretta a vedere sempre più deteriorarsi la rete di fognatura per cattiva manutenzione e installazione della stessa;

— premesso, altresì, che con stanziamenti ex legge regionale 22 e 23 veniva concesso un contributo per opere urgenti all'Amministrazione comunale di Messina che utilizzava le somme per scopi senz'altro meno urgenti che il rifacimento della rete fognante di quella zona;

— considerato che dalla ordinanza suddetta la popolazione della zona Ganzirri-Faro vede notevolmente decurtati i propri introiti già miseri, essendo la coltivazione e vendita di cozze attività preminente di quella zona;

come intendono venire incontro alle popolazioni del luogo o se non intendono al più presto destinare adeguate somme per il rifacimento della rete fognante di quella zona». (323) *(L'interpellante richiede lo svolgimento con urgenza)*

CADILI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se non ritiene di dovere provvedere alla nomina

di un commissario ad acta presso il comune di Palermo per fare eseguire l'ordinanza del Sindaco, presa nel 1966, in base alla quale doveva provvedersi allo sgombero dalla Favorita di un gruppo di gabelotti ivi insediati e che, con le loro coltivazioni di ortaggi, impediscono di attrezzare il parco a verde pubblico.

Si ricorda in merito che il Consiglio di Giustizia amministrativa presso la Regione siciliana ha respinto il ricorso dei gabelotti per sospendere la ordinanza di sgombero». (324)

SALADINO - CAPRIA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, il Consiglio comunale di Mascali, nella seduta del 22 gennaio ultimo scorso interpretando le crescenti lamentele dei cittadini del comune di Mascali e di quelli vicini, ha fatto voti perchè si abbia la realizzazione dello svincolo autostradale del lotto 13 tra le sezioni 63/69 e precisamente sulla lava di S. Antonino.

Il suddetto svincolo di vitale importanza agricola, commerciale e turistica per il comune di Mascali e di quelli vicini, fu promesso solennemente in una riunione di circa 2 anni orsono presso la Casa comunale di Mascali, con la partecipazione dei più qualificati esponenti politici provinciali, regionali e nazionali.

L'Amministrazione comunale di Mascali ha accettato, nella suddetta seduta straordinaria del Consiglio, la mozione consiliare (votata all'unanimità e per appello nominale) di dimettersi nel caso in cui non fosse realizzato il suddetto svincolo; tutti i gruppi consiliari si sono impegnati a non effettuare alcuna Amministrazione nella malaugurata ipotesi in cui la insensibilità ed il mancato adempimento di quanto promesso dagli Organi cui è demandata la suddetta realizzazione, dovessero tradire i diritti e le aspettative di migliaia di cittadini.

L'interpellante chiede di conoscere quali atti sono stati compiuti e quali si intendono compiere perchè sia mantenuto quanto solennemente promesso e quanto è giusto effettuare». (325)

CARDILLO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere se ha completato le indagini relative alla concessione di contributi per « rim-

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

11 MAGGIO 1970

boschimenti volontari» in base alle leggi sul piano verde, a favore della signora Natoli Maria, da Raccuja, moglie del capo dell'Ispettorato forestale di Messina, ing. Giuliani, ed a favore della signora Russo in Di Napoli, da S. Agata di Militello.

La presente interrogazione fa seguito al silenzio dell'Assessore sull'esito delle indagini in questa direzione chieste nella seduta della giunta di bilancio del 4 dicembre 1969.

Gli interpellanti, poichè i fatti denunciati sono di tutta evidenza, nel chiedere dettagliati chiarimenti sullo svolgimento di tutte le pratiche riferite alle suddette persone e sull'ammontare dei finanziamenti, chiedono di conoscere se, trattandosi di atti di nepotismo e di favoritismo fatti dall'ing. Giuliani a favore della propria moglie e di un noto esponente della Democrazia cristiana, non ritenga assolutamente necessario ed urgente disporre lo invio degli atti alla autorità giudiziaria e l'allontanamento dello stesso dalla direzione dell'Ispettorato forestale di Messina». (326)

MESSINA - DE PASQUALE - RINDONE.

« Al Presidente della Regione per sapere se siano a sua conoscenza i risultati di gestione della Società Grandi Alberghi Siciliani (Sgas), di proprietà — per il 50 per cento — del Banco di Sicilia.

Secondo i dati diffusi dalla stampa, la Sgas avrebbe subito dal 1963 al 1968 perdite per lire 1.114.553.000, di cui lire 284.539.513 nel solo esercizio 1968.

Stante la gravità dei fatti sopra denunciati chiedono gli interpellanti se risulti al Presidente della Regione:

1) che gli amministratori della Sgas abbiano provveduto alla riduzione del capitale sociale nel rispetto dell'articolo 2446 del Codice civile;

2) che sia stato violato l'articolo 85 dello Statuto del Banco di Sicilia sulla incompatibilità tra amministratori del Banco e coloro che con lo stesso hanno rapporti debitori». (327)

GIACALONE VITO - DE PASQUALE -
LA DUCA - CAGNES - SCATURRO.

« All'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per sapere se è a sua conoscenza il grave stato di disagio determinatosi in queste

ultime settimane fra i coltivatori affittuari della nostra Isola per la messa in atto da parte dei proprietari concedenti di tutta una serie di intimidazioni (sfratti e minacce di vario tipo).

All'origine di tali atti va posta l'approvazione al Senato, nella seduta del 19 dicembre 1969 del disegno di legge recante una nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici, di cui alcuni aspetti rappresentano indubbiamente una prima, importante vittoria dei coltivatori affittuari; il testo, infatti, prevede, oltre ad una notevole riduzione del peso rappresentato dalla rendita fondiaria, una normativa in materia di miglioramenti e di trasformazioni che, riconoscendo ai coltivatori il diritto di iniziativa, può dare il via ad un processo di sviluppo senza precedenti delle aziende coltivatrici, soprattutto di quelle a carattere zootecnico dell'altipiano ragusano e delle zone del messinese e del catanese in cui il contratto di affitto è prevalente.

L'azione degli agrari assenteisti tende, con la creazione artificiosa di remore e precedenti giudiziari, a creare le premesse per eludere la legge e renderla praticamente inapplicabile. Tale manovra potrà comportare a scadenza molto ravvicinata la espulsione dalla terra delle famiglie coltivatrici e la conseguente eliminazione di migliaia di aziende, con grave conseguenze sociali ed economiche per intere zone della Sicilia.

Pertanto chiedono di conoscere quali iniziative il governo regionale intende assumere per assicurare i coltivatori diretti affittuari che stanno vivendo in maniera drammatica tale clima di malessere e preoccupazione; se l'Assessore non ritiene urgente e necessario un passo ufficiale del governo della Regione atto ad accelerare l'iter della legge alla Camera dei Deputati e a chiedere più sicure garanzie per la stabilità sul fondo dei coltivatori, tutelandoli dalle manovre repressive e intimidatorie». (328) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza)

GIANNONE - DE PASQUALE - CAGNES
- RINDONE - SCATURRO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza dello stesso che sul finire del 1968 l'Anas nell'esecuzione dei lavori di ampliamento della SS. 114 nel tratto che congiunge la contrada Scala Greca al

Quartiere Agradina di Siracusa, venne abbattuto il portale di una villa settecentesca, opera di Luciano Ali, geniale architetto del XVIII secolo, che si trovava sul tracciato previsto per l'allargamento della sede stradale.

Il Sovrintendente ai monumenti di Catania, che molto tempo prima era stato messo sull'avviso perchè apponesse tempestivamente il vincolo di non demolizione, ha autorizzato la demolizione stessa, limitandosi a porre la clausola, peraltro accettata dall'Anas, che il portale venisse smontato e quindi ricostruito.

E' però da oltre un anno il portale giace ancora smontato in prossimità della sede stradale, senza che l'Anas si sia curata di ricostruirlo secondo quanto previsto.

Gli interpellanti desiderano conoscere quale attività intende spiegare l'Assessore al fine di sollecitare l'Azienda a ripristinare l'opera d'arte con tanta leggerezza demolita». (329)

SALLICANO - CADILI - TOMASELLI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se non ritengano di bloccare e revocare i provvedimenti adottati di recente dall'Azienda delle foreste demaniali nei confronti di talune imprese artigiane, che avevano avuto la concessione di alcuni terreni ricadenti in zone demaniali per impiantarvi delle cave di marmo.

Dette imprese, andando incontro a sacrifici notevoli, hanno creato delle fonti di produzione e di lavoro di assai consistente rilievo, che hanno consentito l'assorbimento di centinaia di operai (come sul Monte Sparacio in territorio di Castellammare del Golfo), i quali, se non ci sarà l'auspicato intervento della Regione saranno costretti alla disoccupazione, così come le imprese artigiane in questione al fallimento; il che si può scongiurare grazie all'intervento richiesto con la presente interpellanza, nell'attesa che venga varato un idoneo provvedimento legislativo, che regolamenti il settore relativo all'estrazione del marmo nel territorio della Regione siciliana ». (330) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GIUBILATO - GIACALONE VITO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

— premesso che numerosi lotti dell'Autostrada Catania-Messina sono stati ultimati dalle imprese appaltatrici e saranno da queste consegnati in gran parte entro la prossima primavera;

— premesso che la costruzione delle opere complementari necessarie quali la bitumazione, la messa in opera del « gardrail » e delle recinzioni non sono di pertinenza delle medesime imprese, alle quali compete solo tutto quanto riguarda il rilevato, le opere d'arte, i cavalcavia e la sede stradale;

— premesso che le opere di completamento dovevano essere appaltate entro dicembre 1969 ed in considerazione del massiccio intervento finanziario della Regione non è consentito al Consorzio dell'Autostrada Messina-Catania procedervi a licitazione privata;

— considerato che l'Ente consortile predetto è a tutt'oggi inadempiente

quali attività intendano dispiegare al fine di sollecitare il Consorzio ad indire al più presto le gare d'appalto in modo che, al momento della consegna dei lotti già completati, le nuove imprese aggiudicatrici siano in grado di mettersi subito al lavoro, e ciò per evitare di prorogare ulteriormente il termine, peraltro già ampiamente superato rispetto alle previsioni iniziali, in cui l'autostrada avrebbe dovuto essere aperta al traffico, lasciando la Sicilia orientale priva di un'arteria la cui importanza va sempre più valutata in relazione all'ormai insufficiente SS. 114 ». (331)

TOMASELLI - SALLICANO - CADILI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere in base a quali motivazioni viene disattesa la giusta esigenza di concentrare gli uffici del Consorzio di bonifica irrigua Basso Belice - Carboj nell'unica sede di Menfi.

In atto gli uffici principali sono organizzati presso la sede di Palermo rendendo in tal modo disorganica e discontinua l'organizzazione dell'attività del Consorzio, che, se vuole rappresentare uno strumento efficace ai fini della promozione della trasformazione della agricoltura, in primo luogo deve caratterizzarsi per l'immediata vicinanza agli interessi che deve servire.

Ed invece pare che continuino a prevalere

interessi diversi che riescono a ritardare o meglio impedire la decisione — più volte invocata dalle popolazioni interessate all'attività del Consorzio — di trasferire e concentrare la sede nel luogo naturale della vita del Consorzio e cioè nel centro di Menfi.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre quali provvedimenti l'Assessore intenda adottare al fine di sollecitare l'attuale gestione commissariale ad essere più sensibile agli interessi del Consorzio; ed in questo caso alla richiesta illegittima ed opportuna che prima è stata indicata ». (332)

MANNINO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se:

— in considerazione della manifestazione di protesta della cittadinanza di Bivona, avvenuta ieri 9 marzo 1970, con la partecipazione dei sindacati e dell'Amministrazione comunale, che ha denunciato l'aggravarsi della situazione economica della zona montana dello agrigentino ed il conseguente incremento dello esodo migratorio dai paesi di Cammarata - S. Giovanni - S. Stefano - Bivona - Alessandria della Rocca - Cianciana - S. Biagio Platani;

— in considerazione della riunione dei sindaci dei paesi montani svoltasi nello stesso giorno a Prizzi per denunciare il gravissimo disagio morale ed economico derivante a questi comuni dall'isolamento ormai totale dovuto alle intollerabili condizioni delle strade statali di collegamento con i grossi centri, ormai letteralmente interrotte dalle frane;

— in considerazione del rinnovarsi ed attutarsi della minaccia della siccità per le campagne e per i giardini a valle delle sorgenti d'acqua di S. Stefano e di Bivona, dove, malgrado gli impegni presi e le promesse formulate dall'Assessore ai lavori pubblici, le ditte lavorano già per condurre l'acqua verso il mare senza avere assicurato il fabbisogno irrogio agli agricoltori della zona;

non intendano adottare provvedimenti urgenti al fine di ottenere:

1) la rapida approvazione del progetto di legge presentato dal Partito comunista italiano per un immediato e consistente aiuto agli agricoltori dopo la tempesta di grandine del 6 gennaio ultimo scorso che ha distrutto le coltivazioni;

2) l'immediato inizio dei lavori di completamento e di riparazione delle strade che collegano i comuni con Palermo, con Ribera e con Agrigento;

3) la sospensione dei lavori di captazione e di conduzione delle acque dalla montagna verso i territori costieri, fino a quando non siano assicurati i litri-secondo indispensabili alle colture della zona.

Gli interpellanti ritengono che il grave stato di tensione sociale crescente tra le popolazioni interessate imponga al governo iniziative e provvedimenti urgenti ed indifferibili, al fine di sollevare questa zona dell'agrigentino dalla degradazione economica e dalla miseria ». (333) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

ATTARDI - SCATURRO - GRASSO
NICOLOSI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Commissario regionale al comune di Mazara del Vallo, il quale è venuto nella determinazione, a soli due mesi dalle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale, di varare il nuovo Regolamento organico del personale.

Tale atto, oltre ad essere inopportuno (se non anche illegittimo), non può che qualificarsi antidemocratico e nello stesso tempo scorretto. Antidemocratico, perchè in esso si manifesta la mentalità autoritaria, per non dire podestarile, del Commissario regionale, dottor La Manna; in tal modo, infatti, egli tenta di sottrarre il problema dell'organizzazione dei servizi e degli uffici al Consiglio comunale, il solo, in quanto espressione della sovranità popolare, chiamato ad affrontare tale problema, che investe la vita stessa del Comune e ne condiziona il futuro. Scorretto, perchè il Commissario regionale ha adottato il provvedimento in questione pure avendo assunto l'impegno che sarebbe andato a consultare i partiti politici, di seguito alle ragioni e ai rilievi esposti e mossi anche per iscritto alle Segreterie delle locali sezioni del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano, del Partito socialista di unità proletaria e del Partito repubblicano italiano, che a Mazara rappresentano la stragrande maggioranza del corpo elettorale ed interpretano, quindi, legiti-

timamente, gli interessi e la volontà della popolazione.

La cosa appare ancora più grave se si pensa che il suddetto Commissario si è sentito in dovere di consultare, e ufficialmente, per averne magari il benessere, solo i dirigenti locali della Democrazia cristiana qualificandosi così al servizio di un partito e non già della cittadinanza e della stessa Regione, da cui è stato inviato a Mazara quale amministratore straordinario.

Sulla base di quanto sopra gli interpellanti chiedono di conoscere se l'Assessore agli enti locali non ritenga di dover richiamare il suddetto funzionario, bloccando nel contempo il provvedimento in questione sia per i modi e i tempi in cui esso è stato adottato, sia per stroncare ogni tentativo che il Commissario regionale, dottor La Manna, andrebbe a mettere in atto per istituire dei posti di super-burocrati al fine di sistemarvi determinati suoi amici di marca democristiana, di cui pubblicamente si fanno anche i nomi, con ulteriore aggravio della già precaria situazione finanziaria del comune di Mazara del Vallo ». (334) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GIUBILATO - GIACALONE VITO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere se dopo il mortale incidente occorso al giovane apprendista muratore Vincenzo Gianì, di 16 anni, il giorno 17 marzo 1970, che allunga la allucinante catena di "omicidi bianchi" a Palermo ed in Provincia, non intendano intervenire:

1) per disporre una inchiesta completa in tutti i luoghi di lavoro al fine di verificare il reale rispetto delle norme di legge sulla prevenzione degli infortuni;

2) per conoscere in che misura ed in che modo, dopo le denunce della stampa cittadina sullo sfruttamento del lavoro minorile, i giovani vengono adibiti a lavori non confacenti alla loro esperienza ed attitudine e quali siano le posizioni assicurative dei giovani ingaggiati;

3) per sapere come si svolga oggi l'attività ispettiva dell'Ispettorato provinciale del lavoro in Sicilia, quanti siano i medici adibiti a funzioni ispettive in tutta la Sicilia.

Gli interpellanti ritengono che non sia più

ammissibile che l'Ispettorato del lavoro intervenga con inchiesta solo dopo tragici avvenimenti che costano la vita ai lavoratori e non eserciti invece l'azione di prevenzione degli infortuni ». (335)

ATTARDI - ROMANO - LA DUCA.

« Al Presidente della Regione per sapere:

a) se è a conoscenza della grave situazione economica e sociale che travaglia l'Isola di Pantelleria per i mancati interventi nel campo delle opere infrastrutturali e in quello di potenziamento e sviluppo delle attività locali;

b) quali assicurazioni possono essere fornite alla popolazione per la rinascita del porto, per l'approvvigionamento idrico, per la sistemazione della viabilità generale, per la ricostruzione edilizia e per l'incremento occupazionale e del reddito di lavoro ». (336) *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere:

a) i motivi per cui la Cisl non risulta inclusa con propri rappresentanti in tutte le Commissioni comunali di cui alla nuova legge regionale sul collocamento dei lavoratori;

b) se non ritengono che i decreti di nomina di cui alle suddette Commissioni, appunto per l'esclusione dei rappresentanti della Cisl, violano lo spirito e la lettera della norma in merito approvata dall'Assemblea;

c) se non ritengono di dovere tempestivamente revocare i decreti che escludono la rappresentanza della Cisl con riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale, depositata il 24 gennaio 1969 che affronta la materia e sancisce in linea di fatto che è violata la Costituzione quando negli organismi che prevedono la partecipazione degli interessati o dei loro rappresentanti si includono alcuni e se ne escludono altri (comma 3); in linea di diritto che "il principio di uguaglianza deve essere osservato non soltanto nei confronti delle persone giuridiche"; che infine dichiara la illegittimità dell'articolo 18, terzo comma della legge regionale 10 agosto 1965 numero 21 in quanto escludeva in sede di nomina nel Consiglio di amministrazione dell'Esa l'Associazione generale delle Cooperative italiane

e la Federazione regionale siciliana dell'Associazione stessa ». (337) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO - CILIA - SEMINARA
- FUSCO - LA TERZA - BUTTAFUOCO
- MARINO GIOVANNI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere per quali motivi non hanno ritenuto di bloccare l'iter dei piani territoriali di coordinamento del corleonese (disposto con decreto del 31 maggio 1967) e dell'ennese (disposto con decreto del 16 maggio 1968) approvando addirittura il primo con D. P. 28 gennaio 1970, numero 7-A.

Gli interpellanti desiderano mettere in evidenza come la volontà del legislatore nello istituire per la prima volta il nuovo strumento urbanistico del piano comprensoriale (legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1) — volontà peraltro ribadita in sede di commissione lavori pubblici nel corso dell'esame del disegno di legge urbanistica regionale (vedasi articolo 2, già approvato) — sia stata quella di abolire i piani territoriali di coordinamento di cui alla legge urbanistica del 1942, perchè superati sotto l'aspetto democratico e culturale.

Il solo piano territoriale di coordinamento che oggi trova piena giustificazione è quello demandato alla Commissione creata con decreto del Presidente della Regione del 25 ottobre 1968 con il compito — oltre di formulare le direttive di massima cui debbono essere informati i progetti dei piani comprensoriali di cui alle leggi 3 febbraio 1968, numero 1 e 18 luglio 1968, numero 20 — di addivenire alla formulazione di un piano territoriale di coordinamento del territorio interessato ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 6 della legge urbanistica 17 agosto 1942, numero 1150.

Questo decreto, evidentemente, esprimeva la precisa volontà di stralciare dalla pianificazione territoriale disposta in precedenza i territori suddetti, al solo fine quindi di addivenire ad una formulazione *a posteriori* del piano territoriale in stretta connessione con le indicazioni fornite dai piani comprensoriali.

Gli interpellanti non possono fare a meno di mettere in evidenza la contraddizione tra

il decreto presidenziale del 25 ottobre 1968 ed i precedenti decreti con i quali vennero disposti i piani territoriali di coordinamento del corleonese e dell'ennese, nonchè il recente decreto che addirittura ha approvato il piano stesso del corleonese.

In particolare detti piani territoriali — che vengono ad interferire con quello demandato alla commissione di cui al decreto del 25 ottobre 1968 — contengono previsioni, non sempre compatibili con le soluzioni di problemi specifici, previste nei piani comprensoriali e scaturite da una approfondita analisi socio-economica ed urbanistica del territorio ». (338)

LA DUCA - DE PASQUALE - MESSINA
- CAROSIA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

— premesso che le recenti misure restrittive alla immigrazione decise dal Governo svizzero hanno suscitato notevoli preoccupazioni anche in ordine alle condizioni in cui sono costretti a vivere ed a lavorare migliaia di nostri corregionali emigrati nella Confederazione elvetica, preoccupazioni delle quali si sono fatti portavoce la stampa ed il Centro orientamento emigranti siciliani;

quali iniziative intenda promuovere presso i competenti organi del Governo nazionale perchè siano salvaguardati gli interessi dei nostri lavoratori in Svizzera con particolare riguardo alle loro esigenze di alloggi, di riunificazione dei nuclei familiari, della assistenza sanitaria e della sicurezza sociale.

Per conoscere, altresì, se il Governo regionale, seguendo l'esempio di quanto già attuato da altre regioni a statuto speciale, sia orientato ad impostare un programma di tutela ed assistenza dei siciliani costretti a lavorare all'estero e dei loro familiari rimasti nella Isola ». (339)

TRAINA.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore alla sanità per conoscere se in considerazione della mancata soluzione del dissesto economico ed organizzativo degli ospedali siciliani, che aggrava sempre più la crisi della salute dei siciliani e favorisce lo sviluppo macroscopico dell'attività degli istituti privati di cura, i quali, teorizzando un

ruolo sostitutivo degli ospedali, realizzano profitti incalcolabili non corrispondenti al livello di assistenza offerto ai pazienti, gran parte dei quali ricoverati senza una effettiva indicazione, ma al solo scopo di maturare gettoni operatori e rette di degenza;

in considerazione del fatto che, malgrado questi profitti, il personale infermieristico e di fatica viene retribuito in modo assolutamente insufficiente (lire 30 mila mensili) e sottoposto a turni di lavoro intollerabili che hanno portato alla rottura del contratto di lavoro ed alla richiesta di un trattamento economico adeguato alle condizioni ed al costo della vita;

non intendano:

1) condurre una accurata inchiesta sui legami e le connivenze che consentono i ricoveri presso gli istituti privati di ammalati che potrebbero essere trattati ambulatoriamente nelle sedi degli Enti assistenziali e sul modo in cui vengono trattati i pazienti durante il periodo di degenza;

2) intervenire nella vertenza tra i dipendenti degli istituti privati di cura ed i loro datori di lavoro, al fine di impedire il perpetuarsi di condizioni disumane di lavoro.

L'intervento dell'Assessore al lavoro si appalesa assolutamente urgente oltre che indispensabile, considerata la chiara intenzione dei datori di lavoro di ritardare gli incontri e la conclusione delle trattative;

3) prendere le iniziative necessarie per un rapido avvio al riassetto economico ed organizzativo degli ospedali siciliani, che rimane il problema di fondo dal quale traggono origine gli enormi profitti, lo sfruttamento dei lavoratori del settore e il danno economico e morale dei cittadini.

Gli interpellanti ritengono che, in un momento come l'attuale in cui è giunta a maturazione la necessità di un servizio sanitario nazionale, decentrato alle Regioni, l'indifferenza e l'assenza del Governo rappresenta una grave assunzione di responsabilità del perpetuarsi di una situazione intollerabile che viene pagata dai cittadini ammalati e dai lavoratori ». (340) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

ATTARDI - ROMANO - CAGNES.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere:

1) se sono a conoscenza del fatto che la enorme lista dei disoccupati di Casteltermini si accrescerà ancora di 41 lavoratori, dipendenti del Pastificio di S. Giuseppe (attualmente ne occupa 69), ove non si intervenga con ogni mezzo per imporre alla azienda la revoca dei suddetti licenziamenti, che dovrebbero aver luogo il 30 aprile prossimo;

2) se ritengono, e sotto quale profilo, giustificabile la concessione di un finanziamento pubblico di circa mezzo miliardo per l'impianto dei Pastifici riuniti della valle del Platani agli stessi industriali che si apprestano a chiudere quelli di Casteltermini e di Musumeli con la motivazione di una « gravissima crisi del settore », e che hanno impinguato i loro profitti con il sottosalarario e lo sfruttamento dei lavoratori;

3) se intendono rafforzare con il loro intervento la iniziativa in corso del Consiglio comunale di Casteltermini, delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei rappresentanti politici della provincia per impedire la smobilitazione e la chiusura dello Stabilimento ». (341)

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO - ATTARDI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere i motivi per i quali l'Assessore alla pubblica istruzione nella sua ordinanza di esecuzione della legge regionale 27 dicembre 1969, n. 51, abbia disposto alcune norme in contrasto o non perfettamente rispondenti allo spirito e alla lettera della legge suddetta.

Infatti nell'ordinanza, a proposito dell'articolo 18, si dettano norme che non solo non hanno nessun riferimento con quello corrispondente della legge, ma si attribuiscono ai Patronati scolastici i compiti di « formare le graduatorie di Patronato valide per le supplenze temporanee, avendo riguardo all'elenco compilato a norma dell'articolo 16 » da parte dei Provveditorati agli studi.

In tal modo si ritorna all'arbitrio e si violano le norme della legge che, pur avendo sanato le irregolarità del passato, intendeva assicurare la certezza del diritto a tutti gli

aspiranti all'incarico o supplenza nelle scuole materne finanziate dalla Regione, e non voleva in alcun modo delegare ogni decisione definitiva in tale materia ai Patronati scolastici.

L'altro elemento — stretto ancoraggio alle norme statali per la Scuola materna — che fu a base di convergenze che permisero l'approvazione della legge, è violato nell'allegato all'ordinanza sulla valutazione dei titoli di cultura (14 punti nell'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione, 8 punti in quella dell'Assessorato della pubblica istruzione), dai quali sono depennati dei titoli di incontestabile valore culturale.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se l'Assessore alla pubblica istruzione non intende revocare immediatamente tutte le norme dell'ordinanza in contrasto con la legge ».

(342)

GRASSO NICOLOSI - DE PASQUALE
- MESSINA - LA DUCA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per sapere in base a quali giustificati motivi l'Assessore alla pubblica istruzione, nella sua ordinanza di esecuzione della legge regionale sulla Scuola materna, ha ritenuto di dovere statuire, in contrasto con le ripetute assicurazioni rese in Assemblea, una diversa valutazione dei titoli di cultura delle aspiranti agli incarichi e supplenze rispetto alla valutazione stabilita dall'ordinanza del Ministro per la pubblica istruzione per le aspiranti ad incarichi e supplenze nella scuola materna statale.

Gli interpellanti chiedono ancora di sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore alla pubblica istruzione non ritengano illegittime le istruzioni impartite dall'Assessore alla pubblica istruzione in merito alla applicazione delle norme concernenti la concessione di contributi e sussidi alle scuole materne non statali, per il 1969-70.

Tali istruzioni, infatti, per la parte che concerne la assunzione del personale, contrastano con le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 dicembre 1969 numero 51, le quali dettano che i contributi ed i sussidi possono essere concessi alle scuole materne non statali nelle quali anche la assunzione delle insegnanti e delle bambine sia stata effettuata con gli

stessi criteri delle altre scuole. Il che significa ed implica che i gestori di dette scuole, ai fini dell'assunzione del personale occorrente, devono attingere alle graduatorie provinciali, appositamente predisposte dagli organi contemplati dalla legge, e non possono, invece, in alcun modo provvedervi in base a criteri diversi ». (343)

CORALLO - RIZZO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di Mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'urgente necessità di bloccare gli incalcolabili danni che la speculazione privata sta recando alle bellezze naturali di Taormina;

rilevate le clamorose ed intollerabili complicità di cui sono responsabili vari organi del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo nonché della Regione siciliana e del comune di Taormina, che hanno consentito la violazione di ogni sorta di leggi e regolamenti;

tenute presenti le proteste ripetutamente avanzate da diversi parlamentari e consiglieri comunali, da "Italia Nostra" e dal gruppo di progettazione del P.R.G. di Taormina

impegna il Presidente della Regione

1) ad avanzare al Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 7 della legge 6 agosto 1967, numero 765, la richiesta di annullamento delle licenze di costruzione concesse — con il parere favorevole di tutti gli organi preposti alla tutela del paesaggio —

alla signora Erminia Ferrari in Manfredi per un complesso edilizio in via Madonna delle Grazie, nonchè al dottor Giuseppe Bartolotta, consigliere delegato dell'Agip, per tre complessi edilizi sul Capo S. Andrea, sul Capo Taormina e davanti all'Isola Bella (Sottocattena);

2) a procedere, quindi, alla demolizione delle opere costruite da costoro nelle indicate località costituenti — come è universalmente noto — punti fondamentali per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico di Taormina;

3) a chiedere al Ministro dei lavori pubblici la revoca del finanziamento statale di 400 milioni per lavori di sistemazione e di ampliamento dell'itinerario turistico pedonale di via Madonna delle Grazie, palesamente ed illegalmente destinato ad accollare al pubblico erario le spese di urbanizzazione necessarie al complesso edilizio della signora Manfredi, destinando invece tale somma ad opere di interesse collettivo;

4) a denunciare all'Autorità giudiziaria per omissione di atti di ufficio l'Assessore regionale allo sviluppo economico, onorevole Calogero Mangione, responsabile di non avere inoltrato agli organi competenti la richiesta di annullamento della licenza Manfredi, già compilata e persino ciclostilata dai suoi uffici;

5) a segnalare al Ministro delle partecipazioni statali ed al Presidente dell'Eni il dovere di impedire che alti funzionari degli Enti pubblici statali (come il Bartolotta) si dedichino ad attività private speculative;

6) a bocciare la variante apportata dal Consiglio comunale di Taormina al progetto di Piano regolatore generale elaborato dagli architetti Ziino, Colajanni, Di Cristina ed altri, che — se approvata — renderebbe edificabili tutte le pendici che dall'antico abitato degradano verso il mare, completando la distruzione di quel prezioso patrimonio paesaggistico ».

(80)

DE PASQUALE - LA DUCA - MESSINA
- RINDONE - CAGNES.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Decadenza di mozioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono dichiarate decadute le mozioni numero 24: « Approvazione del regolamento organico dell'Ente di sviluppo agricolo » e numero 25: « Regolamento organico del personale dell'Ente di sviluppo agricolo », poichè, a seguito delle dimissioni dell'onorevole La Porta da deputato regionale e della elezione degli onorevoli Mazzaglia e Muccioli a componenti del Governo regionale, per la decadenza delle firme: dell'onorevole La Porta dalla mozione numero 25 e degli onorevoli Mazzaglia e Muccioli dalla mozione numero 24, alle stesse è venuto a mancare il prescritto numero di firme.

Decadenza di firme da interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni da deputato regionale dello onorevole La Porta e della elezione degli onorevoli Mazzaglia, Muccioli e Nicoletti a componenti del Governo regionale, sono dichiarate decadute, dalle interrogazioni a fianco di ciascuno indicate, le firme dei medesimi:

Onorevole La Porta:

numero 132: « Provvedimenti per eliminare la infestazione dei topi a Palermo », all'Assessore alla sanità;

numero 287: « Soluzione dei problemi dei lavoratori portieri della Sicilia e, in particolare, di Palermo », all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

numero 444: « Creazione di uno svincolo della autostrada Palermo-Catania in prossimità dell'abitato di Polizzi Generosa », allo Assessore al turismo;

numero 575: « Irregolare assunzione di certo Messineo Antonino presso il Banco di Sicilia », al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

numero 699: « Gestione dei trattori donati dagli emigrati italiani U. S. A. ai coltivatori delle zone colpite dal terremoto del gennaio 1968 », al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

numero 914: « Provvedimenti per garantire l'efficace funzionamento dei Consorzi obbligatori anticoccidici della Sicilia », all'Assessore all'agricoltura;

numero 920: « Indagine sull'operato delle Giunte che si sono succedute nel Consiglio provinciale di Palermo », all'Assessore agli enti locali.

Onorevole Mazzaglia:

numero 92: « Mancata liquidazione della Sofis in applicazione della legge regionale istitutiva dell'Espi », al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio;

numero 93: « Presentazione all'Assemblea del disegno di legge per la gestione della miniera di zolfo da affidare alla Sochimisi », al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio;

numero 366: « Provvedimenti per consentire la normale attività del Consiglio comunale di Belpasso », all'Assessore agli enti locali;

numero 691: « Convocazione del Consiglio comunale di Nicosia per l'approvazione del programma di fabbricazione e annesso regolamento edilizio », all'Assessore agli enti locali;

numero 731: « Nomina di un commissario straordinario al mercato ortofrutticolo di Palermo », all'Assessore all'industria e commercio;

numero 784: « Smobilitazione nelle miniere delle province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento », al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio.

Onorevole Muccioli:

numero 901: « Vertenza tra la Sicilmarmi ed i lavoratori dipendenti », al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore all'industria e commercio.

Onorevole Nicoletti:

numero 573: « Irregolare assunzione di certo dottor Messina presso il Banco di Sicilia », al Presidente della Regione.

Decadenza di firme da interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito delle dimissioni dell'onorevole La Porta da deputato regionale e della elezione degli onorevoli D'Acquisto, Nicoletti ed Occhipinti a componenti del Governo regionale, sono dichiarate decadute, dalle interpellanze a fianco di ciascuno indicate, le firme dei medesimi

Onorevole La Porta:

numero 61: « Regolamentazione del lavoro straordinario del personale dell'Amministrazione regionale », al Presidente della Regione;

numero 184: « Atteggiamiento della polizia in occasione di scioperi e manifestazioni operaie e studentesche », al Presidente della Regione;

numero 248: « Provvedimenti a seguito delle dimissioni del Presidente dell'Ems », al Presidente della Regione e all'Assessore alla industria e commercio;

numero 263: « Intenzione manifestata dall'Ems relativamente ad un ulteriore piano di ridimensionamento dell'attività mineraria nel settore zolfifero », all'Assessore all'industria e al commercio;

numero 304: « Situazione del Consorzio di bonifica "Cutì, Quattro, Serra" », all'Assessore all'agricoltura e foreste.

Onorevole D'Acquisto:

numero 140: « Illegittima applicazione da parte del Ministero dei trasporti della legge statale 2^a marzo 1968, numero 375 », al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti.

Onorevole Nicoletti:

numero 245: « Provvedimenti da adottare a seguito delle dimissioni del Presidente dell'Ems », al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e al commercio;

numero 317: « Iniziative per risolvere il problema delle zone terremotate », al Presidente della Regione.

Onorevole Occhipinti:

numero 92: « Applicazione della legge regionale 20 aprile 1967, numero 49 riguardante

la tutela del patrimonio artistico della Sicilia », al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione, all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti;

numero 286: « Stato della progettazione esecutiva della strada di grande comunicazione Trapani-Fulgatore », all'Assessore ai lavori pubblici.

Decadenza di firme da mozioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole La Porta da deputato regionale e della elezione degli onorevoli Mazzaglia e Muccioli a componenti del Governo regionale, sono dichiarate decadute, dalle mozioni a fianco di ciascuno indicate, le firme dei medesimi:

Onorevole La Porta:

numero 43: « Soluzione dei problemi dei lavoratori agricoli ».

Onorevole Mazzaglia:

numero 2: « Attuazione di un programma di sviluppo industriale che valorizzi e sfrutti le risorse minerarie esistenti nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna »;

numero 60: « Provvedimenti in favore degli allevatori coltivatori dei Nebrodi »;

numero 72: « Criteri adottati dal Comitato centrale della Gescal per il riparto della somma stanziata per interventi straordinari nel settore dell'edilizia ».

Onorevole Muccioli:

numero 2: « Attuazione di un programma di sviluppo industriale che valorizzi e sfrutti le risorse minerarie esistenti nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna ».

Decadenza di interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni da deputato regionale dell'onorevole La Porta e della elezione degli onorevoli D'Acquisto, Mazzaglia, Muccioli ed Occhipinti a componenti del Governo regio-

nale, le interrogazioni a fianco di ciascuno indicata, presentate a suo tempo dai medesimi, sono dichiarate decadute:

Onorevole La Porta:

numero 299: « Assunzione diretta di lavoratori da parte dell'Azienda metalmeccanica Rehem Safim Tubi, sita in Palermo », all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

numero 490: « Emolumenti corrisposti ai componenti del Comitato esecutivo dell'Espi », all'Assessore all'industria e commercio;

numero 847: « Apertura di una scuola elementare nel secondo villaggio Belvedere di Castelvetro », all'Assessore alla pubblica istruzione.

Onorevole D'Acquisto:

numero 94: « Esclusione dei Cantieri navali di Palermo dalle commesse relative alla costruzione di nuove navi della Società Tirrenia », al Presidente della Regione;

numero 541: « Parzialità e gradualità del rilevamento dell'Elsi da parte dell'Iri », al Presidente della Regione;

numero 726: « Completamento del preventivo di Piana degli Albanesi », all'Assessore alla sanità.

Onorevole Mazzaglia:

numero 305: « Spostamento dello scalo ferroviario da Villarosa a Pasquasia dello stabilimento di flottazione di sali potassici », al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio;

numero 386: « Mancata emanazione del regolamento per la tenuta ed il funzionamento del registro regionale della strada », al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici;

numero 436: « Assunzioni effettuate per chiamata diretta da parte dell'Amministrazione provinciale di Messina », al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali.

Onorevole Muccioli:

numero 182: « Trattativa col Banco di Sicilia per sbloccare le operazioni di cessione del

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

11 MAGGIO 1970

quinto dello stipendio al personale regionale », al Presidente della Regione;

numero 445: « Mancata applicazione della legge riguardante la costituzione degli enti ospedalieri », al Presidente della Regione;

numero 585: « Revoca dei decreti di nomina di quattro ispettori generali del ruolo tecnico dell'Assessorato della pubblica istruzione », all'Assessore alla pubblica istruzione;

numero 666: « Atti di intimidazione perpetrati dai dirigenti della " Sanderson e Sons " di Messina nei confronti di molti dipendenti », al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore all'industria e commercio;

numero 963: « Comportamento della Direzione aziendale della Salas di Messina », all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

numero 971: « Disservizi nella gestione di autolinee da parte della ditta Restivo », all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti.

Onorevole Occhipinti:

numero 96: « Applicazione della legge statale numero 851 del 1966 relativa all'assunzione obbligatoria di mutilati ed invalidi del lavoro », all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

numero 146: « Provvedimenti per risanare la pesante situazione finanziaria degli enti locali siciliani », all'Assessore agli enti locali;

numero 148: « Provvedimenti a favore del calzaturificio siciliano », al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico;

numero 217: « Pagamento da parte dello Inps di Trapani del contributo agli artigiani previsto dal decreto legge del 22 gennaio 1968, numero 2 », all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

numero 544: « Completamento dello stabilimento balneare di Favignana », all'Assessore al turismo;

numero 703: « Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Trapani », all'Assessore all'industria e commercio;

numero 844: « Stato di applicazione della legge 18 luglio 1967, numero 20, in ordine al contributo sugli interessi per i prestiti ai commercianti », all'Assessore al bilancio;

numero 876: « Suddivisione delle somme previste dall'articolo 13 della legge 18 luglio 1969 per il pagamento delle rette di ricovero per infermi e minori provenienti dalle zone terremotate », all'Assessore alla sanità;

numero 891: « Motivi che hanno determinato la contrazione del mutuo per la copertura finanziaria della legge che concede benefici per l'edilizia », all'Assessore al bilancio.

Decadenza di interpellanze.

PRESIDENTE. A seguito della elezione degli onorevoli D'Acquisto, Mazzaglia, Muccioli, Nicoletti ed Occhipinti a componenti del Governo regionale, le interpellanze a fianco di ciascuno indicate, presentate a suo tempo dai medesimi, sono dichiarate decadute:

Onorevole D'Acquisto:

numero 164: « Prelievo dell'Azienda Stav da parte dell'Ast », all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti.

Onorevole Mazzaglia:

numero 273: « Stato di applicazione della legge relativa all'assegno regionale per i minorati psichici », all'Assessore agli enti locali.

Onorevole Muccioli:

numero 35: « Interventi per promuovere lo sviluppo industriale dell'Isola », al Presidente della Regione;

numero 128: « Progettazione, da parte dell'Anas, della autostrada Punta - Raisi - Mazara del Vallo », al Presidente della Regione.

Onorevole Nicoletti:

numero 196: « Provvedimenti per la riorganizzazione del servizio di nettezza urbana nella città di Palermo », all'Assessore agli enti locali.

Onorevole Occhipinti:

numero 273: « Stato di applicazione della legge relativa all'assegno regionale per i minorati psichici », all'Assessore agli enti locali.

Comunicazione di adesione a gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Carollo Luigi ed Interdonato Antonio, con lettere datate rispettivamente 9 e 10 marzo, hanno reso nota la loro decisione di far parte, il primo del gruppo parlamentare comunista, il secondo del gruppo misto.

Convalida di deputato.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, da parte del Presidente della Commissione verifica poteri, la seguente lettera, datata 17 dicembre 1969:

« Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 61, ultimo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, la Commissione per la verifica dei poteri, con deliberazione adottata nella seduta del 17 dicembre 1969, ha convalidato la elezione del deputato onorevole Giannone Giuseppe, non essendo pervenuto, nel termine prescritto, alcun reclamo o protesta ».

Se non vi sono osservazioni, a termini dell'articolo 51 del Regolamento interno, si intende che l'Assemblea prende atto della deliberazione di convalida testè letta, salvo che non sussistano per l'onorevole collega la cui elezione è stata convalidata, motivi di incompatibilità o ineleggibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalida.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il punto terzo dell'ordine del giorno prevede la elezione di un Vice Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, pren-

do la parola per pregare lei e l'Assemblea di voler rinviare la trattazione del terzo e quarto punto dell'ordine del giorno e di affrontare il quinto punto, concernente le dichiarazioni del Presidente della Regione.

Completiamo la nostra richiesta proponendo che gli adempimenti relativi al terzo e quarto punto possano avere espletamento subito dopo la votazione di fiducia al Governo — quindi entro la corrente settimana — per dar modo, così, alla Giunta di bilancio di iniziare, nel corso della prossima, l'esame urgente del disegno di legge relativo al bilancio della Regione per l'anno 1970.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni...

CORALLO. Osservazioni quante ne vuole!

PRESIDENTE. La Presidenza, onorevole Corallo, non può nè sollecitarle nè respingerle.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a giudizio del Gruppo parlamentare comunista, la richiesta dell'onorevole Lombardo ci pone dinanzi non ad un fatto procedurale, ma ad un fatto di costume. La richiesta del capo gruppo della Democrazia cristiana, a due settimane dalla penosa chiusura, dal tamponamento starei per dire, della crisi che ha travagliato il partito di maggioranza relativa e tutto il centro-sinistra, appare a nostro avviso meschina ed offensiva per il decoro stesso della nostra Assemblea. Sta diventando quasi una legge ferrea il fatto che noi dobbiamo conoscere le proposte in ordine allo svolgimento dei lavori di questa nostra assise dai comunicati del Gruppo della Democrazia cristiana e dagli annunci che ne fa la stampa oppure la Rai nel « Gazzettino di Sicilia ».

La carica di vice Presidente, gli incarichi alla direzione delle Commissioni legislative diventano — e questo è offensivo per il decoro dell'Assemblea — vile merce di scambio allo interno del Partito di maggioranza relativa. Il rinvio proposto non dipende dalla esigenza di un margine di tempo utile ai fini di una

scelta degli elementi migliori ai quali affidare l'incarico di direzione di una commissione di Assemblea, ma dall'intendimento di poter mettere a punto un ingranaggio che permetta di dare premi di consolazione a rappresentanti esclusi dalla corsa affannosa alle poltrone di Governo.

In proposito, onorevole Presidente, nel corso della discussione sul bilancio dell'Assemblea, noi proporremo, nel quadro di una serie di iniziative ben più ampie, che le prebende che vengono conferite ai Presidenti delle Commissioni legislative, agli stessi membri del Consiglio di Presidenza vengano rivedute.

La richiesta del Partito di maggioranza relativa sta a dimostrare che non si è degni di chiedere riconoscimenti quando non si è in condizione di esprimere quanto c'è di meglio all'interno dei gruppi senza preoccuparsi di mettere in forse l'attività delle commissioni legislative. Presto andremo a discutere il documento finanziario in Giunta del bilancio e ancora non sappiamo chi sarà il Presidente della Commissione finanza, colui il quale, da tempo, avrebbe dovuto prendere conoscenza in profondità di questo importante e fondamentale strumento della nostra Regione. Tutto invece, è affidato al caso, tutto è affidato al baratto, al mercato delle vacche all'interno del Partito della Democrazia cristiana. Sono questi i motivi che, ovviamente, ci portano a non condividere la proposta dell'onorevole Lombardo.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, noi voteremo contro la proposta di rinvio, unicamente per dissociare ogni nostra responsabilità nei ritardi che fatalmente conseguiranno da una tale decisione. Non c'è dubbio che oggi noi siamo già in notevole ritardo sull'approvazione del bilancio. Ancora si deve riunire la Commissione per esitare il complesso disegno di legge, dopo di che si dovrà iniziare la discussione in Aula. Noi pensavamo che rinnovando oggi le commissioni legislative, queste si sarebbero potute insediare per procedere così alla nomina dei rappresentanti di ciascuna commissione nella Giunta del bilancio. Solo dopo questi adempimenti, infatti, si potrà riunire la Giunta del bilancio.

Pertanto, io devo dire con molta franchezza, onorevole Presidente, che, mentre per quanto riguarda l'elezione del Vice Presidente della Assemblea, siamo dell'opinione che se la maggioranza non ritiene di doverlo eleggere, questo sia un problema che appartiene alla maggioranza, per quanto riguarda invece il rinvio delle elezioni nelle Commissioni legislative, che più che la maggioranza tale problema riguarda tutta l'Assemblea ed ha riflessi su tutta la vita della Regione siciliana, perchè comporterà un ulteriore ritardo nella approvazione del bilancio con conseguenze che possono essere anche gravi in riferimento, per esempio, al pagamento degli stipendi di fine mese.

Quindi il giudizio politico che noi diamo è un giudizio che conferma l'esistenza di un travaglio, di una crisi lacerante all'interno della maggioranza, che, chiusa una piaga, ne ha subito riaperta un'altra. Per quanto riguarda le responsabilità verso la Regione, noi dissociamo la nostra: voteremo contro; si assuma apertamente la maggioranza la responsabilità di ogni ulteriore ritardo e delle conseguenze che da questo deriveranno.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, pongo ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Lombardo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa al punto quinto dell'ordine del giorno: « Dichiarazioni del Presidente della Regione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al Governo da voi eletto e che i partiti del centro-sinistra si sono impegnati a sostenere, con ferma coerenza e vivo senso di responsabilità verso l'Isola, tanto sul piano politico quanto su quello dei contenuti programmatici, non sfugge la pesantezza del momento presente e la gravità dei compiti che lo attendono, tenuto conto che,

meno di un anno di nostra comune attività, rimane, ormai, della presente legislatura.

E' dinanzi a noi una situazione economica e sociale in cui permangono e si aggravano pericolosi sintomi di flessioni di investimenti e di occupazione, come abbiamo altre volte denunciato e come continuano con vigore ad evidenziare i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali, mentre non possiamo tacere, proprio quando tutto il nostro Paese si appresta a realizzare l'ordinamento regionale, dei chiari segni di distacco e talora anche di sfiducia nei confronti delle nostre istituzioni autonomistiche. Si impone, dunque, una energica ripresa di iniziativa politica, che valga ad affrontare con decisione i problemi più urgenti, in un quadro idoneo a restituire forza e capacità di incisione all'Autonomia e fiducia nella Regione alle popolazioni dell'Isola, attraverso un più profondo e vasto collegamento con la realtà del Paese, aprendo un dialogo fiducioso e costruttivo con le forze sindacali, culturali e produttive dell'Isola cui spettano responsabilità crescenti in una moderna società pluralistica. Ed è proprio la necessità di stabilire rapporti nuovi tra Autonomia e società siciliana, di ricercare un collegamento costante con le componenti attive di essa, e in modo particolare con quelle popolari, che spingono verso una loro più diretta possibilità di incidenza nella soluzione dei problemi dello sviluppo dell'Isola, di rafforzare la capacità di partecipazione alle scelte ed alle decisioni della politica nazionale da parte della Regione quale ente politico rappresentativo dei valori e degli interessi regionali, ciò che costituisce la premessa per avviare un corso politico nuovo che assegni alla politica di centro-sinistra traguardi più impegnativi sul terreno sociale ed economico, per sviluppare in Sicilia, nel Governo, nell'Assemblea, in un più ampio contesto sociale, una iniziativa politica diversa dalle precedenti.

Da questa consapevolezza trae forza e vitalità la collaborazione organica di governo tra i partiti del centro-sinistra, i quali, attraverso un dialogo faticoso ma positivamente costruttivo, non rinunciando alla propria fisionomia, pur nei necessari ed inevitabili compromessi, hanno rinnovato il loro consenso alla linea politica del centro-sinistra, ai suoi obiettivi di rinnovamento, ad una piattaforma di concreto ed organico impegno. E se la scelta è stata libera, autonoma, consapevole, scevra da qual-

siasi condizionamento esterno, al di là di qualsiasi spinta centrifuga, la comune attenta valutazione ha sostanzialmente coinciso nelle conclusioni che nel momento attuale, nel quadro dei rapporti e delle reciproche valutazioni tra le forze politiche presenti in Assemblea e nella realtà politica della nostra regione, non vi sono alternative politicamente valide. Il che non vuol dire chiudersi in se stessi, irrigidirsi nella immutabilità di contenuto delle singole proposte programmatiche. Giacchè, se è chiaro che il programma di Governo ha carattere prioritario e definisce nel tempo la iniziativa e l'autonomia politica della maggioranza, esso, tuttavia, attraverso un corretto, dialettico e stimolante confronto — che deve avvenire nella chiarezza dei rapporti tra forze di governo e forze di opposizione, tra funzioni di governo e di proposta parlamentare — è aperto, nel quadro di una comune e solidale responsabilità, al dibattito parlamentare ed ai contributi positivi che ad esso possono venire, specie per quanto riguarda le proprie iniziative di riforma destinate ad accogliere diffuse aspirazioni popolari.

Riconfermiamo così la natura democratica e popolare della politica di centro-sinistra che, secondo gli accordi definiti tra i partiti che sono impegnati a realizzarla, intende rispondere alle esigenze più avanzate della società siciliana, respingere ogni forma di moderatismo e tendere a raccordarsi con le istanze che nascono dal mondo del lavoro. In tale direzione il collegamento con i sindacati, l'attenzione ai problemi da essi rilevati, pongono l'esigenza oltre che della garanzia delle conquiste dello scorso autunno, di sviluppare proficue consultazioni che aprano la via ad un sistema di conferenze regionali, principalmente sui problemi generali dello sviluppo economico, aperto alla rappresentanza delle forze sociali interessate come ulteriore stimolo di partecipazione democratica alle scelte politiche.

Onorevoli colleghi, principale e generale obiettivo dell'azione del Governo regionale, rimane l'incremento della occupazione nella Isola ed il contenimento del flusso emigratorio, che costituisce un autentico e continuo depauperamento delle nostre migliori energie. Nella consapevolezza della assoluta insufficienza delle nostre sole possibilità, pur nella loro utilizzazione ottimale, a conseguire, in misura adeguata un tale traguardo, e nella obiettiva constatazione che, nonostante gli sfor-

zi compiuti, il rapporto tra Sicilia, Mezzogiorno e resto del Paese si è in questi ultimi tempi negativamente aggravato, è ormai indifferibile l'esigenza di dare vita ad una iniziativa politica capace di modificare, sostanzialmente, gli indirizzi di politica economica nazionale e comunitaria finora seguiti per lo sviluppo del Mezzogiorno e quindi dell'Isola nostra, sino ad ottenere una decisa inversione di tendenza, anche collocando la Regione su posizioni di netta contestazione nei riguardi dello Stato, e non ai fini egoistici, ma proprio nel quadro delle esigenze non soddisfatte, o addirittura sacrificate, di tutta l'Italia meridionale.

Non si tratta di ottenere più mezzi finanziari, più incentivi, più agevolazioni, più interventi delle partecipazioni statali. Sono, certo, essi, indispensabili, e vanno moltiplicati, ma, da soli, non risolvono il problema, così come non l'hanno finora risolto. E' la politica fiscale, tariffaria, industriale, del credito, del commercio estero, dei trasporti, della scuola, della ricerca scientifica, è l'impostazione generale della politica dello Stato che occorre rivedere e finalizzare alla soluzione di un problema che è nazionale e che impedirà sempre, esistendo, la soluzione di tutti gli altri problemi del Paese, laddove essa ha finora seguito ed assecondato le indicazioni e le richieste della struttura economica esistente.

E' necessario operare un ripensamento radicale dei metodi finora seguiti che non hanno certo facilitato il riequilibrio territoriale e colmato il divario dei redditi tra Nord e Sud. Rimane a nostro giudizio, come causa degli squilibri, una concezione economica che tende a considerare il Sud come un mercato di espansione per l'economia del Nord, subordinando a quelle esigenze il suo sviluppo. E', in sostanza, una linea di politica economica che obbedisce alla logica e agli interessi dei monopoli privati e delle grandi concentrazioni, provoca la distorsione del ruolo degli enti pubblici nei confronti del Mezzogiorno e blocca ogni reale ed effettivo processo di riequilibrio economico del Paese.

Alla soluzione di questo problema è legata la vita e l'avvenire della nostra popolazione, della gente più povera del Sud, dei lavoratori, delle piccole imprese, dei piccoli imprenditori. E' per queste ragioni che riteniamo che i partiti di larga tradizione popolare, le forze sindacali non possono sottrarsi a questo preminente dovere. L'iniziativa del Governo e dei

partiti della coalizione non vuole, non può essere sola: essa, invece, intende collocarsi al centro di un più vasto movimento di incontri di forze politiche, espressione dei ceti popolari, dei sindacati dei lavoratori, per stimolare, con un confronto, i loro rapporti costruttivi, sulla base di una azione politica coerente. Per intanto non si può non sottolineare con soddisfazione l'iniziativa delle centrali sindacali regionali di tenere una conferenza sui problemi del Mezzogiorno in un grande centro urbano del Nord.

Ed è ancora nel quadro di una politica sostanzialmente diversa nei confronti del Mezzogiorno che vanno posti e risolti, pur nei necessari compromessi con i Paesi *partners*, i problemi della politica comunitaria specie nel settore agricolo. E' proprio l'atteggiamento che il Governo nazionale saprà assumere in sede di Comunità che costituirà la verifica della bontà della politica meridionalistica che si intende perseguire. Non possiamo, infatti, sottacere la esperienza non positiva per quanto riguarda le regolamentazioni e gli interventi del Mercato comune europeo. E' inconcepibile, per esempio, che all'agricoltura siciliana si richiedano tanti sforzi di competitività, con desolanti menomazioni nel reddito agricolo e poi si adottino provvedimenti fatti come su misura per consentire vantaggi ai Paesi estranei alla Comunità, e per procurare situazioni di favore a talune regioni con discapito di altre regioni peraltro economicamente più deboli. Certo, soprattutto in questo ultimo anno qualcosa si è mosso. Dobbiamo continuare ad insistere per ottenere modifiche sostanziali, poter partecipare direttamente nel momento in cui in sede tecnica si predispongono le norme, le misure e gli interventi comunitari, e battersi in seno al Governo nazionale perché Mezzogiorno ed Isola non siano ulteriormente periferizzati dalla politica comunitaria che tende ad essere, specie nel settore industriale, una politica continentale.

Intanto intendiamo svolgere un'azione più ferma e decisa per ottenere nell'ambito della politica meridionale, alcuni risultati immediati. Non solo il finanziamento del piano per le zone terremotate, per la parte non definita ma — il che conta soprattutto sotto il profilo occupazionale — la formulazione del piano degli interventi delle Partecipazioni statali in Sicilia, oltremodo doverosi e per la loro attuale esiguità e per il disposto dell'articolo 59 della

legge numero 241. Tali interventi rappresentano una componente imprescindibile per il nostro sviluppo economico-industriale.

La situazione occupazionale nel settore postula, infatti, la sollecitazione e creazione, da parte dell'intervento pubblico statale nell'Isola, di nuovi posti di lavoro in numero tale da colmare le lacune del passato, con adeguate iniziative nei vari comparti, specie in quello elettronico, siderurgico, petrolchimico e manifatturiero, particolarmente quest'ultimo ad alto potenziale di occupazione. In questo quadro va riaffermata la rivendicazione dell'inseadimento nell'Isola di una delle grandi scelte pubbliche per l'industrializzazione meridionale, con particolare preferenza per il V centro siderurgico.

Ricordando inoltre che va a scadere il primo piano quinquennale di coordinamento della Cassa e che sono allo studio le strutture e le modalità di finanziamento per il nuovo piano 1971-1975, intendiamo porre, fin d'ora, le premesse perchè con i nuovi provvedimenti vengano soddisfatte più razionalmente le esigenze della Regione, specie nel settore della agricoltura (per esempio con il finanziamento dei piani zionali) e della industria, e soprattutto, sia garantita l'iniziativa e la responsabilità della Regione nell'ambito delle decisioni della Cassa, che non può ignorare le esigenze della programmazione regionale e dei relativi necessari finanziamenti.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Rumor, nel suo discorso programmatico, ha inquadrato, giustamente, il problema del Mezzogiorno nell'ambito del nuovo piano quinquennale che il Governo nazionale si accinge a predisporre. Il riferimento, però, ci è parso modesto e non esauriente. E', tuttavia, evidente che è proprio in sede di formulazione del piano nazionale che assume rilievo politico fondamentale l'azione che la Regione è chiamata a svolgere, giacchè è alla programmazione nazionale che vanno collegate tanto le esigenze di fondo rilevate a proposito della politica meridionalistica, quanto quelle più specificate dello sviluppo regionale, sia per la dimensione degli investimenti necessari, sia per il carattere unitario della politica economica del Paese.

Fondamento essenziale di una politica di piano di sviluppo rimane, infatti, la sua globalità che è, poi, « l'organica indicazione delle azioni da perseguire affinché gli svolgimenti

desiderati abbiano effettivamente luogo ». Realizzando l'accordo di tutti i presidenti dei comitati regionali della programmazione, abbiamo contrastato con molta decisione le tendenze antimeridionalistiche, pur se ammantate di efficientismo, del « progetto 80 », nè ci era sfuggita l'inclinazione ad emarginare, anche attraverso la legge sulle procedure, una sostanziale e democratica presenza della Regione in sede di formulazione del programma nazionale e quindi in sede di decisioni, difficili a modificarsi successivamente. Sembra ora, almeno dalle dichiarazioni del Presidente Rumor, che si voglia mutare indirizzo e concretare una stretta collaborazione con gli organi di programmazione regionale. Si è affermato, infatti, che la « Regione sarà punto di riferimento essenziale per una politica di programmazione che abbia la razionalità dell'unità e dell'articolazione, che saldi continuamente le esigenze locali e quelle generali, che imponga scelte che non rispondano più soltanto alla esigenza di uno sviluppo generale economico e civile del Paese, ma ad una distribuzione organica e questa sì, se seriamente attuata, davvero modificatrice della condizione e della coscienza nazionale ».

Anche attrezzando adeguatamente sotto lo aspetto tecnico l'Assessorato allo sviluppo economico e dotandolo di personale ad alta qualificazione specifica, predisporremo le nostre richieste organicamente e le porteremo in discussione nella sede competente, mentre provvederemo a quanto è necessario per formulare il nostro piano regionale di sviluppo, coordinato a quello nazionale per la più razionale utilizzazione delle nostre risorse, in modo da promuovere una azione globale idonea a recuperare i ritardi nella realizzazione di nuovi significativi investimenti sia d'ordine produttivo che d'ordine sociale.

La politica di programmazione deve caratterizzare l'Amministrazione regionale nell'ambito diretto delle proprie competenze. Essa comporta un rigoroso accertamento delle risorse finanziarie disponibili, la elaborazione di programmi particolari di spesa, l'indirizzo a fini produttivistici della medesima, l'eliminazione graduale di ogni suo uso dispersivo e non incisivo, duplicativo o sostitutivo di quello statale. Va favorita la sua concentrazione, l'opportunità della sua azione integrativa della spesa statale, l'abbreviazione dei tempi tecnici della sua erogazione, sia attra-

verso possibili snellimenti delle procedure, sia attraverso l'anticipazione annuale di alcuni programmi e delle relative progettazioni, sia con l'affidamento a centri decisionali pubblici della realizzazione di particolari gruppi di « progetti » di intervento. Occorre, infine, diminuire o evitare, per quanto è possibile, la formazione di residui passivi non impegnati, perfezionare ulteriormente sotto il profilo tecnico il bilancio e completare la normativa sostanziale a suo sostegno.

Ad una organica politica di programmazione, finalizzata all'incremento dell'occupazione, è strettamente connessa una moderna ed efficiente struttura amministrativa ed una adeguata e razionale organizzazione del territorio.

La riforma burocratica come elemento sostanziale della più vasta riforma delle strutture amministrative e la legge generale urbanistica diventano, quindi, momenti qualificanti del programma di Governo della coalizione di centro-sinistra. La riforma burocratica si caratterizza nel superamento dell'attuale struttura piramidale, dando all'Amministrazione regionale una struttura orizzontale, riducendo le qualifiche alle promozioni essenziali e responsabilizzando le attività di funzionari e dipendenti. Tali linee di riforma si riscontrano nel disegno di legge numero 196, che è, in atto, all'esame dell'apposita Commissione speciale, e che rimane alla base delle discussioni in corso. Nell'ambito delle scelte di fondo sopra ricordate occorre assicurare alla riforma la funzionalità e l'efficienza ritenute indispensabili ed evitare ogni ingiustificata dilatazione di oneri finanziari e aumenti di qualifiche.

Alla mancanza di una seria disciplina urbanistica vanno riferiti evidenti e patologici fenomeni d'ordine sociale ed economico che caratterizzano la società moderna: dall'assetto del territorio a quello dei servizi sociali, dalla casa alla edilizia scolastica e sanitaria; dallo assetto delle aree metropolitane alle localizzazioni produttive, all'integrazione tra città e campagna, a tutto quanto, infine, si assomma nelle gravi manifestazioni del parassitismo e della speculazione, spesso degenerata, ulteriormente, in allarmanti fatti di sangue. Si impone, dunque, una nuova legge urbanistica.

Della riforma urbanistica è obiettivo qualificante l'indifferenza economica dei proprietari in ordine alla destinazione dei suoli. Pertanto ai sensi della lettera f) dell'articolo 14 dello Statuto della Regione, che attribuisce alla

stessa competenza esclusiva in materia urbanistica, sarà predisposto un disegno di legge per assicurare il controllo ad uso pubblico del territorio destinato a scopo edificatorio o per le esecuzioni di infrastrutture che modifichino il territorio procedendo in armonia con la sentenza della Corte Costituzionale numero 55 del 1968. L'indennizzo corrispondente alla applicazione delle ricordate finalità sarà commisurato al valore agrario dei terreni.

Particolari norme saranno previste perché risultino remunerativi gli investimenti operanti nel settore e non speculativi gli affitti degli alloggi, in modo da non bloccare ma dilatare l'attività edilizia, mentre particolari indicazioni saranno date a favore di quanti desidereranno costruirsi alloggi monofamiliari. La Regione, nell'azione per l'espansione dell'edilizia popolare, interverrà preferibilmente ad integrazione delle relative provvidenze statali, realizzando i presupposti per rendere agibili nell'Isola i finanziamenti già stabiliti, diminuire il costo degli alloggi ed ottenere ulteriori interventi nel settore.

Il riferimento alla necessità di una organica politica di programmazione, per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali che il Governo ha posto a base della sua azione politica, non può esimersi dall'offrire all'Assemblea alcune indicazioni che devono trovare immediata realizzazione nei settori cardini della vita economica regionale — agricoltura, industria, turismo — e valgano a specificare ulteriormente il senso di movimento che vogliamo imprimere al nostro impegno politico: uno sviluppo economico che veda come protagonisti i ceti popolari e le nuove componenti culturali dell'autonomia.

Per quanto riguarda l'agricoltura riteniamo che non si tratti solo di indirizzare maggiori mezzi finanziari in questo settore, ma di favorire, promuovere, opportunamente suscitare la partecipazione sempre più diretta delle categorie agricole, ed in particolare dei coltivatori diretti e dei lavoratori della terra, alla gestione dei loro problemi, di assecondare, con particolari misure di incentivazione le forme associative tra produttori e, soprattutto, configurare gradualmente la condizione dell'associazione per l'ammissione a forme di intervento pubblico così come quello del riconoscimento della professione agricola. Da tale indirizzo discende anche la necessità di vigorosi ed organici interventi per una più ampia

compenetrazione tra produzione e distribuzione, creando o potenziando e affidando agli stessi produttori strutture idonee ad allargare le attività di industrializzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. A tal fine verrà promossa la costituzione di una società finanziaria tra Ente di sviluppo agricolo, Ente siciliano di produzione industriale e Cassa per il Mezzogiorno, al cui patrimonio potranno essere conferiti anche beni ed impianti di proprietà pubblica. Questi ultimi, unitamente a quelli che andrà a realizzare la finanziaria stessa, verranno concessi ad associazioni aperte di produttori, che assumano l'obbligo del conferimento del prodotto, e ordinate da statuti che evitino posizioni di predominio da parte di categorie non coltivatrici. Ad iniziative associate di produttori ed enti pubblici dovranno anche essere affidati i mercati ortofrutticoli, provvedendo alla loro costruzione ed alle idonee attrezzature. Proseguendo, poi, nella legislazione a favore dei lavoratori agricoli saranno aumentate le quote di prodotti spettanti a coloni e partecipanti e verranno determinate con leggi i criteri per accertare i contratti migliorativi ai fini della applicazione in Sicilia della legge 23 luglio 1966, numero 607.

L'Ente di sviluppo agricolo rimane lo strumento essenziale dello sviluppo agricolo della Regione. Occorre assicurare sempre meglio la sua funzionalità al servizio della popolazione agricola, accentuandone la responsabilizzazione con lo snellimento delle procedure anche di controllo e definendone i problemi organizzativi, e garantire il più largo finanziamento dei piani zionali di sviluppo cui, con idonee iniziative, dovranno crearsi le condizioni per fare affluire anche finanziamenti statali e comunitari. Ad un primo fabbisogno, valutato in cento miliardi di lire, sarà provveduto sia con finanziamenti attinti dal Fondo di solidarietà nazionale, sia autorizzando l'Esa alla contrazione di mutui garantiti dalla Regione. L'attuazione dei piani zionali può anche realizzarsi a stralcio, con priorità per le infrastrutture viarie, per gli acquedotti e la elettrificazione rurale nonché per le strutture produttive extraziendali, industriali e commerciali. L'ente, inoltre, dovrà essere posto nelle effettive condizioni di attuare per intero tutte le norme della sua legge istitutiva, anche attraverso integrazioni legislative, con particolare riguardo:

1) al riordino delle utenze irrigue su acque pubbliche regionali con affidamento delle stesse utenze a consorzi di produttori agricoli a base democratica (articolo 3, lettera l) della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21);

2) alle attività previste dall'articolo 3, lettera n) anche ai fini di creare aziende pilota da affidare a conduzioni associate;

3) al coordinamento delle attività dei consorzi di bonifica previsto dall'articolo 9. A tal fine i consorzi di bonifica sono tenuti ad inviare all'Esa i programmi di opere che intendono eseguire, per un visto obbligatorio di conformità al piano di sviluppo agricolo regionale ed ai corrispondenti piani zionali, mentre la vigilanza e tutela sui medesimi consorzi è esercitata dall'Assessorato all'agricoltura e foreste sentita una commissione composta da rappresentanti dello stesso Assessorato e dello Esa;

4) al potenziamento dell'attività di difesa fitopatologica, attraverso l'assorbimento dei consorzi obbligatori di difesa fitopatologica esistenti nell'Isola;

5) alla preferenza per quanto attiene alle attività ed ai conseguenti finanziamenti nel settore della irrigazione;

6) al potenziamento del fondo di rotazione.

Il Governo proporrà all'Assemblea un disegno di legge recante norme sulla democratizzazioni delle amministrazioni consortili, sullo scioglimento dei consorzi di bonifica non irrigui quando richiesto da almeno il 51 per cento dei consorziati e sul divieto di costituirne di nuovi. Tanto sotto il profilo della difesa del suolo, quanto sotto quello della lotta alla disoccupazione bracciantile, specie nelle zone dove essa è più estesa, l'Amministrazione regionale rimane impegnata a vasti piani di rimboschimento attraverso finanziamenti straordinari.

Per lo sviluppo industriale dell'Isola vanno realizzati tre gruppi di interventi che dovranno caratterizzare, nel settore, la politica regionale che ha, come fine determinante, il consolidamento e l'incremento dell'occupazione. La prevalenza del fattore occupazionale rimane, di regola, l'elemento discriminante della scelta degli interventi.

Il primo tipo di intervento, attraverso una congrua dotazione finanziaria, deve porre la

Regione in condizione di avere capacità contrattuali con i grandi gruppi pubblici statali, e privati se in associazione agli enti pubblici statali, per la realizzazione di pacchetti di investimenti o di singoli rilevanti investimenti. A tal fine è già in Assemblea un disegno di legge governativo da perfezionare.

Il secondo gruppo di interventi deve tendere a porre la Sicilia in condizione di offrire alle nuove industrie le stesse condizioni di favore predisposte dalla Cassa per altre zone del meridione e non applicabili in Sicilia (differenza di contributi in conto capitale, contributi sugli interessi, garanzie ed entità di mutuo).

Il terzo gruppo di interventi deve creare ragioni preferenziali per l'Isola. La incentivazione preferenziale deve essere riferita alla gestione per quanto riguarda i contributi, e soprattutto va attuata attraverso ulteriori sgravi sugli oneri sociali.

La normativa regionale condiziona ogni e qualsiasi beneficio alla scrupolosa osservanza della legislazione sociale nonché dei contratti collettivi di lavoro e di tutte le altre norme vigenti in materia, prevederà contributi e mezzi in favore dell'emissione di obbligazioni destinate alla realizzazione di piani di investimenti in Sicilia, riserverà il 60 per cento delle commesse della Regione e degli enti pubblici regionali in favore delle imposte industriali ubicate nell'Isola.

I superiori riferimenti alla politica di sviluppo economico, agrario ed industriale, che intendiamo perseguire e della quale costituisce integrazione essenziale una politica energetica idonea a creare condizioni di favore per l'Isola, riconducono, inevitabilmente, al discorso sugli enti pubblici regionali ed alle direttive in ordine alla disciplina operativa dei medesimi, i cui esiti di gestione costituiscono motivo di rilevanti oneri finanziari per l'amministrazione regionale.

Quanta parte di essi rappresenti l'equivalente di un costo sociale utilmente sopportabile, quanta parte di essi rappresenti il risultato di impostazioni insufficienti come pure la conseguenza di esuberi occupazionali a livello aziendale, o di impedimenti di accesso al mercato, indotti dalla forza altrui, quanta parte di essi, infine, rappresenti uno scotto di ambiente, comunque deprecabile ed altrettanto difficile a rimuovere, non è certamente agevole decifrare, sia nell'insieme, sia nei singoli casi. Comunque, la gravità della si-

tuazione, anche per i riflessi di apprensione nella pubblica opinione, è tale da non consentire atteggiamenti di tolleranza, per cui il criterio fondamentale che resta, al momento, da adottare è quello di troncare il perpetuarsi delle condizioni che determinano gli sprechi dello scotto di ambiente e di scoraggiare la formazione di ulteriori condizioni turbative. Il Governo si sente, dunque, impegnato a svolgere ogni attività promozionale idonea a spingere gli enti economici regionali al conseguimento ordinato degli scopi per la cui realizzazione essi costituiscono una necessaria alternativa strumentale a carattere istituzionale.

Mantenere tale impegno va, per noi, al di là dei doveri della coerenza politica, giacché esso costituisce un motivo di convinzione sulla imprescindibilità di organismi chiamati a stimolare l'attività produttiva, a cautelare il mondo siciliano del lavoro, esposto al gioco di tante negative ripercussioni per effetto di un incontrollato esodo agricolo o per dissesti di congestione di centri urbani o per debilitanti flussi migratori o per gravi oscillazioni dell'attività produttiva imposte dall'evoluzione della congiuntura nazionale. Pertanto il perfezionamento ed il rafforzamento strutturale, finanziario ed amministrativo degli enti, specie dell'Ente siciliano di promozione industriale in modo da realizzare un effettivo superamento delle loro incertezze operative e renderli organismi efficienti, nei quali sia prevalente la capacità tecnica ed imprenditoriale tanto a livello burocratico quanto a livello dirigenziale, rappresenta, per il Governo un obiettivo prioritario.

Puntualizzando il nostro pensiero diremo:

a) che le finalità, le direttrici di azione, i metodi di gestione ed i programmi di riordino e di investimenti degli enti pubblici regionali e delle loro collegate, devono corrispondere, rigorosamente, alle linee programmatiche del Governo ed alle sue indicazioni, che trovano fondamento nel programma nazionale e regionale di sviluppo ed, in mancanza di esso, nella relazione annuale previsionale e programmatica;

b) che agli enti va riconosciuta una maggiore autonomia, che ne accresca la responsabilità operativa, limitando, pur nella doverosa e costante informativa, la attività di controllo del Governo alla salvaguardia degli indirizzi e degli obiettivi fissati per ciascun

ente ed alle norme di carattere generale comune che il Governo indicherà per tutti gli enti regionali;

c) che la produttività e l'economicità delle loro impostazioni promozionali devono costituire gli elementi di fondo del loro corretto operare, su cui è riservato al Governo e quindi all'Assemblea il giudizio complessivo;

d) che gli inconvenienti, di già registrati, richiedono un più stretto collegamento e coordinamento degli enti che operano nella Regione, sia attraverso loro iniziative comuni, sia da parte del Governo, anche per mezzo di modifiche legislative;

e) che permane la necessità di realizzare il coordinamento e l'integrazione dei programmi predisposti o in via di predisposizione da parte degli enti regionali con quelli degli enti pubblici nazionali, tanto a fini economico-finanziari che tecnici ed operativi.

Lo sviluppo economico sociale dell'Isola, specie nel settore industriale, infine, non può prescindere dalla qualificazione professionale della mano d'opera. Tale attività va riordinata evitando ogni dispersione di mezzi e duplicazione di iniziative, coordinando i vari interventi e provvedendo alla creazione di strutture permanenti per la qualificazione che rispondano alle più pressanti e moderne esigenze sia per attrezzatura che per continuità di azione. La loro gestione, oltre che alla stessa Regione, può essere affidata anche ad enti pubblici idonei ed alle organizzazioni sindacali.

Una sottolineazione particolare meritano i problemi dello sviluppo turistico alberghiero dell'isola, nonché quelli relativi allo spettacolo ed alle attrezzature e attività sportive, per la vastità degli interessi, delle attenzioni e delle attese che coinvolgono anche da parte dei giovani. L'offerta turistica siciliana deve essere sempre più rispondente alle richieste del mercato europeo e giungere ad un livello qualitativo e quantitativo delle attrezzature ricettizie tale da corrispondere alla crescente domanda dei servizi turistici di vacanza. E' da rinnovarsi, pertanto, il finanziamento della legge numero 46, con ulteriori incrementi delle quote destinate alla incentivazione dei trasporti ed alle azioni promozionali, oltre che con l'aumento dei fondi destinati al credito alberghiero. Porti turistici e infrastrutture nelle zone in cui vanno ad ubicarsi con-

sistenti impianti turistici, costituiscono finalità di rilievo nell'ambito della concentrazione delle spese a ciò destinate.

La esigenza, poi, di colmare le gravi deficienze, tuttora esistenti in Sicilia, di attrezzature ed impianti sportivi, e le necessità manifestatesi a livello giovanile durante la prima edizione dei giochi della gioventù, impongono l'adozione di provvedimenti diretti alla creazione graduale di una moderna rete di impianti in tutti i comuni dell'isola. A tal fine si ritiene che oltre alla quota prevista nella legge di utilizzazione dei fondi ex articolo 38 (3 miliardi) sia da stabilire per le attrezzature sportive una somma annuale almeno pari all'ammontare regionale dei proventi del totocalcio.

L'esigenza di un contatto ampio ed articolato con la società siciliana e particolarmente con le nuove generazioni, rende ormai indilazionabile una politica dello spettacolo che sia strumento di elevazione e di promozione culturale. Non appare, certo, ulteriormente ampliabile l'intervento della Regione a sostegno delle attività liriche, mentre, per quanto concerne l'ente autonomo orchestra sinfonica, non può ignorarsi il problema della lievitazione delle retribuzioni al personale: i concerti dati dall'orchestra, però, vanno previsti, prevalentemente, fuori del capoluogo, in Sicilia, nel territorio nazionale e all'estero. Gli interventi relativi alla musica ed al teatro saranno perequati, finanziariamente e territorialmente, in modo da consentire una più ampia fruizione culturale delle manifestazioni concertistiche o drammatiche, tanto con contributi ad associazioni di riconosciuta idoneità tecnica senza fine di lucro, quanto con contributi erogati per singole manifestazioni, in rapporto al loro numero, al loro livello artistico ed alle presenze registrate. Apposito intervento legislativo consentirà il restauro dei teatri di enti locali, enti pubblici o enti morali esistenti nell'isola, con la fidejussione sui finanziamenti per l'esecuzione delle opere di ripristino, contributi sugli interessi e contributi a fondo perduto.

Onorevoli colleghi, non presumo di potere esaurire in una esposizione programmatica la trattazione dei problemi che travagliano la nostra regione: ne ho additati alcuni emergenti alla nostra comune responsabilità. Consentite di supporre gli altri nella loro interezza, a prescindere dal fatto che molti di essi

sono stati oggetto di meditate riflessioni da parte dell'Assemblea in svariate occasioni. Tale è il caso dei provvedimenti che riguardano gli artigiani per i quali occorre intervenire sul piano sociale, integrare le incentivazioni della Cassa e agevolare ulteriormente l'accesso al credito; dei provvedimenti per l'adeguamento dell'aggio esattoriale siciliano a quello previsto dalla legislazione nazionale; per l'applicazione in Sicilia della legge ospedaliera e il controllo dei nuovi enti ospedalieri; per la sistemazione del settore della pubblica istruzione e la relativa radicale svolta negli indirizzi da perseguire.

Prima di concludere, però, mi si consenta di ricordare che il Governo riconferma tutti gli impegni assunti in favore dei terremotati e delle zone terremotate con le delegazioni sindacali e i rappresentanti degli enti locali interessati di quelle zone, e che, per quanto riguarda i problemi di sviluppo della fascia centro meridionale, si intende accelerare la realizzazione delle iniziative predisposte od in corso, le infrastrutture viarie di base, gli impianti di dissalazione e gli impianti industriali allo studio, specie quelli dell'Ente minerario siciliano, mentre provvedimento rilevante ai fini della ubicazione di piccole e medie industrie nei territori della fascia sarà la concessione gratuita delle aree ad esse necessarie, ponendole a carico dell'amministrazione regionale.

Un potere autonomistico che concorra, per la forza dei consensi, a determinare le grandi scelte della politica nazionale in favore del Meridione e dell'Isola nostra; una politica di sviluppo organico, ed adeguata alle esigenze del mondo del lavoro protagonista della società moderna; una revisione delle strutture regionali, dei metodi di gestione e degli indirizzi della spesa in aderenza alle esigenze emerse, configurano, dunque, ed in sintesi, la nostra proposta politica quale risposta alla domanda nuova che va maturando dalla base popolare della nostra Regione.

Per ottenere credibilità essa ha bisogno di ritrovare in noi non solo continua capacità di prontezza di scelta e di coerente e decisa azione, ma chiara volontà di disfarsi di tutto quanto è vano o superato, di tutto ciò che può costituire, ancora, concezione sorpassata di un potere incapace di atteggiarsi come effettivo servizio alla comunità, in un continuo collegamento con la società civile, le cui vive

espressioni costituiscono, da un lato, la forza reale per l'avanzamento di cui il potere politico deve divenire strumento di guida e propulsione democratica, e, dall'altro, il termine di confronto per una continua verifica della coerenza e corrispondenza delle nostre impostazioni alle esigenze della Regione.

Tanto più costruttivo sarà questo collegamento tanto più esso sarà capace di eliminare definitivamente incrostazioni parassitarie e mafiose, che spesso costituiscono il mal sottile della nostra vita regionale, distorcendo impostazioni, anche serie, generando equivoci, causando dispersioni di mezzi e scoraggiamento di intenti. Liberare la vita regionale, la società civile siciliana, da questo male antico non è questione di un giorno, della volontà di pochi o di un Governo. Non può che essere risultato dell'opera di tutti, di un impegno duraturo e ad opera di tutti, ognuno dal suo posto e livello di responsabilità, di rappresentanza, ognuno nell'esercizio delle proprie funzioni. E' l'obiettivo che deve essere comune e che non può indurci a sterili strumentalismi, a compromessi utilitari, a furberie presto amaramente pagate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo nell'ordine di idee che abbiamo esposto. Abbiamo scelto la nostra parte di responsabilità. Contiamo di assolverla, senza sbandamenti, senza timori, senza corse demagogiche, ma nella consapevolezza che il confronto leale con tutti, forze politiche e forze sociali, arricchisce la nostra azione, limita i nostri errori, acuisce le nostre intuizioni, fortifica la nostra volontà. Quanto più vivo sarà in ciascuno di noi lo sforzo di ricerca della verità e della giustizia, tanto più i nostri confronti saranno aperti e umanamente fecondi per una più decisa spinta in avanti, per una più giusta democratica e civile convivenza, fondata sul lavoro e sul progresso dei lavoratori della nostra Sicilia.

Su tutto questo, onorevoli colleghi, attendiamo con serenità il vostro giudizio ed il vostro voto. *(Applausi dal centro-sinistra)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, verrà subito distribuito il testo delle dichiarazioni testè rese dal Presidente della Regione.

Invito i Presidenti dei gruppi parlamentari a comunicare alla Presidenza i nominativi dei colleghi che intendono intervenire nella discussione.

La seduta è rinviata a domani martedì 12 maggio 1970, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.
- III — Elezione di un Vice Presidente della Assemblea regionale siciliana.
- IV — Elezione di nove componenti della prima Commissione legislativa: « Affari interni e ordinamento amministrativo ».
 - Elezione di nove componenti della seconda Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio ».
 - Elezione di nove componenti della terza Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione ».
 - Elezione di nove componenti della

quarta Commissione legislativa: « Industria e commercio ».

- Elezione di nove componenti della quinta Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».
- Elezione di nove componenti della sesta Commissione legislativa: « Pubblica istruzione ».
- Elezione di nove componenti della settima Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

La seduta è tolta alle ore 18,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

GRAMMATICO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità e all'Assessore agli enti locali* « per sapere:

a) i motivi per cui non risultano tuttora presi adeguati provvedimenti nei confronti dell'Ufficiale sanitario del comune di Pantelleria, dottor Giovanni Errera, i cui molteplici abusi di potere avrebbero ostacolato l'Amministrazione comunale nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali;

b) se intendono predisporre immediatamente una inchiesta sia sotto il profilo amministrativo che quello del reperimento degli atti da trasmettere alla Commissione antimafia per intervenire per gli aspetti di propria competenza.

L'interrogante fa presente che nei confronti del predetto risultano presentate relazioni al Prefetto di Trapani e al Medico provinciale e al Procuratore della Repubblica di Trapani ». (116) (30 novembre 1967)

RISPOSTA. — « L'onorevole Ministero della sanità, a cui ci si era rivolti sin dall'aprile 1969, segnalando le inadempienze dell'Ufficiale sanitario del comune di Pantelleria dottor Errera e pregandolo di far conoscere le determinazioni adottate relative al buon funzionamento di quell'Ufficio sanitario, con nota del 4 luglio 1969 ha fatto conoscere le seguenti notizie.

Il Medico Provinciale di Trapani, sulla base delle risultanze dell'inchiesta a suo tempo disposta e delle controdeduzioni addotte dal sanitario dottor Errera agli addebiti mossigli dal comune di Pantelleria con decreto numero 86 del 30 novembre 1967, ebbe ad infliggere al dottor Giovanni Errera la sanzione disciplinare della riduzione dello stipendio nella misura di un quinto e per la durata di mesi due.

E' evidente che non sono emersi elementi per legittimare la denuncia all'antimafia.

All'Autorità giudiziaria sono state richieste notizie sull'esito della sua azione ». (31 dicembre 1969)

L'Assessore
RECUPERO.

MESSINA - DE PASQUALE. — *All'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore ai lavori pubblici* « per sapere quali urgenti iniziative intendono prendere al fine di consentire l'inizio delle lezioni per gli alunni delle Scuole elementari e media del comune di Mistretta.

In questo Comune infatti la Giunta municipale, con delibera del 30 settembre scorso, è stata costretta a rinviare l'apertura dell'anno scolastico perchè, a seguito dei terremoti verificatisi dal 31 ottobre 1967, il vecchio edificio comprendente trenta aule è inagibile, mentre un altro edificio che ospitava la prima media e le scuole elementari è tuttavia occupato dalle famiglie rimaste senza tetto.

Più specificatamente si intende conoscere quali pronti interventi il Governo è disposto a prendere, anche con l'acquisto e la collocazione di prefabbricati, onde venire incontro alle esigenze degli alunni e della collettività di Mistretta.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali iniziative intendano svolgere:

1) presso il Genio civile di Messina, che, incurante dei drammatici problemi emersi dal terremoto, non ha ancora definito i progetti per la costruzione di ricoveri per i senza tetto, per cui ancora sono inutilizzati 550 milioni assegnati a Mistretta su due miliardi della legge 55 del 1967;

2) presso il Ministero della pubblica istruzione, la direzione generale per l'edilizia sco-

lastica e l'Ises perchè vengano subito trasportate e collocate nel detto comune di Mistretta le dieci aule prefabbricate, da tempo assegnate, rendendo più svelto l'esasperante iter burocratico». (457) (7 ottobre 1968)

RISPOSTA. — « In ordine a quanto richiesto nell'interrogazione numero 457 faccio presente quanto segue:

Il Sindaco di Mistretta in data 30 settembre 1968 dichiarava l'inagibilità dell'edificio adibito a scuole elementari, perchè seriamente danneggiato dal terremoto.

Il Provveditore agli Studi di Messina, con nota numero 31852 del 12 novembre 1968, nel confermare che la situazione scolastica del comune di Mistretta, a seguito della dichiarata inagibilità dell'edificio, era divenuta preoccupante, comunicava che, in mancanza di altre idonee soluzioni, aveva disposto il funzionamento delle scuole elementari presso l'edificio delle scuole medie, assicurando in tal modo, sia pure in via precaria, il funzionamento di entrambe le scuole.

Con la stessa nota il Provveditore faceva presente, altresì, che le aule prefabbricate assegnate al comune di Mistretta dal Ministero della pubblica istruzione, non avrebbero potuto essere ultimate in tempo utile per difficoltà derivanti dall'iter burocratico relativo all'espletamento dell'appalto concorso.

In relazione a quanto comunicato dal Provveditore, questo Assessorato interessava il Prefetto di Messina, il quale non nota numero 44423 del 27 dicembre 1968, rappresentava l'impossibilità di reperire sul posto locali idonei da adibire ad aule scolastiche anche in considerazione del fatto che ciò avrebbe comportato lo sgombero delle famiglie rimaste senza tetto.

Circa l'installazione di aule prefabbricate, il Prefetto confermava quanto già comunicato dal Provveditore agli Studi.

Dalla questione l'Assessorato interessava, allora, il Sovrintendente regionale per l'edilizia scolastica perchè intervenisse presso gli Organi ministeriali al fine di una sollecitata definizione del programma già preannunciato dal Ministero della pubblica istruzione per normalizzare la situazione edilizia scolastica di Mistretta.

Tutto ciò premesso, questo Assessorato non mancherà di seguire attentamente la situazione, svolgendo nel contempo un'azione co-

stante di propulsione e di sollecitazione nei confronti degli Organi scolastici competenti, affinché con il nuovo anno scolastico il funzionamento delle scuole elementari di Mistretta possa avere luogo normalmente.

In questo senso ho sollecitato il Sovrintendente regionale ed il Provveditore agli studi di Messina al fine di conoscere se l'edificio prefabbricato di numero 10 aule, la cui consegna era stata preannunciata dal Ministero della pubblica istruzione entro la fine dell'anno scolastico 1968-69, sia stato già ultimato e consegnato, ed in caso negativo mi riservo di intervenire presso il Ministero, sia al livello burocratico che politico, affinché la soluzione del grave problema non abbia a subire ulteriori remore». (13 novembre 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ.

ROMANO - LA DUCA. — Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere se risponde a verità che il Governo regionale ha svolto una azione presso il Ministero della pubblica istruzione al fine di fare riconoscere il servizio prestato dai maestri nelle scuole regionali come titolo valido per la elevazione del limite di età richiesto per l'ammissione ai concorsi magistrali e, in caso affermativo, qual è stata la posizione del competente Ministero a giustificazione della esclusione di tale titolo nella recente ordinanza del 31 luglio 1968, numero 6814 relativa al bando di un concorso magistrale.

Si chiede di conoscere altresì se il Governo non ritiene di dover insistere nella sua azione a tutela dei diritti di coloro che per tanti anni sono stati impegnati nell'insegnamento presso le varie scuole regionali ». (462) (10 ottobre 1968)

RISPOSTA. — « L'Assessorato è ripetutamente intervenuto presso il Ministero della pubblica istruzione al fine di ottenere il riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti delle scuole sussidiarie come titolo valido per l'elevazione del limite di età per la ammissione ai concorsi magistrali (detto servizio è, infatti, riconosciuto utile ad altri fini).

Un primo intervento nel senso sopradescritto l'Assessorato ha svolto in occasione del concorso magistrale del 1966, dal quale ven-

nero esclusi alcuni insegnanti delle scuole sussidiarie con la motivazione che il servizio dagli stessi prestato presso le dette scuole regionali non è riscattabile ai fini della pensione.

L'Assessorato, non condivide la tesi ministeriale, e sulla scorta di taluni precedenti relativi agli insegnanti delle scuole sussidiate dallo Stato, rappresentava le proprie perplessità al Ministero, richiedendo espressamente che il servizio prestato presso le scuole sussidiarie venisse ritenuto utile ai fini dell'elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi magistrali.

In risposta, il Ministero faceva presente che i precedenti citati dall'Amministrazione regionale dovevano considerarsi superati dalla più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato, secondo la quale un servizio è riscattabile ai fini della pensione, e conseguentemente può ritenersi utile ai fini dell'elevazione del limite di età, solamente se ciò è espressamente previsto da una norma di legge. E poichè nel complesso normativo vigente non si rinviene alcuna disposizione che preveda la pensionabilità del servizio prestato presso le scuole sussidiate e sussidiarie, il Ministero confermava la posizione già assunta sul punto in questione.

L'Assessorato controdeduceva, evidenziando la differenza circa la natura pubblicistica delle scuole sussidiarie rispetto alla natura privatistica delle scuole sussidiate e facendo presente che le retribuzioni degli insegnanti delle scuole sussidiarie sono regolarmente assoggettate alle ritenute per contributi previdenziali ed assistenziali, a differenza di quanto avviene per le scuole sussidiate, il che dovrebbe portare ad equiparare, per analogia, gli insegnanti delle sussidiarie a quelli non di ruolo dello Stato.

Il Ministero, tuttavia, riconfermava il proprio punto di vista, significando che, sulla scorta della già citata giurisprudenza del Consiglio di Stato, nessuna rilevanza può riconoscersi, al fine che ci occupa, alla natura pubblica delle scuole sussidiarie, e precisando che l'assoggettamento alle ritenute degli insegnanti delle scuole sussidiarie non può avere influenza sul trattamento pensionistico statale nè, conseguentemente, sulla riscattabilità ai fini pensionistici del servizio prestato presso le stesse scuole.

Per le ragioni sopra esposte, nessun esito ha sortito l'azione condotta sul piano ammini-

strativo dell'Assessorato, onde a me pare che, attese le argomentazioni del Ministero, la situazione possa essere sbloccata solamente al livello legislativo nazionale.

In tal senso l'Assemblea può, ove lo ritenga opportuno, approvare un'apposita legge-voto». (13 novembre 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ.

SEMINARA - GRAMMATICO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità « per sapere:*

1) se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico di Palermo i quali fino ad oggi non hanno ancora percepito gli stipendi del mese di settembre, costringendo il personale a dichiarare lo sciopero ad oltranza;

2) quali provvedimenti intendono adottare onde normalizzare la grave crisi economica determinatasi in detto nosocomio;

3) quali provvedimenti intendono adottare per la normalizzazione della vita dell'ospedale che da oltre 8 anni è retto da gestione commissariale e ciò anche per moralizzarne la gestione». (472) (22 ottobre 1968)

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 141, secondo comma del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, qui di seguito fornisco la risposta alla interrogazione numero 472.

1) In merito alla mancata corresponsione degli stipendi al personale dell'Ospedale Psichiatrico di Palermo, porto a loro conoscenza che a metà novembre 1968 i dipendenti del Nosocomio avevano già percepito gli stipendi dei mesi di settembre ed ottobre 1968.

Il ritardo registratosi nella corresponsione degli emolumenti fu dovuto al mancato pagamento delle rette di ricovero da parte delle Amministrazioni provinciali di Palermo e di Catania. Difatti, a quell'epoca, detto Nosocomio vantava un credito di circa 3 miliardi da parte dell'Amministrazione provinciale di Palermo e di circa 500 milioni di lire da parte di quella di Catania.

2) L'Ospedale psichiatrico di Palermo (ora Istituti ospedalieri riuniti Pietro Pisani) è l'unico, in tutta la Sicilia, ad avere persona-

lità giuridica autonoma (istituzione pubblica di assistenza di prima classe) e pertanto non può contrariamente agli altri Ospedali psichiatrici dell'Isola, beneficiare anche indirettamente delle anticipazioni periodiche concesse dalle vigenti leggi regionali.

A tale esclusione va aggiunto il persistente ritardo nel pagamento delle rette di ricovero da parte delle Amministrazioni provinciali di Palermo e di Catania, che sono i maggiori Enti tributari del Nosocomio che, per assicurare i servizi più indispensabili, è stato costretto ad un crescente indebitamento con lo Istituto di credito proprio tesoriere.

Ne consegue pertanto che ad una accertata situazione economica soddisfacentemente equilibrata, si riscontra invece una situazione finanziaria insostenibile.

Questo Assessorato, in considerazione del ruolo particolarmente delicato che svolge lo Ospedale psichiatrico di Palermo, si è fatto promotore di proposte alternative presso la Presidenza della Regione per la elaborazione di un idoneo provvedimento legislativo.

La Presidenza della Regione a sua volta ha investito dell'argomento la Ragioneria generale della Regione e l'Assessorato regionale degli Enti locali per le rispettive competenze».

L'Assessore
RECUPERO.

MANNINO. — *Al Presidente della Regione* «per conoscere le iniziative che si propone al fine di eliminare la situazione in cui si viene a trovare l'Ospedale "San Vincenzo" di Taormina che si vede rifiutare e dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di risparmio la proposta di affidamento del servizio di tesoreria con la motivazione della non convenienza economica.

Viene fatto rilevare che un tale servizio non possa essere inteso unicamente in funzione di una convenienza economica ma del servizio reso alla collettività». (515) (19 novembre 1968)

RISPOSTA. — «Il Presidente dell'Ospedale circoscrizionale numero 22 «San Vincenzo» di Taormina, opportunamente interessato dallo scrivente, ha fatto conoscere le seguenti notizie circa quanto richiesto con la interrogazione in oggetto.

Il servizio di Tesoreria e Cassa dell'Ospedale «San Vincenzo» è stato finora espletato

dal Signor Tommaso Siragò, esattore comunale delle imposte dirette di Taormina.

Al fine di ovviare alle continue difficoltà di ottenere da parte del tesoriere, anticipazioni e scoperture (stante la situazione deficitaria dell'Ente ed il ritardo col quale gli Enti mutualistici provvedono al pagamento delle rette per i propri assistiti), e, soprattutto, allo scopo di porre l'Ente amministrato nella condizione di beneficiare delle disposizioni contenute nella legge regionale 30 dicembre 1950, numero 54, l'Amministrazione del Nosocomio chiese di conoscere nel maggio 1960 se il locale Banco di Sicilia riteneva di potere assumere il servizio di tesoreria di tutte le entrate dell'Ospedale.

Identica richiesta, sempre nel maggio 1960, venne avanzata alla locale Cassa di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane.

La Cassa di risparmio sotto la data dell'11 luglio 1961, ebbe a richiedere a quel Nosocomio delle informazioni di carattere tecnico (media operazioni giornaliere, incassi, pagamenti, loro totale eccetera) informazioni che furono regolarmente trasmesse.

Di seguito a sollecitazioni effettuate dallo Ospedale, la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele ebbe a comunicare, sotto la data del 27 novembre 1962, di non ritenere possibile di assumere il servizio di tesoreria dell'Ospedale.

Recentemente la Presidenza dell'Ospedale ha rinnovato la richiesta alla Cassa e precisamente con lettera del 7 febbraio 1969, numero 00750.

Quest'ultimo Ente, in data 13 agosto 1963 ebbe a rispondere nei termini seguenti:

«... omissis - tale servizio potrebbe essere preso in esame qualora sia data formale assicurazione in merito alla corresponsione di un compenso annuo non inferiore, a L. 500 mila».

L'Amministrazione dell'Ospedale sotto la data del 21 agosto 1963 ebbe a fornire favorevole assicurazione in tale senso.

Successivamente il Banco, nell'ottobre 1963 invitò la Amministrazione dell'Ospedale ad adottare una deliberazione, nella quale venisse riportato integralmente lo schema del contratto proposto dalla stessa Direzione Generale del Banco, che aveva — in linea di massima — espresso parere favorevole per l'inizio delle trattative.

Successivamente ancora all'adozione della delibera, conforme allo schema richiesto del

Banco di Sicilia, quest'ultimo Ente chiese al Nosocomio altri atti ed informazioni varie.

Dopo questo lungo iter burocratico, l'Ufficio servizi speciali del Banco di Sicilia di Messina, ebbe a comunicare all'Ospedale, con nota del 4 settembre 1968, che non si ravvisava l'opportunità di assumere il servizio di tesoreria dell'Ospedale stesso, in considerazione che il servizio non avrebbe potuto essere disimpegnato dalla Agenzia del Banco di Taormina, data la limitatezza dell'organico posseduto, organico per il quale non si prevedeva, in atto alcun aumento.

L'Assessorato alla sanità non ha poteri di far valere presso i due suddetti Istituti per l'accettazione del servizio di Tesoreria dello Ospedale San Vincenzo di Taormina. E non ne ha la Presidenza della Regione.

Del che deve rendersi conto la gestione Amministrativa del Nosocomio suddetto.

Ma per quello spirito che esplicita il contenuto della interrogazione, e richiama a considerazioni d'ordine morale e d'interesse pubblico, l'Assessorato referente ha svolto azione per un tentativo rivolto a determinare presso i suddetti due istituti una comprensione positiva. L'esito avutone è stato negativo ».

L'Assessore
RECUPERO.

CORALLO. — *All'Assessore alla sanità* « per conoscere se è stata riscontrata in Sicilia, in questi ultimi anni, una recrudescenza delle malattie di natura tubercolare e quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiarla.

In particolare l'interrogante desidera sapere se l'Assessorato alla sanità ha incoraggiato e promosso il potenziamento delle attrezzature per la schermografia di massa. L'interrogante desidera infine avere notizie circa la funzionalità dei consorzi antitubercolari siciliani ». (533) (28 novembre 1968)

RISPOSTA. — « Le attività di profilassi e di assistenza sanitaria diretta sono svolte dai Consorzi a mezzo dei Dispensari antitubercolari, che sono organi tecnici periferici svolgenti le loro funzioni per una ben circoscritta zona della Provincia.

I Dispensari antitubercolari, cardini fondamentali dell'organizzazione antitubercolare svolgono i seguenti compiti:

1) curano, nel territorio di loro competenza, la profilassi dell'ambiente;

2) effettuano la ricerca del malato e la terapia domiciliare ed ambulatoriale dei tubercolotici;

3) istruiscono le pratiche necessarie per l'adozione dei provvedimenti di competenza del Consorzio, quali il ricovero sanatoriale e preventivo, la concessione di sussidi post-sanatoriali;

4) curano l'assistenza post-sanatoriale degli infermi, anche sotto il profilo sociale.

Circa la mortalità e la morbosità tubercolare in Sicilia, può dirsi che l'introduzione della terapia streptomycinica e di quella idrogidica dopo, assieme ad altre nuove cure mediche e chirurgiche, ha avuto il merito di ridurre negli anni cinquanta e sessanta, la mortalità tubercolare che, in coincidenza degli eventi della seconda guerra mondiale, era sensibilmente aumentata del 76,1 per 100 mila abitanti del 1959 sino a raggiungere la quota minima di 102,2 morti per 100 mila abitanti del 1943.

Detta riduzione della mortalità, che è stata progressiva sino a 10,9 per 100 mila abitanti nel 1966 (gli ultimi dati ufficiali disponibili), ha avuto anche l'effetto di curare un grande numero di tubercolotici stabilizzati, infermi cronici ed ipercronici che costituiscono pericolose fonti di contagio tubercolare.

Sempre in campo nazionale una successiva graduale contrazione, iniziata nel 1959, continua ancor oggi, riducendo costantemente negli anni il quoziente medio di morbosità sino a 77,43 per cento mila abitanti nel 1966.

Pure in Sicilia, con notevoli differenze tra provincia e provincia, l'endemia tubercolare ha seguito le flessioni verificatesi nel territorio nazionale, con una netta dissociazione tra fenomeno morbosità e mortalità (6,27 morti su 100 mila abitanti nel 1966, rispetto ad una media nazionale di 10,94 per 100 mila abitanti).

Per quanto attiene alla morbosità in Sicilia, quest'ultima si presenta con un quoziente modicamente superiore alla media nazionale (83 per 100 mila abitanti in Sicilia, rispetto a 77,43 per 100 mila abitanti in Italia) pone invece la Sicilia in una posizione intermedia tra le regioni ad elevata morbosità e regioni a bassa morbosità.

Analoga dissociazione si verifica tra le province siciliane, per cui il fenomeno morbosità che pone la provincia di Agrigento al primo posto (Agrigento 145, Enna 132, Catania 94, Trapani 92, Ragusa 76, Messina 68, Caltanissetta 66, Palermo 62, Siracusa 58) ha, invece, in testa per quanto attiene la mortalità Palermo col primo posto, mentre all'ultimo posto si ritrova Agrigento, (Palermo 11,65; Messina 10,37; Catania 6,67; Trapani 6,42; Siracusa 6,08; Caltanissetta 5,87; Enna 3,99; Ragusa 3,10; Agrigento 2,26).

E' da sottolineare, sulla scorta dei dati sopra citati riferiti al 1966 (ma non ci sono stati sostanziali variazioni nel triennio), che nelle province di Ragusa, Messina, Caltanissetta, Palermo e Siracusa, con una popolazione complessiva di molto superiore a quella delle rimanenti province dell'Isola, il quoziente di morbosità è inferiore alla media nazionale (77,43 per 100 mila abitanti per quanto attiene alla mortalità in tutte le province siciliane, tranne per la provincia di Palermo (11,65 per 100 mila abitanti), il quoziente di mortalità è inferiore alla media nazionale (10,94 per 100 mila abitanti).

Dai superiori dati può desumersi agevolmente che in questi ultimi anni l'endemia tubercolare in Sicilia ha seguito il comportamento verificatosi nel resto del territorio nazionale.

Dall'alligato 1) si evince, come l'esame dei dati relativi alla morbosità annuale riscontrata nei dispensari tra gli ammalati visitati per la prima volta ed afferenti all'ultimo triennio confermi il giudizio favorevole sull'andamento dell'endemia tubercolare in Sicilia, con un numero di nuovi tubercolotici costantemente decrescente negli anni: 1965 (4239), 1166 (4096) e 1967 3579).

Riguardando detta morbosità per gruppi di età, si osserva che, mentre nel resto del Paese la punta massima di morbosità si riscontra oltre 50 anni, in quasi tutte le province siciliane, invece, (escluso Ragusa, Siracusa e Messina), il massimo di morbosità si ha sino alla età di 9 anni.

Questo fenomeno comune a tutte le province economicamente depresse d'Italia, è il segno di situazioni ambientali antigieniche che postulano, per una possibile sradicazione della malattia tubercolare, oltre che l'avanzamento sociale delle popolazioni, specifici provvedimenti di lotta antitubercolare, quali

la vaccinazione obbligatoria dei minori, la denuncia obbligatoria ed il ricovero sanatoriale obbligatorio dei tubercolotici in fase contagante: provvedimenti tutti, questi, che esulano dalle competenze legislative regionali.

Per arginare il fenomeno della maggiore morbosità infantile sopracennato, l'Assessorato della sanità attua ogni anno un piano di ricoveri di minori predisposti alla tubercolosi, presso idonei preventori antitubercolari della Sicilia, con una spesa annuale che si aggira intorno ai 500 milioni, per oltre 480 mila giornate di degenza.

Detti ricoveri, oltre che allontanare i minori dalle abitazioni insalubri, danno la possibilità di attuare la vaccinazione antitubercolare sotto controllo sanitario assiduo.

Per la prevenzione delle malattie tubercolari l'Assessorato partecipa già da anni, inoltre, con propri contributi (circa lire 200 milioni ogni anno) all'attuazione di un piano di ricovero per tubercolotici presso i maggiori sanatori dell'Isola, concordato col Ministero della sanità. Quest'ultimo concorre alla attuazione del piano con una spesa annua di circa 425 milioni.

Onde migliorare lo scadente stato edilizio della rete dispensariale antitubercolare della Isola, l'Assessorato ha predisposto di destinare 1 miliardo, degli assegnandi fondi ex articolo 38, alla costruzione di 20 nuovi edifici dispensariali.

Con l'auspicata realizzazione di dette opere, potranno essere eliminate molte situazioni abnormi, tuttavia esistenti nel particolare settore.

Per quanto concerne le attrezzature destinate alla schermografia di massa (alligato numero 2), l'Assessorato ha contribuito al loro potenziamento e si giudica che le presenti disponibilità (10 unità schermografiche fisse e 10 unità schermografiche mobili) dei Consorzi, le stesse possono considerarsi sufficienti ad assicurare gli attuali compiti di lotta antitubercolare.

Infine, è da dire come data la situazione economica nettamente deficitaria dei Consorzi provinciali antitubercolari dell'Isola, creditori per centinaia di milioni verso i Comuni, per quote capitarie non riscosse per le note situazioni di insolvenza di Comuni stessi, nessuna competenza può venire autonomamente finanziata dai Consorzi stessi.

Da parte dell'Assessorato agli enti locali

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

11 MAGGIO 1970

opportunamente interessato, sono stati emessi dei provvedimenti coattivi per interessare i Comuni morosi al versamento delle quote capitarie dovute per legge, ma ciò non è stato sufficiente.

Onde assicurare ai Consorzi un minimo di liquidità per i più urgenti servizi di Istituto, in attesa di una auspicata normalizzazione delle situazioni economiche consorziali, con la legge regionale 13 maggio 1957, numero 28, successivamente prorogata a tutto il 1968 con la legge 7 marzo 1963, numero 15, la Regione è stata autorizzata a concedere contributi a favore dei Consorzi provinciali

antitubercolari in ragione di lire 20 per abitante, con una spesa annuale che si aggira intorno ai 100 milioni.

Detti contributi vengono concessi, a discarico delle quote capitarie dovute dai Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti.

Stante le persistenti, particolari situazioni di disagio economico dei Consorzi antitubercolari, occorre sottolineare l'opportunità di una proroga, almeno per un altro triennio della legge, scaduta il 3 dicembre 1968 ». (31 dicembre 1969)

L'Assessore
RECUPERO.

ALLEGATO 1

Nuovi riconosciuti affetti da Tbc

	1965			1966			1967		
	Pol.	Ex.	Totale	Pol.	Ex.	Totale	Pol.	Ex.	Totale
Agrigento	565	161	666	541	165	706	249	271	446
Caltanissetta . .	165	67	232	129	72	201	116	40	156
Catania	406	538	944	474	372	846	479	397	876
Enna	151	165	316	146	152	298	120	128	248
Messina	469	38	507	437	38	475	515	22	537
Palermo	564	133	697	577	144	721	548	107	655
Ragusa	137	42	179	155	32	187	99	35	134
Siracusa	145	54	199	148	63	211	140	32	172
Trapani	514	75	589	360	38	398	283	72	355
<i>Totale</i>			4.389			4.096			3.579

Attrezzature schermografiche disponibili

Agrigento	1 unità mobile del C. P. A.
Caltanissetta	1 unità mobile del C. P. A.
Catania	1 unità mobile del C. P. A. 1 unità fissa del C. P. A.
Enna	1 unità mobile del C. P. A. 1 unità fissa del C. P. A.
Messina	2 unità mobili del C. P. A. 2 unità fisse del C. P. A. 1 unità fissa del Comune
Palermo	2 unità fisse del C. P. A. 1 unità mobile del C. P. A. 1 unità fissa del Distretto Militare
Ragusa	1 unità fissa del C. P. A. 1 unità mobile del C. P. A.
Siracusa	1 unità fissa del C. P. A. 1 unità mobile del C. P. A.
Trapani	2 unità fisse del C. P. A. 1 unità mobile del C. P. A. 1 unità fissa dell'Ospedale di Pantelleria
<i>Totali</i>	Unità schermografiche fisse dei C. P. A. n. 10 Unità schermografiche mobili dei C. P. A. n. 10 Unità schermografiche fisse di altri Enti n. 3

CADILI. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla pubblica istruzione* « per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trova tutto il comune di Fondachelli Fantina e per i movimenti franosi, a cui è continuamente esposto, e per le gravi carenze di infrastrutture;

per sapere se non ritengano opportuno fare nel più breve tempo possibile uno studio sulle opere da dovere approntare urgentemente, sottoponendolo altresì alle autorità nazionali

per le loro competenze al fine di dare un avvio allo sviluppo economico sociale della popolazione di quella zona fra le più depresse della Sicilia tutta.

Si fa presente che un primo elenco di opere da dover approntare è stato reso noto dal Consiglio comunale di quel Comune, con una circolare inviata allo stesso Presidente della Regione ». (577) (22 gennaio 1969)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione numero 577, si comunica che nessun elemento utile per la risposta risulta acquisito agli atti di questo Assessorato.

Devesi, tuttavia, precisare che la adozione dei provvedimenti necessari per l'arresto dei paventati movimenti franosi è di esclusiva competenza dell'Ufficio del Genio civile (legge 25 novembre 1962, numero 1684); mentre gli altri interventi auspicati dall'onorevole interrogante in favore del Comune di Fondachelli Fantina, riguardando problemi di carattere generale la cui soluzione è concatenata alla adozione di opportuni provvedimenti legislativi, esulano dalla specifica sfera di competenza di questo Assessorato». (17 dicembre 1969)

L'Assessore
MURATORE.

MUCCIOLI. — *All'Assessore alla pubblica istruzione* « per conoscere il motivo per il quale ai maestri comandati ai Patronati scolastici non sono stati liquidati i compensi concessi ai dipendenti statali per prestazioni di lavoro straordinario in favore di pratiche riguardanti l'Amministrazione regionale.

In proposito faccio presente che i Patronati scolastici svolgono in massima parte attività concernenti le competenze della Regione siciliana ». (616) (25 marzo 1969)

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione numero 616 faccio presente all'onorevole interrogante che la ripartizione dello stanziamento del capitolo 10251, concernente la corresponsione di compensi speciali al personale dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni che presta la propria opera nell'interesse della Regione, viene annualmente effettuata dalla Giunta di governo, la quale determina, tra l'altro, gli Uffici, i cui dipendenti possono essere ammessi a beneficiare del predetto compenso, in rapporto al grado decrescente di maggiori compiti che gli stessi uffici sono chiamati ad espletare in Sicilia in connessione con l'attività della Regione.

In particolare, con delibere adottate in data 5 dicembre 1968 sono stati stabiliti gli uffici ed i criteri di assegnazione dei compensi speciali per l'anno 1968.

In detta delibera è precisato che il compenso deve essere concesso, previo benestare delle amministrazioni statali di appartenenza, ai funzionari ed impiegati di uffici statali effettivamente addetti a servizi di interesse regionale, escludendo ogni carattere di generalità e limitandoli al personale veramente merite-

vole, in rapporto ad eccezionali prestazioni effettivamente rese non solo oltre l'orario o le mansioni normali, ma altresì in eccedenza all'attività di lavoro retribuita con i compensi per lavoro straordinario e che alle proposte per la individuazione del personale che beneficerà dei compensi per la determinazione delle misure individuali provvederanno i dirigenti dei singoli uffici statali, riservandosi l'Amministrazione regionale di stabilire direttamente i compensi da attribuire ai singoli dirigenti.

Tutto ciò premesso, poichè il comando di insegnanti elementari presso i Patronati scolastici viene disposto su richiesta degli interessati e nei limiti del normale orario di insegnamento (il che non comporta quelle eccezionali prestazioni rese oltre l'orario e le mansioni normali in eccedenza all'attività di lavoro retribuita); e poichè i detti insegnanti non sono stati mai identificati quali beneficiari del compenso in parola dai dirigenti degli Uffici statali, alla cui vigilanza ed al cui controllo sono sottoposti i Patronati, la Giunta di governo non ha ritenuto di includere detto personale tra quello avente diritto al compenso speciale della Regione ». (13 novembre 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ.

CORALLO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti* « per sapere:

1) se sono a conoscenza che il Castello di Caccamo, raro e prezioso esemplare di architettura medioevale siciliana, abbandonato alle intemperie, va cadendo in rovina;

2) se trovano giustificabile che tale castello, acquisito sin dal 1965 al Patrimonio della Regione, sia affidato ancora oltre all'opera rovinosa del tempo o se non avvertono, invece, l'urgente necessità di provvedere alle opere di restauro, prima che una tale prestigiosa opera crolli del tutto, con grave danno per il patrimonio storico-culturale della Sicilia e per le finanze della Amministrazione regionale, la quale ha già investito rilevanti somme per lo acquisto di un monumento tanto importante per la cui salvaguardia, tuttavia, non si apprestano, inopinatamente, i necessari strumenti ». (642) (10 aprile 1969)

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione numero 642, comunico che il Castello di Caccamo è stato da tempo acquistato dall'Amministrazione regionale, e che al restauro e con solidamento del complesso architettonico sta provvedendo l'Assessorato regionale per il turismo, il quale ha già impegnato per tali opere una somma di lire 34 milioni 850 mila, mentre una ulteriore somma di lire 24 milioni è stata messa a disposizione, per le opere in parola, dalla Presidenza della Regione.

In relazione alle superiori notizie fornite dall'Amministrazione del turismo, questo Assessorato, anche al fine di evitare inutili duplicità di interventi, non ritiene di dovere adottare in merito alcun provvedimento, riservandosi, tuttavia, di seguire e stimolare ai diversi livelli, ove occorra, l'ulteriore corso della pratica ». (13 novembre 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ

LOMBARDO. — *All'Assessore alla sanità per conoscere:*

— quale attuazione abbia avuto la legge 29 luglio 1957, numero 47, concernente l'istituzione di un Centro regionale di profilassi visiva;

— e, in particolare, se sia stato provveduto alla stipula delle convenzioni con gli enti provinciali antitracomatosi previste dal secondo comma dell'articolo 3 della legge predetta, per provvedere all'accertamento, alla profilassi ed alla terapia del tracoma nella Regione siciliana.

Qualora le predette convenzioni non siano state stipulate, l'interrogante chiede di conoscere:

— i motivi per i quali, nel corso di un decennio, non si sia ritenuto di dare attuazione alle disposizioni di legge per la parte attinente alla lotta contro il tracoma;

— e quali provvedimenti l'Assessorato della sanità intenda adottare o quali iniziative legislative eventualmente proporre al fine di assicurare il sollecito adempimento di prescrizioni rispondenti a esigenze di vasto contenuto sanitario e sociale, quali quelle rivolte alla protezione contro il tracoma.

Rilevando che al capitolo 18366 dello stato di previsione della spesa del bilancio della

Regione per l'esercizio in corso è iscritto uno stanziamento di lire 25 milioni per le finalità della legge 29 luglio 1957, numero 47, lo scrivente chiede di conoscere:

— quale destinazione si intenda dare a tale previsione di spesa e, in particolare, se e quale ammontare dello stanziamento medesimo sarà devoluto alle iniziative per la lotta contro il tracoma e se lo stanziamento sia ritenuto sufficiente per le finalità perseguite;

— e, in generale, quali indirizzi presiedano all'attività dell'Assessorato, diretta all'accertamento, alla profilassi e alla terapia del tracoma ». (694) (3 giugno 1969)

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione numero 694 dell'onorevole Lombardo concernente il Centro regionale di profilassi visiva, significo quanto appresso:

La legge 29 luglio 1957, numero 47 istitutiva del Centro regionale di profilassi visiva, ha trovato concreta attuazione solo all'inizio dell'esercizio 1967 e ciò mediante:

a) l'entrata in vigore dal nuovo Regolamento realizzatosi con D. P. 25 maggio 1966, numero 1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 28 dell'11 giugno 1966, resosi indispensabile per determinare la natura giuridica del Centro, le attribuzioni del consiglio di amministrazione, l'Istituto a cui affidare il servizio di cassa, la previsione di un organo interno di controllo in aggiunta ai normali controlli cui l'attività di gestione va sottoposta.

Particolari e modalità tutte necessarie e non previsti in seno al precedente regolamento 7 marzo 1959, numero 9.

b) Le convenzioni stipulate il 15 ottobre 1966 ai sensi dell'articolo 3 della richiamata legge regionale numero 47, con le Università di Catania, Messina e Palermo, approvate con Decreto assessoriale numero 584 del 31 ottobre 1966, registrato alla Corte dei Conti il 20 gennaio 1967, reg. 1, foglio 21.

Soltanto in tale epoca ha avuto inizio l'attività assistenziale del Centro e ciò attraverso la collaborazione dei sanitari condotti e scolastici, chiamati ad accertare le minorazioni visive dell'infanzia scolastica, ed il funzionamento delle previste sezioni di ortottica incaricate della profilassi e della terapia delle minorazioni stesse.

Sono in corso gli studi e le intese per la stipula di apposite convenzioni con gli Enti provinciali antitracomatosi dell'Isola.

Debbo sottolineare che la realizzazione di tali convenzioni rimane subordinata alla elezione del contributo di lire 25 milioni previsto dall'articolo della legge istitutiva del Centro, che in atto trova integrale assorbimento per il conseguimento delle finalità volute e previste dall'articolo 1 della legge istitutiva.

Appena saranno acquisiti tutti gli elementi intesi a determinare il conseguente onere, non si mancherà di proporre le necessarie iniziative legislative con lo scopo di intraprendere un adeguata ed efficace lotta contro il tracoma». (31 dicembre 1969)

L'Assessore
RECUPERO.

LOMBARDO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione* « per conoscere se siano al corrente dello stato di deperimento della casa e della biblioteca appartenente allo scrittore Giovanni Verga, con grave pregiudizio per la conservazione di un patrimonio culturale e bibliografico di notevole valore, nonché delle iniziative adottate dal Ministero della pubblica istruzione per assicurare la tutela e la salvaguardia del prezioso materiale bibliografico in esse contenuto.

Poichè dalla risposta fornita il 3 dicembre 1968 dal Ministro della pubblica istruzione ad apposita interrogazione presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Scalia si apprende che il competente Ministero avrebbe interessato la Sovrintendenza bibliografica per la Sicilia orientale a sollecitare da parte del Comune di Catania, dell'Università di Catania e della Società di storia patria per la Sicilia orientale l'espletamento dei necessari adempimenti al fine di pervenire alla costituzione di una Fondazione per la gestione del patrimonio letterario del Verga, l'interrogante chiede di conoscere se la Regione non intenda inserirsi nelle iniziative adottate dagli organi dello Stato, per sollecitarne l'attuazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se nel piano di costituzione della predetta Fondazione siano compresi l'acquisto e il riattamento dello stabile già dimora del Verga, e, in caso negativo, se non ritenga l'Amministrazione regionale di sollecitare dai competenti organi dello Stato i necessari adempimenti diretti ad assicurare la protezione e la

conservazione di un bene cui è annessa tanta parte delle memorie storiche e letterarie della Sicilia ». (734) (7 luglio 1969)

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione numero 734, in via preliminare mi è doveroso precisare che il Ministro per la pubblica istruzione, rispondendo alla Camera dei deputati ad analoga interrogazione in data 16 dicembre 1968, ha fatto presente che al fine di salvaguardare il patrimonio librario di Giovanni Verga ed impedirne l'alienazione da parte degli eredi, con provvedimento di notifica adottato in data 19 febbraio 1968, ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089, su conforme parere del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, ha sottoposto a vincolo l'intera raccolta della biblioteca. Tale vincolo consente al Ministero ed alla Sovrintendenza bibliografica per la Sicilia orientale di esercitare sulla biblioteca in questione ogni opportuno controllo e di svolgere un'attenta azione di tutela del prezioso patrimonio bibliografico del grande scrittore.

Il Ministro ha comunicato, altresì, che è all'esame del suo Dicastero la possibilità di acquistare l'intera raccolta, e che sono in corso contatti con l'Università di Catania, il Comune di Catania, la Società di storia patria e la Sovrintendenza bibliografica per la Sicilia orientale al fine di giungere alla costituzione dell'auspicata Fondazione per la gestione del patrimonio letterario di Verga.

Con nota assessoriale numero 85/Gabinetto del 26 agosto 1969, in relazione a quanto precede, ho chiesto al Ministero della pubblica istruzione, anche al fine di concordare sul punto una comune linea di intervento Stato-Regione, di notiziare il mio Assessorato circa lo stato della pratica ed i provvedimenti che in merito si intendano concretamente adottare da parte degli organi statali.

Devo fare presente all'onorevole interrogante che, nel contempo, allo scopo di sollecitare l'iter della pratica e di stimolarne una pronta definizione, ho indetto presso il Gabinetto del Sindaco di Catania una riunione alla quale ho invitato tutte le autorità interessate nonché l'eredità di Giovanni Verga, e ciò al fine di promuovere e mettere a punto una serie di concrete iniziative che conducano ad una rapida attuazione dell'istituzione, anche con il concorso della Regione.

Nel programma dell'Amministrazione c'è la

costituzione di un museo verghiano da realizzarsi nella casa che fu del grande scrittore, il che comporta, ovviamente, ed a parte gli interventi preannunciati dal Ministero, oltre che l'acquisto del prezioso materiale librario di eccezionale interesse storico e letterario, anche l'acquisto della casa di Verga e del relativo arredamento.

Nel corso della riunione tenutasi a Catania è emerso che lo stabile che fu dimora di Giovanni Verga, è in atto soggetto ad ipoteca per cifre rilevanti. Tuttavia, il proprietario, sensibile all'iniziativa, si è dichiarato disposto a cedere, ad un prezzo puramente simbolico, sia la casa sia il relativo arredamento, che è quello dei tempi dello scrittore, non appena il prossimo sblocco del piano regolatore del Comune di Catania consentirà allo stesso di realizzare, su un altro immobile, la somma occorrente per affrancare da ipoteca lo stabile in questione.

Lo stesso erede di Giovanni Verga si è, altresì, impegnato ad iniziare successivamente le pratiche legali per riavere tutti i manoscritti oggi in possesso di privati, che sembra abbiano con la Mondadori degli accordi per l'edizione di un'opera *omnia* su Verga.

In relazione a quanto precede, nel corso della riunione, infine, si è unanimemente concordato sull'opportunità di creare un centro studi verghiano, di più agevole realizzazione della Fondazione, da ubicarsi nella casa dello scrittore, all'uopo adeguatamente riattata.

Per la realizzazione del centro, sarà mia cura proporre a suo tempo di concerto con gli organi statali interessati all'iniziativa, ed in relazione agli annunciati interventi che il Ministero andrà ad adottare in merito, un apposito disegno di legge ». (13 novembre 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ

LOMBARDO. — All'Assessore alla sanità « per conoscere quale sia lo stato della pratica avviata dall'Amministrazione dell'Ospedale Garibaldi di Catania, per la classificazione giuridica del nosocomio come ente ospedaliero ai sensi della legge 12 febbraio 1968, numero 132.

L'interrogante all'uopo richiama la sensibile attenzione dell'Assessore alla sanità sulla circostanza che l'Ospedale Garibaldi possiede tutti i requisiti per la erezione in ente auto-

nomo, il che consentirebbe all'Istituto di conseguire la necessaria posizione di autonomia giuridico-amministrativa nel quadro della organizzazione sanitaria regionale.

Il problema è vivamente avvertito dal personale dipendente e la sua mancata definizione costituisce motivo di malcontento e ha determinato uno stato di agitazione da parte delle categorie interessate ». (11 luglio 1969)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione numero 743 in oggetto citata, comunico che l'Ospedale Garibaldi di Catania è stato classificato Ospedale specializzato provinciale dalla Giunta di governo nella seduta del 29 luglio 1969.

Per quanto attiene alla costituzione in ente ospedaliero, si è in attesa che l'Amministrazione dell'ospedale proceda ad alcuni adempimenti richiesti dall'Assessorato regionale alla sanità, con nota D. R. numero 92 del 10 settembre 1969, sollecitata con nota D. R. numero 171 del 13 dicembre 1969, per aderire ad analoga richiesta formulata dalla Presidenza della Regione ». (31 dicembre 1969)

L'Assessore
RECUPERO.

CILIA. — All'Assessore agli enti locali « per sapere se è a conoscenza del fatto che una ditta, senza alcuna autorizzazione e con il silenzio degli amministratori locali, abbia aperto una cava per la estrazione di pietra proprio a ridosso del centro abitato in Chiaramonte Gulfi; per sapere, altresì, quali urgenti provvedimenti intende adottare nei confronti della ditta che, fra l'altro, non ha nemmeno la prescritta autorizzazione del Genio civile e quali disposizioni intende impartire agli amministratori che dette violazioni hanno fino ad oggi tollerato ». (748) (16 luglio 1969)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione numero 748, si informa che da parte del Comune di Chiaramonte Gulfi nessuna autorizzazione è stata rilasciata per l'apertura della cava di pietra e che l'attività estrattiva, a seguito di diffida sindacale, è stata sospesa.

Il Sindaco ha poi provveduto a segnalare il caso al Genio Civile di Ragusa ». (16 febbraio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

SAMMARCO. — *All'Assessore alla sanità e all'Assessore ai lavori pubblici* « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nelle rispettive competenze per derimere le difficoltà che si oppongono alla definizione della lunga vertenza tra la Regione e l'impresa a proposito della costruzione del Sanatorio antitubercolare in località Bellia territorio dei Comuni di Piazza Armerina ed Aidone, rilevando che il lungo tempo trascorso dall'inizio dei lavori ha causato serie conseguenze all'importante complesso edilizio a livello di strutture portanti ed opere idrauliche.

L'opinione pubblica è severamente contro gli organi costitutivi perchè vede nel ritardo un disinteresse di ordine generale che provoca indiscutibilmente danno alla economia della Regione e ai servizi di interesse collettivo-sociale.

L'interrogante chiede anche di conoscere il punto di vista dell'Assessore alla sanità sulla effettiva funzione cui dovrà destinarsi l'opera, dopo la sua realizzazione, in considerazione della realtà oggettiva che offre oggi la cura della T. B. C. nel Paese ». (796) (13 settembre 1969)

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione numero 786, si osserva in via preliminare che l'argomento in essa trattato investe la competenza rispettivamente dell'Assessorato igiene e sanità e dell'Assessorato per i lavori pubblici.

Si precisa che i lavori per la costruzione del Sanatorio antitubercolare in Piazza Armerina furono appaltati distintamente per la parte relativa alle opere murarie e per gli impianti speciali (infissi esterni, impianti elettrici, telefonici, radiofonici, centrale termica, eccetera).

Le opere murarie appaltate all'impresa Domenico Maiolino, furono da questa eseguite in parte, tra innumerevoli questioni, liti e contestazioni; tanto che a carico della stessa venne infine adottato provvedimento di rescissione in danno del contratto di appalto con decreto assessoriale numero 5110/D del 28 aprile 1964, registrato alla Corte dei Conti il 23 luglio 1964, registro 1, foglio 232.

Inoltre complesse operazioni di accertamento e difformità di vedute hanno reso opportuna una seconda collaudazione delle opere eseguite dalla Maiolino, affidata ad una Com-

missione composta da docenti universitari e dal primo collaudatore ingegnere Emmolo.

L'approvazione del collaudo, avvenuta con decreto assessoriale 30 aprile 1969, numero 1790/D registrato alla Corte dei conti l'8 agosto 1969, registro 8, foglio 106, ha pertanto consentito di richiedere all'I.S.E.S. con nota numero 2633 del 31 luglio 1969 la redazione di una perizia di completamento cui l'Istituto provvederà non appena avrà espletato le operazioni di rilevamento che sono già in corso.

Per quanto concerne, poi, l'aspetto dei rapporti intercorsi con l'impresa Maiolino, questo Assessorato che si è avvalso della consulenza e difesa dell'Avvocatura generale dello Stato e delle Avvocature distrettuali di Caltanissetta e di Palermo, in atto sta promuovendo il procedimento di risoluzione delle riserve avanzate dall'impresa e confermate nel certificato di collaudo ed ha nel contempo intrapreso nei confronti della stessa azione giudiziaria per il ristoro dei danni subiti.

Il completamento dell'opera in questione, in seguito alla definizione del collaudo, non risulta quindi più condizionato dai rapporti tra questa Amministrazione e l'impresa Maiolino.

Per quanto riguarda la destinazione dello edificio si fa presente che la Giunta regionale di governo con deliberazione del 7 marzo 1967 aveva mutato la destinazione dell'opera, assegnandola a finalità preventoriali.

Circa la destinazione definitiva l'Assessorato alla Sanità, di concerto con il Medico provinciale di Enna, in sede di programmazione ospedaliera, ha previsto un'ulteriore variazione di destinazione funzionale adibendolo ad ospedale per luogo degenti e convalescenti di zona.

Questa decisione è scaturita dalla situazione obiettiva esistente in Sicilia nei riguardi dei posti letto preventoriali dei quali, per vari motivi, una certa percentuale (circa il 30 per cento) annualmente, restano non occupati e dalla opportunità prevista dalla legge di utilizzare i presidi già preesistenti ». (26 gennaio 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.

GRAMMATICO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione* « per sapere:

a) se è a conoscenza dello stato di insufficienza di mezzi finanziari in cui versano i

Patronati scolastici della provincia di Trapani al fine di assicurare i servizi di trasporto degli alunni dell'età dell'obbligo alle rispettive scuole;

b) se sono state di già raggiunte delle intese con il Ministero competente per risolvere il grave problema; e, comunque, come la Regione intende intervenire». (828) (7 ottobre 1969)

RISPOSTA. — « L'Assessorato è a conoscenza dello stato di disagio in cui versa la popolazione scolastica delle zone terremotate, ed in particolare quella della provincia di Trapani, disagio acuito dal problema del trasporto degli alunni nell'età dell'obbligo, che non può essere adeguatamente risolto dai Patronati scolastici interessati per l'insufficienza dei mezzi finanziari dei quali gli stessi dispongono.

Pur tuttavia nessun intervento finanziario, allo stato, può essere disposto dall'Amministrazione regionale per le finalità di cui sopra, e ciò a motivo del fatto che lo stanziamento del capitolo di bilancio numero 17825, che prevede l'erogazione di contributi integrativi di quelli statali in favore dei Patronati scolastici, viene ripartito in ragione del 75 per cento come contributo ordinario da determinarsi in proporzione alla popolazione dei rispettivi comuni, ed in ragione del 25 per cento come contributo straordinario da concedersi, su richiesta degli Enti medesimi, ai Patronati maggiormente bisognosi di mezzi finanziari o che operano in zone particolarmente depresse.

La denominazione del capitolo di bilancio vincola, però, l'impiego del contributo in parola alle finalità di cui alla lettera a) dello articolo 3 della legge regionale 1 aprile 1955, numero 21, modificata dalla legge regionale 9 luglio 1962, numero 19, tra le quali non è compreso il trasporto degli alunni.

In sede di formazione del bilancio per l'esercizio finanziario in corso, l'Amministrazione aveva proposto la modifica della denominazione del capitolo, eliminando il riferimento alla lettera a) della norma sopra richiamata, riferimento che si appalesa, tra l'altro, in contrasto con lo spirito della legge sostanziale.

Detta proposta non è stata accolta in sede di approvazione del bilancio, per cui il vincolo in questione risulta tutt'ora mantenuto.

Consapevole dell'importanza del problema prospettato dall'onorevole interrogante e, nel-

l'impossibilità di un intervento diretto della Regione, ho interessato il Ministero della pubblica istruzione, che dispone nella propria rubrica di bilancio di fondi per tale destinazione, al fine di ottenere un adeguato stanziamento di somme in favore dei Patronati scolastici della Provincia di Trapani per la finalità che ci occupa.

Risulta che il predetto Ministero ha già assegnato per l'anno in corso alla Provincia di Trapani la complessiva somma di lire 20 milioni (10 milioni in più rispetto allo scorso anno) da destinare al trasporto degli alunni dell'obbligo.

Detta somma si appalesa, tuttavia, inadeguata all'effettivo fabbisogno e risulta inferiore a quanto all'uopo richiesto dal competente Provveditore agli Studi, che aveva proposto l'assegnazione per lo scopo della somma di lire 39 milioni.

In tal senso ho chiesto al Ministero di esaminare la possibilità di integrare il suddetto stanziamento sino alla concorrenza con la somma richiesta dal Provveditore di Trapani». (13 novembre 1969)

L'Assessore
ZAPPALÀ

MUCCIOLI. — All'Assessore alla sanità « per conoscere:

a) come intende assicurare per il prossimo anno il mantenimento dei bambini subnormali ospitati al Luigi Biondo dell'Opera pia Pisani ed alla Villa Nave di Palermo;

b) se è a sua conoscenza che nel Luigi Biondo, unico in Sicilia nel suo genere possono essere rieducati 150 bambini, ma è stato fin'oggi, utilizzato precariamente per soli 60, in conseguenza dell'insufficiente intervento della Regione;

c) le cause della mancata o scarsa applicazione della legge 3 gennaio 1961, numero 1 (lotta contro le malattie sociali) e quali programmi ed azioni si propone il Governo regionale in questo specifico campo, per il sostegno delle istituzioni operanti e per promuoverne altre; tenendo conto che le nuove terapie consentono l'inserimento dei subnormali nella società». (835) (14 ottobre 1969)

RISPOSTA. — « Come è noto, la legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, relativa ad interventi in favore delle popolazioni delle

zone colpite dai terremoti del 1967-68, attribuita all'Assessorato per la sanità la facoltà di assumere a proprio carico l'onere delle rette di ricovero consumate da minori predisposti alla tubercolosi, da effetti da minorazioni psichiche e di infermi acuti, provenienti dalle zone suddette e che non fruissero di alcuna assistenza mutualistica. La stessa legge ha stanziato la somma di lire 200 milioni. In esecuzione al dettato legislativo l'Amministrazione della sanità ha emanato i decreti assessoriali numeri 10554 e 10555 del 21 febbraio 1968 e successive modifiche, con i quali si sono ripartite le somme tra le cinque provincie terremotate in base al numero degli abitanti delle zone terremotate ed alle proporzioni dei danni subiti a causa dei movimenti tellurici.

Gli Istituti psico-medico-pedagogici Luigi Biondo e Villa Nave di Palermo venivano inseriti nell'elenco degli Enti di assistenza, presso i quali le autorità sanitarie potevano ordinare i ricoveri dei minorati psichici con retta a carico della Regione.

Con i fondi, peraltro molto limitati, previsti dalla legge regionale numero 1 summenzionata e con gli ancor più limitati fondi stanziati dalla successiva legge regionale 30 luglio 1969, numero 28 (lire 100 milioni), che sono stati ripartiti fra le Provincie di Palermo, Trapani ed Agrigento, si è provveduto, sempre tramite i relativi Medici provinciali, ad assicurare, per quanto possibile, la continuazione dell'assistenza sanitaria ai terremotati.

E' da rilevare, a proposito della insufficienza dei fondi stanziati, che con assessoriale DR numero 169/490 del 30 giugno 1969 l'Assessorato per la sanità aveva già chiesto una interrogazione pari a lire 200 milioni.

L'assorbimento dei fondi per la continuazione del ricovero dei minori predisposti e degli infermi acuti, ha limitato concorrentemente la possibilità di incrementare i ricoveri dei minorati psichici, tanto che il Medico provinciale di Palermo ha dovuto necessariamente ordinare, con decorrenza 10 ottobre 1969, le dimissioni di tutti i ricoverati dagli Istituti in questione.

L'Assessorato per la sanità, consapevole delle gravi ripercussioni di carattere sanitario e sociale che il provvedimento di dimissione avrebbe determinato, si è affrettato a proporre un disegno di legge che prevedeva un ulteriore stanziamento di lire 300 milioni per le finalità della legge regionale 3 febbraio 1968,

numero 1. Tale schema di legge è stato inviato, con nota numero DR 618 del 9 ottobre 1969 all'Amministrazione del bilancio per il parere di competenza, parere che, con nota numero 53025 del 6 novembre 1969 è stato espresso in senso negativo, non avendo la predetta Amministrazione avuto la possibilità di reperire i fondi necessari alla copertura del nuovo onere.

Analoga considerazione va fatta nel campo dell'applicazione della legge regionale 3 gennaio 1961, numero 1. Infatti sul capitolo 18363 vanno imputate tutte le spese relative a sussidi e contributi da concedere agli Enti di assistenza sanitaria che svolgono la loro attività nel campo delle malattie sociali (tubercolosi, tracoma, malaria, tumori, malattie veneree, malattie cardio-reumatiche, malattie ematiche, diabete, malattie di mente, discinesie da cerebropatia e minorazioni psichiche) ed ai centri trasfusionali, sia sotto forma di pagamento delle rette di ricovero sia sotto quella di contributi per la fornitura di medicinali e per l'acquisto di attrezzature sanitarie. Lo stanziamento del capitolo suddetto, malgrado la vastità del campo di interventi, è stato fino all'esercizio 1968 pari a lire 200 milioni, mentre per l'esercizio in corso è stato ridotto a lire 66 milioni 770 mila; infine nelle previsioni per il 1970 risulta soppresso, malgrado l'Amministrazione per la sanità avesse fatto presente la inopportunità della riduzione dello stanziamento da lire 200 milioni a lire 66 milioni 770 mila, ed avesse chiesto il ripristino dell'ammontare previsto per l'esercizio precedente.

Quanto sopra riferito va, inoltre, inquadrato in questo momento particolare, nel quale si svolgono studi e si formulano programmi nel settore ospedaliero.

Secondo le direttive della legge ospedaliera dell'8 febbraio 1968, numero 132 e del decreto del Ministro della sanità del 13 agosto 1969, l'Assessorato sta predisponendo il programma degli interventi, nel quale un posto ben preciso occupa la realizzazione, all'interno del dipartimento psichiatrico, di ospedali specializzati per il recupero di minori sub-normali dai 6 ai 16 anni ed istituti specializzati per l'assistenza ai minori sub-normali ed anormali irrecuperabili. I predetti Enti saranno ubicati in linea di massima in tre grandi aree che farebbero capo ai tre più grossi centri della Isola, mentre a livello periferico saranno pre-

viste unità minori ubicate in linea di massima in alcuni capoluoghi di provincia.

Come può desumersi da quanto precede, si sta lavorando concretamente alla realizzazione di una rete assistenziale moderna ed efficiente, che consenta una migliore erogazione dell'assistenza sanitaria alla collettività residente nell'Isola». (31 dicembre 1969)

L'Assessore
RECUPERO.

RIZZO - ATTARDI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità* « per sapere se non ritengano di dovere apprestare le necessarie iniziative al fine di consentire alla Regione siciliana di esercitare il pieno ed effettivo controllo sugli Enti ospedalieri di cui alla legge 12 febbraio 1968, numero 132.

Ritengono gli interroganti di dover sottolineare come lo stesso Ministro della sanità, corrispondendo a numerosi quesiti sottoposti agli dai medici provinciali dell'Isola, con circolare del 3 ottobre 1969 ha riconosciuto che nel territorio della Regione siciliana il controllo sugli Enti ospedalieri è demandato alle Commissioni provinciali di controllo.

Appare pertanto strano che, malgrado una tale chiarificazione, il controllo sugli Enti citati sia ancora svolto dai medici provinciali ed appare ancora più strano che l'Assessore alla sanità, nelle more di una completa sistemazione della materia dei controlli sugli Enti ospedalieri nell'ambito dell'ordinamento giuridico della Regione, non abbia, per intanto, disposto il trasferimento alle Commissioni provinciali di controllo dell'Isola delle incombenze che sono ancora largamente svolte dai medici provinciali ». (884) (18 novembre 1969)

RISPOSTA. — « L'emanazione della legge 12 febbraio 1968, numero 132, che attua una fondamentale riforma dei compiti e della struttura degli Enti pubblici ospedalieri, nonché all'assistenza ospedaliera, impone alla Regione alcuni adempimenti legislativi, oltrechè amministrativi, per la sua attuazione in Sicilia.

Il Governo si è preoccupato di indirizzare e svolgere il complesso lavoro necessario per pervenire al riconoscimento ed alla costituzione degli Enti ospedalieri incaricati di gestire gli ospedali già esistenti, previa la classificazione di questi ultimi in base ai criteri

previsti dalle disposizioni della legge di riforma.

In secondo luogo la Giunta ha determinato la predisposizione di un disegno di legge — che trovasi all'esame della settima Commissione — rivolto ad affrontare il problema più urgente fra quelli che si presentano nel campo dell'assunzione di competenza mediante legge della Regione: il problema di controllo sugli Enti ospedalieri.

In merito, poi, a quanto affermato dal Ministero della sanità con la nota del 3 ottobre 1969 e, cioè, che il controllo sugli Enti ospedalieri dovrebbe essere esercitato dalle Commissioni provinciali di controllo, lo scrivente ritiene opportuno far presente quanto segue:

a) la legge 10 febbraio 1953, numero 62, la quale, in attuazione del precetto costituzionale, prevede la istituzione di appositi organi regionali di controllo, regola il controllo degli enti locali da parte delle istituende regioni a Statuto ordinario e pertanto, non trova applicazione in Sicilia — Regione a statuto speciale — ove vige uno Statuto approvato con legge costituzionale attribuyente alla Regione la potestà di emanare norme legislative nella materia in esame: pertanto, è evidente, come essa legge costituzionale non possa essere integrata e modificata da una legge ordinaria, quale è, senza dubbio, la legge 10 febbraio 1953,, numero 62;

b) il fatto che lo scrivente ritenga che nel territorio della Regione siciliana non debba darsi luogo alla costituzione del Comitato previsto dall'articolo 56 della legge 132 di riforma, non può portare alla semplicistica interpretazione data dal Ministero della sanità che il controllo sugli Enti ospedalieri in Sicilia, debba essere affidato alle Commissioni provinciali di controllo.

L'articolo 15 dello Statuto siciliano, infatti, espressamente prevede che "l'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui Comuni e sui liberi Consorzi comunali..." e che "nel quadro di tali principi generali spetta alla Regione la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali".

Il successivo articolo 16, poi, specifica che "l'ordinamento amministrativo di cui all'articolo precedente sarà regolato sulla base dei principi stabiliti dal presente Statuto, della prima Assemblea regionale". In conformità

alle suddette disposizioni la Regione col decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, numero 6, ha provveduto a regolare la materia.

Coordinando le disposizioni contenute nei citati articoli 15 e 16 dello Statuto siciliano con l'articolo 1 del sopracitato decreto legislativo Presidenziale numero 6 ne deriva che spettano alle Commissioni provinciali di controllo i poteri di controllo solamente sugli enti locali che si identificano con i Comuni ed i liberi consorzi comunali. Senza, poi, dire che dalla stessa normativa la Commissione provinciale di controllo risulta in concreto investita da funzioni di controllo solo a riguardo dei Comuni, liberi consorzi e dei consorzi di servizi, che sono, in definitiva, i soli Enti dei quali la legge si occupa.

Pertanto, si ritiene, che i controlli sugli Enti ospedalieri non possono essere esercitati dalle Commissioni provinciali di controllo;

c) fino a quando non entreranno in funzione gli organi di controllo che saranno previsti dalla legge regionale — le cui direttive nella tematica normativa si riconducono ai poteri attribuiti all'Assessorato regionale per la sanità, unico organo centrale competente per la materia, ai sensi della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 — si è ritenuto che in virtù del principio generale della *prorogatio* dei poteri, i controlli sugli enti ospedalieri dovranno continuare ad essere esercitati nella Regione siciliana dal Medico provinciale e dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza, che, in *subjecta materia*, continueranno a svolgere funzioni regionali ed agiranno, pertanto, sotto tale profilo, quali organi della Regione». (18 dicembre 1969)

L'Assessore
RECUPERO.

GRAMMATICO. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere:

1) i motivi del notevole ritardo delle nomine dei componenti delle Consulte zonali Esa per le zone terremotate;

2) se è a conoscenza del fatto che le consulte stesse sono chiamate a svolgere i loro lavori in uno stato di disagio ed in particolare senza conoscere i piani elaborati e senza il normale rimborso delle spese per partecipare alle riunioni stesse;

3) se e come intende intervenire per ovviare agli inconvenienti lamentati». (890) (13 novembre 1969)

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione numero 890, si fa presente quanto segue:

In data 30 aprile 1969 sono state costituite le Consulte zonali che interessavano i territori comunali maggiormente colpiti dal sisma ed elencati nei comma 1 e 2 dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, numero 182. Trattasi delle Consulte numeri 1 e 2 in provincia di Trapani; numeri 4 e 5 in provincia di Palermo; e numero 25 in provincia di Agrigento.

In date successive sono state costituite altre consulte zonali interessanti tutto il territorio delle seguenti province: Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Ragusa e Trapani.

Sono in corso di approntamento le consulte zonali per le restanti provincie.

Il motivo di ritardo nella costituzione delle consulte zonali è dovuto alla mancata indicazione dei rappresentanti dei Comuni, delle Provincie e delle organizzazioni che per legge devono provvedere alla loro designazione.

Vi sono, effettivamente, ostacoli non facilmente superabili; ad esempio alcune Amministrazioni comunali sono rette da Commissari straordinari per cui non è stato possibile avere le designazioni del consigliere di maggioranza e quello di minoranza.

L'Amministrazione provinciale di Palermo, per la nota crisi politica, non ha potuto esprimere i tre componenti che per legge devono far parte delle consulte palermitane.

Comunque per non bloccare *sine die* la costituzione delle consulte questo Assessorato ha adottato i provvedimenti di costituzione delle consulte con la riserva di provvedere successivamente alla integrazione con i rappresentanti ancora mancanti.

Per quanto riguarda il lavoro delle consulte, esse saranno riunite dal Capo dell'Ispettorato provinciale competente per l'esame dei problemi agricoli delle singole zone. Tale esame dovrà concludersi comunque, entro un termine breve non superiore a tre mesi per poter accelerare l'attuazione dei piani zonali.

L'Esa ha già in buona parte approntato per ogni zona gli studi e i relativi allegati tecnici che rappresentano l'ossatura fondamentale del futuro piano zonale.

Tali atti saranno messi a disposizione dei componenti la consulta presso l'Ispettorato

provinciale dell'agricoltura (il capo dell'Ipa è il Presidente della consulta) e presso l'ufficio di zona dell'Esa.

Per quanto riguarda, invece, il compenso o rimborso spese a favore dei componenti delle consulte si rileva che nulla dice o stabilisce la legge istitutiva; nè nulla esiste in bilancio dell'Esa per tale spesa che si prospetta molto rilevante.

Sembra, quindi, che debba intendersi tale carica come peso pubblico.

In sostanza ogni componente rappresenta gli interessi di una organizzazione o di un ente; in tale qualità essi operano e, pertanto, vanno dai medesimi enti rimborsati delle spese sostenute». (16 gennaio 1970)

L'Assessore
GIUMMARRA.

MANNINO. — All'Assessore agli enti locali «per conoscere le ragioni per le quali la Commissione regionale finanza locale non abbia ancora provveduto ad esitare la delibera numero 62 del 6 marzo 1968 del comune di Sciacca con cui viene concessa l'indennità di pubblica sicurezza al corpo dei vigili urbani.

Viene fatto rilevare che analoghe delibere sono state in passato favorevolmente accolte per altri Comuni.

Inoltre viene sottolineato e ribadito il buon fondamento della concessione come è possibile dedurre dall'articolo 18 legge 31 agosto 1907 numero 690 e dall'articolo 18 Reg. 10 gennaio 1915 numero 68 che definiscono il vigile urbano agente di P. S..

Nel fatto — ancora — viene argomentato il buon fondamento della predetta concessione dalle concrete funzioni di polizia che in molteplici circostanze i vigili urbani sono chiamati a sostenere.

E' noto, infatti, che l'impiego del corpo dei vigili urbani in occasione di manifestazioni pubbliche di carattere sindacale e politico come di altra natura quali le adunate sportive per assicurare il servizio di vigilanza e di ordine viene richiesto e disposto dalla stessa autorità di pubblica sicurezza.

(Per il caso del comune di Sciacca si indica il recente esempio di cui alle note 034/Gab. 16 ottobre 1969; 0189/Gab. del 13 novembre 1969; 0191 del 17 novembre 1969 del Commissariato di P. S. di Sciacca con cui veniva disposto l'impiego dei vigili urbani del comune di Sciacca per assicurare il servizio d'ordine

e vigilanza in occasione di manifestazioni pubbliche).

In conseguenza non si vede come possa essere ulteriormente disattesa una legittima aspettativa della categoria». (896) (*Annunziata il 28 novembre 1969*)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione citata in oggetto, si fa presente che gli articoli 5, 6 ed 8 del decreto del Presidente della Regione 11 gennaio 1956, numero 19 sia la legge 26 gennaio 1963, numero 41 (riferentisi alla concessione ed alla misura dell'indennità di pubblica sicurezza) stabiliscono tassativamente le categorie cui la indennità di P. S. deve essere concessa, nè alcuna norma, in atto, prevede la estensibilità dell'indennità stessa a categorie di personale diverso da quelle elencate nelle citate leggi.

L'attribuzione, con decreto prefettizio, di funzioni di Pubblica Sicurezza ai Vigili Urbani non darebbe di per sé diritto alla concessione dell'indennità in questione; tuttavia, gli organi di controllo della Regione siciliana hanno spesso esitato favorevolmente le deliberazioni che i Comuni siciliani, nell'ambito della propria autonomia, hanno adottato in materia di concessione dell'indennità di P. S. ai Vigili Urbani, appunto in considerazione delle particolari e delicate funzioni agli stessi devolute in materia di ordine pubblico.

Ciò fino all'entrata in vigore della legge numero 20 del 23 gennaio 1968, la quale allo articolo 2 dispone: « E' fatto divieto ai comuni ed alle province di concedere ai propri dipendenti qualsiasi ulteriore nuova indennità non prevista da particolari disposizioni di legge ». L'articolo stesso prevede la nullità dei provvedimenti adottati in violazione del divieto di cui sopra e la responsabilità personale e solidale degli amministratori, dei segretari e dei componenti gli organi di controllo per le somme conseguentemente erogate.

In virtù di tale legge gli atti concessivi della indennità di pubblica sicurezza ai Vigili Urbani, non prevedendone alcuna norma di legge la estensibilità a tale categoria, dovrebbero essere dichiarati nulli dagli organi di controllo. Tuttavia sono sorte perplessità sulla applicabilità della legge numero 20 del 23 gennaio 1968 nel territorio della Regione siciliana ed al fine di eliminare ogni dubbio applicativo è stato avanzato apposito quesito

all'Avvocatura Distrettuale dello Stato in data 9 ottobre 1968.

Con lettera del 9 settembre 1969 l'Avvocatura Distrettuale, a seguito dei continui solleciti rivolti dall'Assessorato enti locali, comunicava di avere trasmesso il quesito all'Avvocatura Generale dello Stato; quest'ultimo organo, sempre a seguito dei pressanti solleciti di questo Assessorato, con nota dell'1 ottobre 1969 faceva presente che il quesito proposto, implicando questioni attinenti ai rapporti fra Stato e Regione, era stato prospettato al Ministero dell'interno da cui si attendevano chiarimenti prima di formulare la risposta al quesito.

L'Assessorato ha continuato a sollecitare la risposta al quesito (l'ultimo sollecito è stato spedito il 30 dicembre 1969).

Da quanto sopra prospettato appare evidente che ogni decisione che gli organi di controllo regionali potranno adottare sugli atti concessivi di nuove indennità al personale degli enti locali non può che essere subordinata alla ricezione ed all'esame del parere che la Avvocatura Generale dello Stato formulerà in relazione alla applicabilità o meno della legge numero 20 del 23 gennaio 1968 nel territorio della Regione siciliana ». (15 gennaio 1970).

L'Assessore
MURATORE.

CARBONE. — *All'Assessore ai lavori pubblici « per sapere:*

— se è a conoscenza delle condizioni del plesso scolastico di San Giovanni Bosco sito nel comune di Giarre, la cui agibilità è stata compromessa dalle piogge di fine settembre dell'anno in corso;

— se sono state adottate misure urgenti per riparare il soffitto del primo piano di detta scuola, le cui attuali condizioni costituiscono un serio pericolo per la scolaresca e per lo stesso personale della scuola.

All'interrogante risulta, inoltre, che alcuni anni or sono sono stati spesi 15 milioni di lire per il rifacimento del tetto e per altri lavori di ripulitura del plesso scolastico. Tuttavia, alla luce dei danni recenti e delle precarie condizioni generali del plesso, si deve ritenere che le relative opere di sistemazione non sono state eseguite a dovere dal momento che è

bastata poca pioggia per compromettere l'agibilità dell'edificio.

La questione riveste carattere d'urgenza per cui si chiede di conoscere i tempestivi provvedimenti che si intendono adottare per la sistemazione della scuola e per l'accertamento di eventuali responsabilità in ordine alla cattiva esecuzione delle opere di restauro ». (907) (3 dicembre 1969)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione numero 907, si dà anzitutto assicurazione che sono stati già interessati gli organi tecnici di questo Assessorato per effettuare un sopralluogo nel plesso scolastico ove si sono verificati i danni segnalati al fine di accertare l'entità dei danni medesimi ed eventuali responsabilità.

Si ritiene comunque opportuno precisare che non risulta finanziata da questa Amministrazione una perizia di lire 15 milioni per il rifacimento del tetto del plesso di che trattasi, come riportato nel contesto della interrogazione bensì una perizia di lire 5 milioni 910 mila riguardante prevalentemente i lavori di rimozione e recupero del tegolato esistente e la ricostruzione del tetto.

Detta perizia è stata redatta l'1 febbraio 1962 dall'Ufficio tecnico comunale di Giarre al fine di esitare in modo definitivo, le frequenti infiltrazioni di acqua piovana ed al fine di consentire una maggiore stabilità del tegolato.

I lavori sotto la direzione dell'Ufficio tecnico comunale di Giarre, sono stati ultimati dalla impresa appaltatrice Canino Giovanni il 5 ottobre 1964 e collaudati dall'ingegnere Andrea Adrignola il 2 febbraio 1966.

Infine, in ordine ai provvedimenti richiesti dall'interrogante per la sistemazione della scuola in argomento, si fa presente che agli atti di questo Assessorato esiste una perizia di lire 37 milioni 500 mila, redatta a cura dell'Ufficio tecnico comunale, nella quale è prevista la esecuzione di lavori di manutenzione occorrenti agli edifici scolastici Michele Amari e Don Bosco.

Per quest'ultimo edificio è prevista fra l'altro la revisione del tetto, al fine di evitare infiltrazioni di acqua piovana, il rifacimento di tutto l'intonaco dei soffitti e le coloriture delle aule.

La istruttoria della perizia, già applicata in linea tecnica, è in corso di completamento

VI LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

11 MAGGIO 1970

dovendo la perizia medesima essere corredata dall'apposita deliberazione consiliare relativa alla richiesta di finanziamento dei lavori ai sensi della legge regionale 30 novembre 1967 numero 55 ed all'assunzione dell'onere delle

maggiori spese in ipotesi necessarie per l'esecuzione dei lavori ». (26 gennaio 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.